

re, & ilpianto & la uita in un punto finì. onde dice il PET. Vedi tre belle donne innamorate Procri, Artemisia, & Deidamia.

643 **Affuero.** Lat. & **Artaxerxes.** ilquale secondo che ne insegna Iosefo da Greci, & da Latini è chiamato **Artaserse Re de Persi.** Costui amaua smisuratamente la **Reina Vasti** sua legittima donna, & delle bellezze di lei si soleua gloriare. Ma in uno de suoi festiuolissimi conuitti, ilquale durò sette giorni, fatto chiamar lei per mostrarla a quei signori, quali erano seco nella mensa, et non essendoui ella andata, ne prese tanto sdegno, che per consiglio de suoi la repudiò, acciò che da lei non prendessero le donne Persie essempio di non obedire a mariti. & perche temeano, che raffrenando l'ardore dell'ira il fuoco amoroso non raccendesse il Re, & pentir lo facesse d'hauerla repudiata, uno de suoi Eunuchi gli trouò **Hester** hebrea, laqual piacèdo mirabilmente ad **Affuero** egli la fe sua sposa et **Reina**, et amando lei pose del tutto l'altra in oblio. Era in quei tempi **Prefetto della militia Aman** costui adunatosi contra **Mardocheo** huomo Hebreo & giusto, & padre di **Hester Reina**, perche non lo adoraua come gli altri, persuase al Re, che uoleffe uccider tutti i giudei ch'erano nel suo regno, come nation contumace & laquale non rende a lui i debiti honori. Credettegli il Re et dettegli l'anello, acciò che da gli altri fosse creduto, & ordinò le sue lettere, che per tutto il regno de persi tutti i giudei in un dì determinato fossero uccisi. intese questo **Hester** dal padre, & per ubidirlo si misse alla morte, et andò senza esser chiamata al Re, ilche era capitale, & impetrò dal Re che chiamasse a se **Aman**, & **Mardocheo** nel conuito. E **Aman** uedèdo di mouo che **Mardocheo** non lo honoraua, fece rizzar una traua alta cinquanta cubiti per crucifiggerlo. Ma dopo il conuito la **Reina** narrò al Re tutta la cosa, & impetrò la liberatione del popolo hebreo, onde **Aman** fu crucifisso, doue uolea crucifigere **Mardocheo**, & **Mardocheo** fu posto nella dignità, laquale prima teneua **Aman**, & dieci figliuoli d' **Aman** furono impiccati, & i giudei uccisero grã uirba di quelli che **Aman** hauea ordinato ch'uccidessero loro. onde dice **DAN.** intorno ad esso era'l grande **Affuero.** **Hester** sua sposa, e'l giusto **Mardocheo**, che fu al dire, et al far così uero. & **PET.** Vedi **Affuero** e'l suo amor in qual modo V à mendicando, acciò che n'pace'l porte.

**Beatrice.** Lat. **Beatrix**, Tre beatrici trouo celebrate. La prima fu figliuola di **Folco portinari** detta **Bice** amata dal nostro **Dante**, laquale egli con piu degno nome chiamò **Beatrice**, & amolla in uita, & dopo morte, si come appare nella uita di esso **Dante**, et questa da lui nell'opre sue in uarie maniere fu celebrata, hora significante **Theologia**, & hora che ci fa beati. **DAN.** Noi siam qui Ninfe, & nel ciel semo stelle. pria che **Beatrice** descendesse al mondo **Fum** ordinat' a lei per su ancelle. Volgi **Beatrice**, uolgi gliocchi santi Era la sua canzone, al tu fidele, che per uederti a molli passi tanti. Quando **Beatrice** in sul sinistro fianco Vidi riuolte, et riguardar nel sole A qui la si non gli s'affisse unquanco. & in altri luoghi assai. **PET.** Ecco **Dante** **Beatrice**, ecco seluaggia. **BEM.** Et **Dante** acciò che **Bice** honor ne traggia. La seconda.

644 **Beatrice** fu forella del **Marchese di Monferrato**, & donna di **Arrigo del Carretto**, dellaquale cantò **Raimbaldo** nominato **Paripos**, si come al luogo suo diremo. **PET.** I di

co l'uno & l'altro **Raimbaldo**, che cantar per **Beatrice** in **Monferrato.** La terza

**Beatrice** è la mia sempre honoranda madre, & fu figliuola di **messer ciouanni Ronchegallo** nobilissimo cittadino di **Ferrara**, & huomo dignissimo, & donna di **messer Niccolò del Bailo** padre mio honorando, & se non che forse non mi sarà prestata quella fede che mi farebbe quando io parlassi di altre persone, delle uirtù & bontà d'ell'uno & dell'altro m'ingegnerei ( se in me fusse tanto di sapere ) la sciarne buona memoria al mondo, ma non senza qualche mia nota però, per non essere io stato a quelli simile di buona pezza, & in uirtù, & in bontà. **ARI.** Seco hauea la forella **Beatrice**, A cui si conuerà tal nome a punto.

**Bibli.** Lat. **Byblis** innamorata di **Caino** suo fratello non hauendo ardimento di scoprirli il suo caldo disio, gliele mandò scritto, di che egli prese tanto d'ira & disdegno, che a schifo hauendo lei, che da lui scacciata pur studiava farlo di se pietoso, si partì da **Mileto** sua patria, & andò ad habitare altrove, Di che ella sentendo gran cordoglio, si pose a seguirlo, & tanto il seguì, fin che per hauerlo cercato in uano, divenuta del tutto stanca, si gittò nel prato dolendosi della fuga fraterna, & lagrimando, & piangendo si fece una fonte. **PET.** **Semiramis**, **Bibli**, & **Mirra** ria Come ciascuna par che si uergogni. De la lor non cessò, & torto uia.

**Cecce.** Lat. **Cocyris.** uedi di sopra. 641. ad **Halcione.**

**Cefalo.** Lat. **Cefalus** figlio di **Eionco**, o di **Eolo**, come scrive **Ouidio** amato da **Procri.** uedi piu basso a **Procri.** 638.

**Clitennetra.** uedi ad **Agamennone** di sopra a 641.

**Cornelia.** figlia di **Scipione**, & legittima donna del gran **Pompeo** ilquale amò lei ardentemente, & fu parimente da lei amato, & in pace, & in guerra il seguìto, & piangendo la morte del marito si lamèta del uil **Tolomeo**, che si uilmente gliel'habbia morto, si come a **Pompeo** narremmo. **PET.** Vedi quel grande, ilqual ogni buon honora, Egli è **Pompeo**, & ha **Cornelia** seco, che del uil **Tolomeo** si lagna & plora.

**Deidamia** figliuola di **Uicomedo** Re di **Sciro**, laquale d'**Achille** produsse **Pirro** in quel modo che al luogo suo diremo, & amò si fieramente lui, che non pur mentre egli uisse lontano da lei non uolle mai marito, ma poi che morì a **Troia** uedoua sconsolata in uesta negra menò sua uita. non d'altro pascendosi che della memoria di lui. **PET.** Vedi tre belle donne innamorate **Procri**, **Artemisia**, **Con Deidamia.** **DAN.** **Deidamia** anchor si duol d'**Achille.**

**Diana.** uedi al suo luogo a 211.

**Egina.** Lat. **Aegina** figlia d'**Afopo**, di cui s'innamorò **Gione**, & in forma di fuoco la conobbe, uedi a **Eaco** a 139.

**Egisto.** sacerdote, uedi di sopra ad **Agamennone.** a 641.

**Elaco.** Lat. **Aegyibus**, **Thyestides** che di **Priamo**, & di **Alifothoe** figlia di **Dimante**, nacque nel monte **Ida**, ilquale essendosi innamorato di **Heperia** ninfa figlia di **Cebreno** fiume, laquale seguita da lui fu dal morso d'un serpente uccisa, delche parendo a lui essere stato cagione de la sua morte deliberò morire, & gittandosi in mare, per la pietà di **Thetide** Dea del mare si trasformò in **Smergo** uccello, & uago anchora di morire spesso d'alto si precipita, & si tuffa sotto l'acqua, onde ragioneuolmente dice il nostro **PET.** Lungo costor pensoso Esaco stare Cercando **eperia**, hor sopra un sasso affiso, et hor sotto acqui,

acqua, & hor alto ualore.

Europa. Agenore Re di Fenicia hebbe tre figli Cilice, Cadmo, & Fenice. & una figlia nominata Europa bellissima, della quale innamoratosi Giove mandò Mercurio acciò che l'armento di Agenore, delquale era copioso, facesse andare uerso il mare, come era solito alcuna uolta andare, & done per diporto con le sue compagne soleua andare la bella Europa sceso adunque Giove, dal cielo, conuerso in candido Toro si mise tra il detto armento, et uedendo uenirui Europa, con uista mansueta & col capo chino andando uerso lei, laquale uedendolo bello, lo cominciò a pigliar per le corna, & egli facendole festa, et lecandole le mani si coricò su'l lito del mare, & Europa fattagli una ghirlanda de fiori gliela pose in capo, al fine per tal modo si assicurò che gli montò su la schiena, allhora Giove leuatosi cominciò pian piano andar uerso il mare, & tanto u'entrò, che tardi accortasi del suo errore cominciò a chieder soccorso alle compagne, lequali rimase erano in su la riuu & piangendo uedendo portar uia la bella Europa tenendosi con una della mani ad uno de corni, & con l'altra su'l dorso. & così fu portata nell'isola de Creti. Fulgentio scriue che Giove Re de Creti uedèdo la fama della bellezza di Europa, andò con una naue nel regno del padre, et giunto alla riuu del mare con lusinghe, & con inganni tanto operò, che Europa uenne su'l lito per uederla, & scostatosi dalle compagne, & mirando la naue per marauiglia, et essendo Giove su'l lito la rapì, & portossela in Creti, & perche nelle uele della naue era dipinto un Toro fingono i Poeti, che Giove trasmutato in Toro la rapisse. onde DAN. & di qua presso al lito Nel qual si fece Europa dolce carico. Di Cadmo, & de gli altri fratelli altro ue parleremo.

647 Galatea. ninfa marina, una delle figlie di Nereo & di Doride innamorata di Ati. & odiava Polifemo, dalquale ella era feruentemente amata, auenne che un dì Polifemo andando cantando di lei la uide in grembo ad Ati, ilquale si come Galatea per la paura tosto fuggendo si nascose sotto l'onde, così cercò fuggire su dal sasso che gli tirò il Ciclope, ilquale pieno di sdegno et d'ira ne fulminaua con acerbe parole, aggiunto & morto, Et poi da Galatea cangiato nel fiume del suo nome. & però dice il PET. Vedi Ati & Galatea, ch'n grembo gli era, Et Polifemo farne gran romori.

Gineura. Reina donna del Re Artù, amata da Lancilotto & Isotta Reina, donna di Marco Re di Cernouia amata similmente da Tristano, & per loro amore nelle giostre feceero assai leggiadre proue, per lequali meritauono molti & grandi honori. PET. Ecco quei che le carte empion di sogni Lancilotto, Tristano, & gli altri erranti. Onde conuien che l'uulgo errante agogni. Vedi Geneura, Isotta, et gli altri amanti.

648 Helena. bellissima fu figliuola di Leda & di Giove moglie di Tindaro re de Lacedemonia. Lat. Helena, Tindaris, Lædea, Cynigena. Dicono i Poeti, che Giove innamorato di Leda trasformò in Cigno, o uoi dir ceseno uccello bianchissimo, & così con lei giacendo nacquero due uoua, & dell'uno nacque Polloce, dell'altro Helena, laquale uennuta alla età matura si maritò in Menelao. Ne medesimi tempi era Paris figliuolo del Re Priamo riputato giusto giudice. perche tre Dee Giunone, Minerva, & Venere,

contendendo che di loro auanzasse l'altre di bellezza, & miserò in lui tutta la lite. Accettò l'arbitrato Paris, ma giudicò non senza corruttela, però che propose Venere, perche essa gli promise farli hauere Helena bellissima di tutte le donne. Sotto laqual speranza nauigò in Grecia, & rapì Helena, benche alquanti dicono, che di sua uolontà le seguì, & uenne in Troia. Questa ingiuria commosse i Greci a condur l'esercito a Troia, & dopo dieci anni uinsero la città con inganno, arsonla & saccheggiaronla, & Menelao recuperò Helena. Benche Herodoto scriua, che Helena non uenne mai in Troia, ma che Paris per fortuna scorse in Egitto, & quiui dal Re Proteo gli fu tolta, & seruata tanto che Menelao dopo l'eccidio Traiano andò per lei. Doue Chriostomo tutta questa historia peruerse, ma non si puo sotto breuità trattare il tutto. onde il nostro PET. dice Odi poi lamentar fra l'altre meste Eno ne di Paris, & Menelao d' Helena, & Hermion chiamar Oreste. & DAN. Helena uidi. per cui tanto reo Tempo si uolse. AR. I. Se ben fosse quella, Ch' Europa, & Asia mese in tanti guai. i. Helena.

Hercule. Lat. hercules, alcides, tyrinthius, amphitryonides, il Tebano figliuolo di Giove, & di Alcmena legittimata di Antistione, perche furono altri Hercoli, Costui auanzò di fortezza tutti gli altri, & tra molti suoi diuersi amori feruentemente Deinaria figlia d'Eneo Re di Calidonia, per cui contese con Acheloo, & il uinse. Amò anchora Iole figliuola d'Eurito, & Onfale Lidia dallequali due in habito feminile ricondotto a filare, & a partire tra le donzelle la lana, & uestire come femina, & altri efferciti muliebri. & però dice il PET. Colui ch'è seco, è quel possente, & forte, hercule ch' amor prese, & DAN. ne Alcide Quando Iole nel cor hebbe rinchiusa di Alcide, & di esso hercule, uedi a 470. le altre historie sono a tutte suoi luoghi.

Hero. amata da Leandro d'Abido. uedi al tutto Leandro piu basso al luogo suo.

649 Herode. Lat. herodes primo di questo nome Re de giudei, et figliuolo d'Antipatro della Giudea procuratore. Costui, si come scriue Iosefo, amò oltra modo Marianne sua donna figlia d'Alessandro il cui padre fu Aristobolo nero Re de Giudei, ma cò marauiglioso sospetto parte per gelosia, parte per odio di lei uerso lui hauendo egli tolto il regno, & la uita ad Hircano auo materno di lei, & ad Aristobolo il fratello. Onde Solone sua sorella per l'odio che a Marianne portaua, un giorno che intese Herode essere in discordia cò lei, introdotto il coppiero a dire che ella per lui hauena dato ordine di porgerli il ueleno amatorio, non però egli sapea qual si fusse, se non ch'era ueleno, il re uinto dalla natua sua fierezza, intendendo per forza de tormēti da l'Eunuco di lei che Soemo, a cui l'hauea egli raccomandata quando parì per andar a trouare Cesare Augusto che perseguiuua M. Antonio, hauendola a Marianne aperto quel ch'egli in secreto gli haueua commesso, cioè che l'uccidesse se egli ne ritornaua saluo, era stato cagion dell'odio di lei uerso di lui, tosto il se morire, Et poco dopo fatto di lei il giudicio comando che fosse uccisa, ilche fu l'anno dopo che tornò d'Egitto da Cesare Augusto. Poi raffreddato l'ardente furore, et trouato il uero, non pur se ne pentì, ma ne sentì tanto dolore che piangendo souente la chiamaua, & tal uolta, come se uiua fosse, cò lei ragionando

quando andaua, onde acconciamente dice il nostro PET. Vuoi veder in un cor diletto, & tedio, Dolce & amaro? Hor mira il fiero Herode, Ch' amor & crudeltà gli han posto assedi. Vedi com' arde prima & poi si rode Tardi pè tito di sua feritate Marianne chiamando, che non l'ode.

Hermione figlia di Menelao, et d' Helena maritata in Oreste figlio di Agamennone, & di Clitennestra sorella d' Helena, onde che hauendola rindaro suo auo materno maritata in Oreste, Menelao suo padre, che non hauea notizia di tal matrimonio, quando era con l' esercito accampato a Troia, l' hauea promessa a Pirro figlio d' Achille. onde dopo la uittoria tornato alla patria Menelao, Perche Oreste fu per hauere ucciso la madre condannato, la diede cōtra uoglia di lei a Pirro, o pure nō contese ch' egli se la togliesse. Ma poi Oreste uccise Pirro, si ripigliò lei per sua legittima, & cara donna. In quel tempo che ella era in poder di Pirro chiamaua Orestis, dicendo Ouidio nell' Epistole Clamantem nomen Orestis Traxit inornatis in sua te sta comis. & il nostro PET. & Menelao d' Helena, & Hermion chiamare Oreste.

Hersilia. Lat. & Hora dea facta cum Quirino. i. Romulo marito, apud Ouidiū che fu donna di Romolo, essendo stata con l' altre Sabine da Romani ne i giuochi equestri rapita, Et pudicamēte, & fidelmente tutte uissero co i loro mariti, si come tutti gli scrittori delle cose Romane n' hanno scritto della pudicitia, & fidelità loro, et spetialmente quādo per loro uendetta combattendo i Sabini co i Romani, elle con la guida d' Hersilia postesi fra tante spade, & tante lancie co i mariti, i parenti, e fratelli pacificarono, onde dice il PET. Poi uedi Hersilia con le sue Sabine, schiera che del suo nome empie ogni libro.

Heperia, ninfa, uedi sopra ad Esaco a 646.

605 Hester Hebraea donna del Re Assuero, uedi ad Assuero.

Hipermestra. Lat. Hypermestra, una delle cinquanta figlie di Egitto, laquale non uolle uccidere il suo sposo Lino figlio uolo di Danao, secondo che l' padre comandato l' hauea, perche essendo sforzato Egitto da Danao suo frate a darle cinquanta sue figlie a cinquanta figli di lui, ilche non uolea egli fare temendo l' oracolo che glielie uietaua, comandò che la prima notte che le figliuole si giungeuano con loro mariti, ciascuna uccidesse il suo, onde tutte adēpieron il paterno comandamento, se non la fida Hipermestra. & però dice il PET. Altra fede, altro amor, uidi Hipermestra.

Hippolita. Lat. Hippolyta, sorella della Reina Antiope delle Amazone, donne di Theseo, & n' hebbe un figliuolo chiamato Hippolito, delquale ella n' è afflitta et trista per la fiera & indegna morte di lui, ilquale non uolendo consentire al furore della matrigna (Fedra intendendo) la qual in quel tempo che Theseo in compagnia di Perthoo suo amico singolare andò allo inferno per ripigliare Proserpina, s' innamorò si furiosamente del Priuigno, che non riguardando ch' egli era figlio di suo marito, si studiò con prieghi ridurlo a suoi diletti, et egli repugnando allo sfrenato disio di lei fuggēdo si liberò da suoi prieghi, onde per non commettere adulterio, et uiolare il letto paterno ne hebbe la morte, perche ella sdegnata che egli hauesse contra stato al suo furore, uolse l' amore in odio, poi che l' marito tornò dallo inferno l' accusò al padre, fingendo che egli l' hauesse tentata per isforzarla, onde Theseo irato scac-

cò da se il figliuolo, & il biastemò, ilqual fuggendo l' ira del padre, tosto che giunse ne liti di Corinto, fu assalito da un terribil mostro marino, si ch' i caualli del suo carro spauentati se ne turbarono & mossero talmente che egli ne rimase lacerato & morto in terra. Ilche Fedra intendendo ne morio, perche uida la morte dello amato giuane, & riacesa di noua furia, come se pentita si fosse del suo errore, si uccise cō la spada d' Hippolito, o come gl' altri scriuono s' impiccò, ilche fu forse uendetta d' Hippolito, essendogli stata per sua falsa & empia accusa di fiera morte cagione. & però ben dice il nostro. PET. Vdi to hai ragionar d' un che non uolse consentir al furor della matrigna, Et da suoi prieghi per fuggir si sciolsse, ma quella intention casta & benigna l' uccise, si l' amore in odio torse Fedra amante terribile & maligna. Et ella ne morio uendetta forse d' Hippolito. & altroue Hippolita del figlio afflitta & trista.

Hippolito. Lat. Hippolytus. uedi di sopra ad Hippolita sua madre al luogo suo.

Hippomene Aonio disceso di Nettuno & di Megara, che uinse Atlanta nel corso. Lat. Hippomenes, uedi la historia ad Atlanta.

Hisifile, per seruarla Greca scrittura Hipsifile scriuere si douria. fu figliuola di Thoante, & Reina di Lenno Isola, laquale benche tutte l' altre donne uccidessero loro parenti, & fratelli, & figliuoli, et mariti, nondimeno per la pietà seruò il uecchio padre, & amò Iasone, delquale s' innamorò, quādo egli per l' Isola di Lenno, oue ella regnaua, passò con la naue Argo per andare a colco, ma poi abbādonò per l' amore di Medea, laqual fu di barbarica natione. & però dice il PET. Hisifile uien poi, & duolsi anch' ella Del barbarico amor, che l' suo gli ha tolto. Non Polissena, Hisifile, & Argia. parlando di donne belle.

651 Ipsi. fu di Cipri si ueloce, & presto al suo male, che amando Anasserete hebbe se in odio, perche essendogli ella piu dura che l' ferro, & piu fiera del mare, & hauendolo a schifo, egli a l' uscio di lei per la disperatione s' appiccò, & ella ne portò la pena, che ne fu trasformata in sasso. Fu un' altro Ipsi che essendo stato fanciulla, diuenne poi un bel garzone. onde dice il PET. Iui quell' altro al mal suo si ueloce Ipsi, ch' amando altrui in odio s' hebbe.

Isotta Reina amata da Tristano, uedi di sopra a Geneura, & di sotto a Tristano.

652 Iulia fu figliuola di Cesare, & moglie del gran Pompeo, & tanto amò il marito, che essendole arreccata alla casa la ueste del marito macchiata di sangue che gl' era uscito del naso, altri dicono che essendole arreccata la candida ueste tinta del sacrificio, & ricordandosi delle discordie ciuili, credendosi che egli fosse stato ucciso, prese tanto dolore che tramortì, & essendo già grauida, subito se ne morì, & nō senza pianto uniuersale, perche era di tanta uirtù, che fu costante opinione, che se fosse uiuuta, sarebbe stato tal le game tra Pompeo & Cesare, che non sarebbero seguite le guerre ciuili, ma la sua morte sciolsse l' amicitia del marito col padre, si come la uita l' hauea giunta & conseruata, anchora che si hauesse da dolere del marito, cioè di Pompeo, ilquale innamorato di Cornelia mostrò amarla piu, et per lei si strinse co i nimici di Cesare, piu che per auentura altramente non haurebbe già fatto. & però dice il PET. Quell' altra è Iulia, & duolsi del marito, Ch' a la se conda

conda fiamma piu s'inclina. & DAN. Lucretia, Iulia, Martia, & Corniglia, in uece di Cornelia.

Lancilotto, uedi di sopra a Geneura.

Laudomia figlia di Acasto Theffalo donna di protefilao figlio d'Ificlo di Theffalo anchora, laquale effendosi nouelamente maritata con lui, gli couenne allontanarsi per gi re alla guerra troiana, nella qual dipartita hauendolo ella seguito infin a liti, a pena con mille baci misti con infinite lagrime si potè suellere dal collo del caro sposo, et poi che egli diede le uele al uento, quel che non potea far cō passi, il seguì nō gli occhi lontano, fin che il potè uedere, ne si tosto le si tolse del tutto di uista, che a guisa di morta cadde in terra. a gran fatica riuennuta in uita sempre il chiamò, fin che ultimamente fu riportato il corpo di lui morto per man d'Hettore il primo di che scese in terra, i Greci combatterono co Troiani, & sopra di quella uinta da troppo cordoglio si morì la infelice. onde il nostro PET. dice. Odi poi lamētār frā l'altre meste Enone di Paris, & Menelao d'Helena, & Hermion chiamar Oreste. E Laudomia il suo protefilao Et Argia Polinice.

653 Laura amata, & celebrata dal nostro Petrarca di chi ella fosse figlia, & doue nata, & quando morio diuerse sono state le opinioni, & perche poco, o nulla questo importa, non ci affaticheremo di altrimenti darne notitia per esser ne stato detto a bastanza, ma solo noteremo parte delle lo di datele da esso Petrarca. Toſto che giunto a l'amorosa reggia Vidi, onde nacque Laura dolce e pura, c'acquetta l'aere, & mette i suoni in bando. Et Laura mia con suoi santi atti schifi. Hor haues'io un si pietoso stile, Che Laura mia potessi torre a morte. Laura mi uolue, & son pur quel ch' i m'era. Alma in uece, dell'anima di Laura. Amor, natura, & la bell' Alma humile. Ch' amor fiorisca in quella nobil Alma Esser nō pō, che quell' angelic' Alma nō senta il suon de l'amorose note. Alma real degnissima d'impero. Alma felice, gēuile. & in uece di Laura. Alma gēuile, cui tante carte uergo. Quella in uece di Laura. Quella, per cui con sorga ho cangiata' Arno. Nel bel uiso di Quella che u'ha morti. & Quella in cui l'etade Nostra si mira. & hora la chiama Angioletta, hora Donna, se nice, cara, pellegrina, colei, costei, lei. Facendola sopra ogni altra genūile, santa, saggia, leggiadra, honesta, & bella. et quasi in infinite uarie, & diuerse maniere.

Leandro. Lat. Leander fu d'Abido città posta nella riuu dell'Asia, là oue Helleſponto è piu stretto, il quale amando egli Hero, che fu da Sesto città nel lito d'Europa con traposta ad Abido per andarsi a star con lei, gli bisognaua notar di notte, & Hero cara sua donna, che al notante giouane ponea per segno il lume nella fenestra della torre, & nella fenestra si staua aspettandolo, onde auenne, che una notte il troppo uento spense il fido lume, & Leandro nel notare sopraggiunto da tēpestose onde s'affogò nel mare, il cui misereuol corpo menato dall'acqua nel lito di Sesto alla salda nella torre d'Hero, & riconosciuto da lei, e la dalla medesima fenestra, nella qual staua mirando, & aspettando, si precipitò, là oue giaceua morto il diletto sposo. per seguirlo morendo, si come narra a pieno Museo. & come dice il nostro PET. Leandro in mar' & Hero a la fenestra.

654 Leda, Lat. Leda, moglie di Tindaro Re de Iaconi, amata da Gione il quale si conuertì in Cigno, & conobbela, & di tal

concetto nacquero due oua, & dell'uno uscì Polluce, & Helena, & dell'altro Castore, & Clitennestra, Polluce & Castore furon chiamati Dioscuri. i. figliuoli di Gione, & trasformati in cielo nel segno di gemini. & però dice DAN. Del bel nido di Leda mi diulse. i. suelse, & leud del segno di gemini. & il PET. En bianca nube si fatta, che Leda hauria ben detto che sua figlia perde, intendendo di Helena reputata la piu bella donna del mondo.

Liua. Donna di Tiberio Nerone amico di Cesare Augusto, ilquale amādola, pregando se la se dare per sua, col mezo del repudio le cito allhora fra Romani, anchor che fosse grauida di quel Tiberio che poi fu Imperadore, onde alcuni leggono, in uece di pregando. pregnate. & però dice il PET. L'altro e' l' suo figlio, & pur amò costui piu giustamente, egli è Cesare Augusto. Che Liua sua pregnante tolse altrui.

Marco Antonio, figliuolo d'Annio uero, et per adozione di Antonino pio, a cui fu successore nell'imperio, oltre che il nome di buono hebbe per successione da Traiano che primo di tutti, si come Ottauiano fu nomato Augusto, così egli ottimo, & lasciollo a gli altri, La cui Filosofia fu tale & tanta, che Filosofo fu nominato, & non solo intendeua perfettamente le cose di Filosofia, ma ne ragionaua, & disputaua argutamente, et abondeuolmēte. Domò i Germani, & col fratello ne trionfò. Vinse in Oriente i persi, & nel Settentrione i Marcomani, i Qui di, & altri fieri popoli & tanta fu la bontà dell'ingegno di lui, tali & tante le uirtù dell'animo che non trouaua pari, in ogni cosa essendo felice, se non nella donna & nel suo rede, alqual morendo lasciò l'imperio hauendolo egli tenuto anni diciotto. pur fu si uinto dall'amore di Faustina sua moglie & figlia di Antonino Pio, che lo signoreggiava, & lo facea stare a suoi comandamento. costei secōdo che si scriue, fu di marauigliosa bellezza, et tanto amata da essa Marco Antonio, che l'impudicitia di lei a lui manifesta, non bastò a fare, che egli la repudiasse, ma si come in sua uita alcuni de gli adulteri per amor di lei innalzò a gran dignità, così lei, poi che ella morì consecrò cō diuini honori. et però dice il nostro PET. Vedi il buon Marc' d'ogni laude degno, Pien di Filosofia la lingua e' il petto, Pur Faustina il far quì star a segno, et altrone. Helio Hadriano, e' l' suo Antonin pio, bella succession infino a Marco, C'hebbè non meno il natural desio

Mardocheo Hebreo. uedi l' historia ad Assuero a 643. Marianna. amata dal Re Herode, uedi di sopra ad Herode al luogo suo. 649.

Medea. costei innamorata di Giasone gli diede il modo d'acquistare l'aureo uelo, poi tolti tutti i theſori del padre Oeta Re de Colchi, cō lui se ne fuggì, et sopraggiunta dal fratello Absirto con inganno l'uccise. et di parte in parte squarciatolo sparse le mēbra, acciò che l' padre occupato a raccogliere le desse spatio alla fuga di lei, così fuggendo col suo amante n' andò per molti paesi d'Europa, et d'Africa, fin che giunse in Grecia. oue finalmente repudiata da Giasone, che preso hauea per donna, Creusa figlia di Creonte Re di Corinto, con doni ammaliati mādati a Creusa composti con foco lauorato arse lei et il suo palazzo, et per maggior uendetta uccise i due figliuoli c'hauea di lui, & fecegli apporre per cibo a Giasone. & però dice il nostro PET. Quell'è Iason, quell'altra è Medea. Ch' amor et lui

lui seguì per tante uille. Et quanto al padre, & al fratello fu rea, Tanto al suo amante piu turbata, & fella, che del suo amor piu degna esser credea. & DAN. Et ancho di Medea si fa uendetta. la historia di Giason, uedi a 708. al luogo suo.

Oloferne. fu principe della militia di Nabuchodonosor Re de gli Assiri. costui andò contra Giudei, & assediò Betulia con cxx. mila pedoni, & xxij. mila caualieri, in fine fu morto & sconfitto l'esercito per uirtù di Iudit hebreá, come al suo luogo a 214. habbiam narrato. PET. Vna uedouetta (intendendo Iudit) Vince Oloferne. & DAN. Mostraua come in rotta si fuggiro gli Assiri, poi che fu morto Oloferne.

Oreste figlio di Agamemnon, & di Clitemnestra. uedi di sopra ad Hermione sua donna. 649.

Fedra. matrigna d'Hippolito. & moglie di Theseo. uedi di sopra ad Hippolito al luogo suo. 650.

656 Fille. Lat. Phillis figlia di Licurgo Re di Thracia, laqual Onidion chiama Rhodopea da Rhodope monte in Thracia. Tornando Demofonte della guerra Troiana passando per Thracia fu uinto dall'amore di Fille, & uago d'andare a ricouurare il regno d'Athene lasciato libero per la morte di Mnestheo, prese licentia per certo tempo, ilqual passato, Fille a cui era noia l'aspettare, credendosi essere ingannata per disperatione s'appiccò presso al porto in sul Mardar lo, ilqual apparua secco, rimise le foglie. Onde i greci da questa Fille chiamarono Filla le fronde de gli arbori, le quali prima chiamarono petalla. Tornato Demofonte, et uedendo il misereuolissimo fine di lei, con amaro pianto se ne mostrò dolente. & però dice DAN. Ne quella Rhodopea (intendendo Fille) che delusa fu da Demofonte. PET. Quell'altra è Demofonte, & quella è Fille.

Filomena, et Progne. qui tacerò la fauola di Progne, et di Filomena per esser cosa assai nota, come elle furono figliuole di Pandione Re d'Athene, Dellequali Tereo Re di Thracia, hauendo per donna progne, isforzò l'altra, et come per uendetta dell'ingiuria, et dell'oltraggio uccise ro Itis figlio di Tereo et di Progne, et al padre a mangiare il diedero, et come al fine seguendole Tereo per ucciderle. egli si trasformò in Vpupa. progne in rondine, Filomena in Rosignuolo, et l'infelice Itis in Fasiano. onde il PET. Et garrir Progne, et pianger Filomena. Era ne la stagione che l'equinottio fa uincitor il giorno, et Progne riede Cò la sorella al suo dolce negotio Et il rosignuolo, che dolcemente all'ombra Tutte le notti si lamenta, et piange. T. Vedete Filomena tapinella, Che si lamenta del crudel Tereo Ne folti boschi con la sua sorella. SAN. Progne ritorna a noi per tanto spatio Con la sorella sua dolce Cecropia A lamentarsi de l'antico stratio. Seluaggio miò per queste oscure grottole Filomena ne Progne mi si uedone. ARI. Qual progne si lamenta, et Filomena, Ch' a carcar esca a i figliuoli ita era Et troua il nido uoto. VIR. Qualis po pulea mærens Philomela sub umbra Amissos queritat sætus.

657 Pico. Lat. Picas figlio di Saturno, et padre di Fauno, Re de latini hebbe per donna Canente gentilissima fanciulla figlia di Iano, et di Venilia sua donna, laquale pavi laudi meruò in bellezza di corpo, et in dolcezza di canto, et era sommamente amata da Pico. auène che un giorno andando Pico alla caccia per una selua, là doue era Circe,

laqual uedendolo bellissimo del corpo intesamente s'innamorò di lui, & gli fece apparere un porco saluatico, & che passasse innanzi a Pico, ilqual per l'auidità della preda seguendolo, entrò in parte della piu densa selua doue nascosa s'era Circe, laqual scoperta si gli fece incontro, et pregollo sommamente che le compiacesse della sua persona, mostrandogli esser figlia del Sole. Pico, ilquale era sommamente intento alla sua bella Canente, rispose che mentre la sua sposa uiuea, mai non si uolea ad altra donna cògiungere. Circe per la risposta agitata da gran dolore, & commossa da grand'ira subito il trasformò in uccello del suo nome la cui forma è alquanto minor della Pica, ha l'unghe acute, fora gli alberi, & iui fa nido, è uccello di tristo augurio, & perciò è detto il manco Pico, da Horatio è detto Martio perche è sacrato a Marte. et perche fu uno de gli antichi Re d'Italia, li restò il regal manto, e i fregi nelle uariate penne di piu & diuersi colori, come era con suetudine de gli antichi Regi. Questa cosa intendendo Canente per gran doglia piangendo per la riuia del tenere si morì, & però dice il nostro PET. Canente, & Pico, un già de nostri regi, Hor uago augello, & chi di stato il mosse, Lasciogl' nome, e'l regal manto, e i fregi.

Piramo. Lat. Pyramus & Thisbe. furono di Babilonia bellissimi, & di smisurato amore insieme collegati, & nõ potendo hauer copia l'uno dell'altro, si còposero di notte usci re della città furtiuamente, & ritrouarsi alle sepoltura di Nino. auenne che Thisbe prima arriuò al luogo, & ispauentata per una leonza si fuggì, & nascose si per paura, & nel fuggire le cadde un uelo che in capo portaua. Tro uollo la Leonza, & stracciollo, & insanguinolto, & tinselò di sangue, ch' anchora era nella bocca della caccia che fatto hauea. & giungendo Piramo, & ritrouando il uelo, & credendo che Thisbe fusse diuorata, tanto dolor ne prese. & in tanta disperatione uenne che tosto s'uccise. & nel ritorno la infelice donna trouando il suo amante, ch' a pena era spirato cominciò gridando a dire, Piramo rispon di alla tua Thisbe, il cui nome tanta forza hebbe, che anchora che fosse oppresso dalla morte, pur aperse alquanto gli occhi, & riguardolla, allhora la infelice da so perchio dolore occupata, tosto gittata nella punta della spada, che fuori dell'amato corpo uscua, morte si diede, et dice si che si uccisero sotto di un moro, ouero celfo, ilquale prima hauendo le gelse bianche prese color di sangue, e dopo se prese fece le gelse nere. & però ben dice DAN. Come al nome di Thisbe aperse il ciglio Piramo in sul morir, & riguardolla Allhor che'l Gelfo diuentò uermiglio, et PET. Vidi Piramo, & Thisbe insieme all'ombra.

Procri. figlia d'Erechio figlio di Vulcano, & Re de gli Atheniesi, & donna di Cefalo figlio di Eioneo, si come n'insegna Eustachio nelle spositioni d'Homero; ancor che Ouidio dica d'Eolo. Fu l'amore di costoro reciproco, e singulare, niente piu curando la sua anticamente amata uirora, laqual còmosa ad ira, disse un giorno a Cefalo che la sciasse d'amare procri, percioche se egli conoscesse quello che ella intendeva, gli rinrescerebbe hauerla per donna. Cefalo per far proua della pudicitia di Procri, allontanatosi da lei, & nel ritorno trasfigurato in altra forma, poi che con preghi non la puote mutare, hauendola con lunghe promesse, & con molti doni alquanto inchinata, & addutta in dubbio fu cagione che scoprendosi egli, per la

uergogna ella tosto se ne fuggisse nelle selue, et cò la Dea Diana s'accompagnasse, Poi a gran pena richiamatala hebbe da lei in dono un cane che ogni fiera per uirtù di Diana giungeua, & uno strale, il cui colpo non era in uano mai, & si rinouello tra loro con maggiore, & piu dolce fiamma, & con piu fede l'amore. Essendo adunque un giorno Cefalo affannato per la caccia, per refrigerio chiamando egli l'aura, fu per un rustico riferito a Procri, come Cefalo aspettaua una Ninfa, o come uogliono alcuni che dubitando Procri che L'aura, laquale soleua il suo marito chiamare, quando stanco del cacciare si poneua a riposar nell'ombra, non fosse ninfa da lui amata, & uolendosene certificare un giorno il seguì, Et come in quel che egli chiamaua l'aura, ella uerso lui si mosse, se strepito tale che Cefalo lei credendo essere fiera, con lo strale che ella dato gli hauea, la feri mortalmente, Et riconoscintala, se la recò in grembo per riconfortarla, Ma ella non altro gli chiese, ne disse, se non che l'aura che le era stata cagione di morte, non prendesse per donna, & finite le parole si morì. P E T. Vedi tre belle donne innamorate, Procri, Artemisia, con Deidamia.

Polifeino. uno de Ciclopi figli di Nettuno innamorato di Galathea, laquale amaua Ati figlio di Fauno, & d'uuu delle ninfe di Simetho fiume di Sicilia. uedi la sua historia a Galathea piu di sopra al luogo suo. 647.

659 Polissena. Lat. Polixena, figlia di Priamo dellaquale essendo innamorato Achille fu per man di Paride con l'aiuto d'Apollo ucciso. onde Pirro figlio d'Achille col sangue di lei appagò l'anima di lui, come ad Achille, & a Paride, & a Pirro.

Progne, che fu conuersa in Rondinella, è posta a Filomena sua sorella. P E T. Et garrir Progne, & pianger Filomena. Fa uincitor il giorno, & Progne riede con la sorella al suo dolce negotio. S A N. Progne ritorna a noi per tanto spatio.

Propertio Poeta elegiaco detto sesto Propertio Aurelio Umbrio di Assisi città doue nacque san Francesco, ilqual amò, & celebrò ne suoi uersi Cinthia, il cui uero nome era Hostia. Costui fu fra gli altri il miglior piu ore de gli amorosi affetti. P E T. L'un'era Ouidio, l'altro era Tibullo, l'altro Propertio, che d'amor cantaro Fernidamente, & l'altro era Catullo.

Scilla. Lat. Scylla, figlia di Ni'o Re di Megari. Laquale s'innamorò di Minos Re di Creti, ilquale per uendicar la morte d'Androgeo fece guerra a gli Atheniesi, et a megari, & allhora teneua assediato Niso. Tagliò al padre il purpureo capello dormendo, ilquale hauendo egli, uoleuano i fati che non potesse perdere il regno, & correndo se ne uene a Minos, & donoglielo pregandolo che la togliesse per donna, Minos ueduta la crudeltà della infida figlia, essendo giustissimo non uolle adempiere la sua ingiusta domanda, & la scacciò da lui. Scilla uedendosi scacciata, & che per suo tradimento con uittoria se ne tornaua a Creti, & uedendosi del padre ribella, deliberando seguirlo, s'appigliò alla poppa della naua, ilche ueggendo il padre uinto dall'ira & dallo sdegno, si mosse per giungerla, et ella cercando fuggirlo, & l'uno, & l'altro si trasformarono in uccelli tra loro nemici, l'uno in quello che è chiamato grecauente Halieta, l'altra Lodola. onde dice il P E T. Et ni di la crudel figlia di Niso Fuggir uolando, et altrone scil

la indurarsi in pietra aspra, & alpestra. Che del mar Siciliano infamia fosse. Questa Scilla fu figlia di Forco mutata, la metà in cane lurrante, & poi in scoglio infamia del mar Siciliano, perche nel Faro o stretto di Messina, cioè tra Scilla & Caribdi si annegano molte nauì, ilquale scoglio posto nella riuu d'Italia, benchè i poeti la fussero trasformata in marino mostro habitare in quella caua, & non perche amasse, ma perche amore fu cagione della sua transformatione, accioche tal pietra fosse infamia del mar Siciliano, pche il passare da quella parte essendo assai pericoloso, il mar siciliano grande infamia ne ha conseguito. & è tenuto di tutti i mari il piu fero. uedi a 1031.

Seleuco anchora che'l P E T. ne suoi uersi descriua amplamente la natura dell'Historia, di modo che chiaramente si puo comprendere, per seguitar l'ordine nostro, non refterò di narrarla sotto breuita. Seleuco nomato Nicanore su Re di Soria, & essendosi infermato Antioco suo figlio, se conuocare gran numero di medici per la cura sua, iquali non conoscendo in lui alcuna cagione di tanta grauezza, stauano sospesi, & non sapuano che si operare per la sua salute. auenne casualmente, che l'uno di loro chiamato Herasistrato, o come altroue si legge Theobrotto tenendo in mano il braccio, & ricercando il polso, in tanto si presentò la Reina Stratonica dinanzi ad Antioco, laquale ueduta cost la uirtù sua rinuigorò, & il polso si fortificò, dopo si tosto come fu partita toruò Antioco alla sua prima debolezza, e riuenua un'altra uolta la Reina in presenza di Antioco il polso fece l' medesimo effetto, per laqual cosa Herasistrato conobbe Antioco essere della matrigna innamorato. et però costretto dalla salute di Antioco. cò modo accomodato disse a Seleuco. Antioco tuo è necessario che si mora, percioche io ho conosciuto lui essere innamorato della donna mia, laquale io per cosa del mondo non li consentirei, onde conuien che tosto peruenza alla morte. Seleuco intese le parole, per la pietà del figliuolo grauè dolore si sentì uenir al core, & pietosamente uoltò ad Herasistrato molto il pregaua, che per la uita del suo figliuolo unico li concedesse la cara donna, offerendogli grandissimi doni. Dice Herasistrato, dimmi Seleuco, tu mi aggraui ch'io doni la mia dōna ad Antioco, ilquale è tuo unico figliuolo, et nondimeno tu non consentiresti dargli Stratonica, quando lei amasse, si come ama la mia, rispose Seleuco. Volestero gli dij che così fosse, accioche per la salute del mio proprio figliuolo, io nessun altro che me hauesi a grauare. Inteso adunque Herasistrato q'illo ch'è haueua offerto seleuco, allhora li manifestò, si come antioco era in pericolo solo per lo intenso amore, qual occulto portaua alla Reina Stratonica, la doue Seleuco con diligentia cercando dal figlio se così fosse, trouò per sua modesta confessione essere uero quello che gli haueua raccontato Herasistrato, adunque di pari uolontà di Seleuco, Antioco, & Stratonica: lei che prima era donna del padre, sposa di uenne di Antioco suo figliuolo. ne qui taceremo, come questo Antioco hebbe con Romani crudelissima guerra, & la cagione fu, che essendo morto Tolomeo Filopatro dignissimo Re d'Egitto, & lasciati i figliuoli pupilli sotto la tutela, & protezione de Romani, Antioco dirizzò l'animo a occupar l'Egitto, et massimamente perche si uedeva ricchissimo di thesoro, di gente abbondante, & olire a questo Anniballe Cartaginese, ilquale di poco fugato da Scipione Asiatico

ne *Asiano* dimoraua appresso di lui, il faceua essere assai piu audace, per la qual cosa i Romani pigliano giustamente la protezione, & difesa de pupilli, fecero guerra con *Antiocho*, & crearono *Console Scipione Asiano* fratello di *Scipione Africano*, & lo *Africano* collega. accioche bene intendesse *Antiocho* i Romani non minor confidenza hauere nel uincitore *scipione*, che hauesse egli nel superato *Hanniballe*. Combattendo dunque i Romani con *Antiocho* appresso il monte *Sipilo* fra *Siria*, & *Egitto* su superato *Antiocho*, & rilegato in *Cicilia* oltre il monte *Tauro*, donde in picciola parte del regno a lui per gratia de Romani lasciata, signoreggiando soleua ringrattiar la fortuna, & Romani che gli haueano diminuite le cure regie, i pensieri, & gli affanni, hauendogli lasciata tanta parte del regno che solo alla conseruatione di quello & no allo augumento era intento il suo animo. onde dice il nostro **PET.** Disse lo *Seleuco* son, quest'è *Antiocho* Mio figlio. che gran guerra hebbe con uoi. Ma ragion contra forza non ha loco. Questa mia prima, sua donna fu poi. Che per scamparlo d'amorosa morte, gli diedi, e'l don fu li cito fra noi. *Stratonica* e'l suo nome, & nostra sorte, Come uedi. & quello che seguita. & giuansi per uia parlando insieme de lor dolci affetti, Et sospirando il regno di *Soria*. onde de da sapere che questo *Antiocho* fu il primo di quel nome che regno in *Soria*, & non quello c' hebbe guerra con Romani, il quale fu da *Seleuco* il *Sesto*, di tal nome detto *Magno* per la grandezza de fatti & de suoi regni. Ma il **PET.** si come sogliono i poeti, diede quel che fu d'uno ad un'altro per conuenienza di nome, onde quel che se ti libico *Hercule* diedero gli scrittori al *Thebano*, & quel che se *Carchedone* padre di *Didone* alla figlia, Et molti altri essempli a tal proponimento addur si potrebbero. Ne quest'è quello che da *Rhetorici* si chiama *induttione* d'errore. alche si fa quando l'oratore ad arte dimostra hauere errato, o pentirsi, si come ne insegna *Quintiliano* nel nono libro delle oratorie institutioni, Ne è simile a quel di *Virgilio*. *Quid loquar? aut Scillam Nisi.* Ne a quel di *Ouidio*, *Sine quis Antiochum narrabat ab Heffore uictum*, perche nell' *Egloga* il pastore, & nella *Epistola* una feminella, come persono che ignorar l'istorie, et i nomi si potè fare che errasser. Ma qui *Seleuco* primo padre di quei *Re*, e come douea, o potea nelle cose de suoi errare?

661 *Sichen*. Venuto *Iacob* con la sua famiglia ad habitare nella regione delli *Isicomi*, de quali era principe *Emor*, il figlio di costui, *Sichen* innamoratosi tosto di *Dina* una delle figliuole di lui gliela rapì. Et per far legittimo il suo disbonesto amore, con prieghi del padre, & con patto di partirsi di quel paese con lui, e con i figliuoli, cercando di ottenere lei per sua sposa, non gli fu innanzi promeso che egli promise col padre, et col popol tutto prima circoncidessi, Nellaqual circoncisione essendo essi per le ferite fatti infermi, parue a *Iacob* & a figliuoli tempo di uendicarsi dell'oltraggio della sforzata fanciulla, onde prese l'arme *Sichen* & *Emor*, & tutto il miserabil popol uccifero. & però dice il **PET.** Vedi *sichè* e'l suo sangue ch'è mischio, Et de la circoncision, & de la morte, E'l padre colto, e'l popol ad un uiscio.

*Stratonica*, prima moglie di *Seleuco Re* di *Siria*, & dopo d'*Antiocho* figlio del detto *Seleuco*, uedi la historia di sopra a *Seleuco*. **PET.** *Stratonica* e'l suo nome, & nostra sorte

come uedi è indiuisa.

**Tamar**. *Dauid* di uarie donne hebbe uarij figli, tra quali *Abfalone*, & *Tamar* bellissimi d'una, & *Amon* d'un'altra, il quale amando smisuratamente *Tamar*, per non sapere, come altramente goder potesse si finse star male, cōsigliato così da *Ionadab* suo cugino, & al gouerno della sua infermità chiese lei al padre, & hauutola si studiò cō preghi di recarsela a suoi piaceri, ilche nō possendo amouolmente ottenere, riuolse tosto l'amore in odio, & la preghiara in forza, ond'ella sforzata se n'adò disdegnosa ad *Abfalone* suo frate arichiamarsene, il quale dissimulando il dolore et l'ira, ultimamente conuittò tutti i suoi fratelli ad una solenne festa che se nel tosare le lane, et nel conuito uccidendo *Amon* uedico l'oltraggio della sua sorella, dopo si fuggì in *siria*, ma dopo tre anni *Iacob* principe della militia di *Dauid* lo riconciliò col padre. onde tornò in *Hierusalem*, benche duo anni stesse che *Dauid* non uolle che uenisse nel suo conspetto, il terzo anno gli perdonò assolutamente, & parlogli. Ma *Abfalone* cō uarie arti molte tribu si conciliò, & fecele nemiche al padre & chiamaronlo *Re*. Et tirò a se *Achitophel* consiglier di *Dauid* nella sua congiuratione. *Dauid* ordinò ch'un'altro suo consiglier chiamato *Chusi* fingessi di ribellarsi ad *Abfalone*, come *Achitophel*, & ordinò tanto che i consigli d'*Achitophel* non furono piu accetti ad *Abfalone*. Perche *Achitophel* s'impiccò, & *Abfalone* credendo a consigli fraudolenti di *chusi*, finalmete fu rotto in *Ephraim*. Et dopo nella fuga passando sotto una quercia rimase appiccato a rami per la chioma, & da *Ioab* uno de capitani di *Dauid* fu morto. onde dice il **PET.** Vè l'altro (intendendo *Amon*) che'n un puto ama, et disama. Vedi *Tamar*, ch'al suo frate *Abfalone* disdegnosa, et dolente si richiama. & **DAN.** I feci'l padre, e'l figlio in se ribelli *Achitophel* nō se piu d'*Abfalone* Et di *Dauid* co i maluagi puzelli. **ARI.** sallo, ch'incontra se il frate *Abfalone* per *Tamar* trasse a sanguinoso sdegno.

**Tisbe**. Lat. *Thisbe* innamorata di *Piramo* uedi di sopra ad esbo *Piramo* al luogo suo. 657.

**Tristano** su nepote di *Marco Re* di *Cornouaglia*, et innamoratosi della *Reina Isotta* moglie del *Re* & *Marco*. Ilqual *Re* gli appostò in camera, & con la lancia medesima di *Tristano*, la quale egli hauea lasciata fuori, mettendola per un buco dell'uscio lo ferì, *Tristano* dopo poco tempo morì di tal ferita. Questo fu il principal de cauallieri chiamati erranti, le cui prodezze sono piu fauolose che uere. Onde il nostro **PET.** Ecco quei che le carte empion di sogni *Lancelotto Tristano*, & gli altri erranti. & **DAN.** Vedi *Paris*, *Tristano*, & piu di mille *Ombre mostrommi*. uedi di sopra a *Geneura*. 647.

**Vertunno**. innamorato di *Pomona*, costui si trasfiguraua in uarie forme. & perciò è figurato per l'anno, il quale si muta, come sono uarie le stagioni, et *Pomona* per la celeste influenza che opera ne gli arbori, per la quale producono i loro frutti, come *Ouidio* nel suo *Metamorfofi* dimostra. **SAN.** *Vertuno* non s'adopra in trasformarse, *Pomone* ha rotte, & sparse le sue piante.

**Bellezza**. Lat. *pulebritudo*, forma, uenustas, formositas, species, decorus. **PET.** & **B O C.** *Bellezza*, alta, diuina, casta, amica, immortale, infinita, noua, sempiterna, singolare, uaga, unica, minore, molta, humana, mortale, propria, giouane, Al mondo sola, Il fior di bellezza,

Donna di maranigliosa bellezza, Gran bellezza, suentu-  
rata, guasta, & nella F I. & A M. Dubbiofo bene de  
mortali. Dono di picciolo tempo. Cosa fugace, fior cadu-  
co, ben caduco. Bellezze celesti, uniche, accolte, infer-  
me, Fior d'honestate, & di bellezze. Al mondo sole. O  
tu donna che uai di giouentute, & di bellezza altera. Le  
bellezze eterne del cielo. DAN. Et bellezza, & uirtu'  
cresciuta m'era. La seconda bellezza che tu cele. Siano in  
eterno le bellezze tue.

Beltà, & beltate. Lat. decentia, dignitas, honor. PET. &  
BOC. Alta, altera, diuina, rara, somma, naturale, angeli-  
ca, famosa, tanta, noua, amorosa, senza esempio, Fontana  
di beltà. PET. Ma ne suoi giorni al mondo fu si sola Ch'a  
tutte, s'io non erro fama ha tolta.

Bel, & bello. Lat. & pulcher, formosus, decorus, speciosus,  
uenustus. PET. & BOC. Bel petto, piacer, uiso, monte,  
guardo, disio, thesoro, passo, porto sereno, marmo, faggio,  
paese, uerde, fior, frutti, fine, martir, soggiorno, uetro,  
costume, uetro, ramo, pie, piede, fianco, corpo, uelo,  
lume, rio, fin, lauro, seren, sembante, diamante, foco,  
collo, nome, trapunto, ghiaccio, gioco, numero, rag-  
gio, dono, albergo, nodo, tacere, giglio, carcere, sol,  
spirto, ciglio, seno, uariar, parlar, diaspro, pensier,  
drappello, uiuer, colle, groppo, nero, & bianco bello.  
cielo, amico, scoglio, uincitore, uiuere, sepolcro, cor-  
tile, dir, morir. Bella cosa, Anima, età, fiamma, fe-  
ra, giouanetta, libertà, lode, nemica, persona, donna,  
bocca. Venere, prigionie, compagna, romana, schiera,  
spoglia, successione, uergine, uincitrice, uesta, Oritia,  
intentione, morte parca bella. si Bella cosa, Piu bella  
assai che'l sole, piu che mai bella, men bella. & Bell'al-  
ma, orma, arte, accoglienza. BELLE Donne, ca-  
gioni, eccellentie, giouani, lagrime, opre, uoci, impre-  
se, membra, contrade, frondi, braccia, piu belle che  
gli angeli dipinti. Il fior delle belle, bella oltra le belle,  
BELLISSIMO anello, luogo, figliuolo, amore, di,  
uiso, bellissima camera. Fra tutte le donne del mondo  
era bellissima. Oltre ad ogni altra estimatione bellissi-  
ma, bellissime fattezze, case, bellissimi oricanni d'ar-  
gento, Letti. DAN. Bel monte, fiumicello, sem-  
bante, soggiorno, arnese, ciel, sereno. S'ei fu si bel  
com'egli bora è brutto. Et io, tanto m'è bel, quant'a  
te piace. Bell'acqua, aurora, bello stile, tacere, on'è  
piu bello tacere, quant'oro fu bello, carro cosi bello,  
bella donna, scola, persona, Deianira, uita, Italia, si-  
glia, sepoltura, creatura, humana, giouane, uolta uer-  
me si lieta come bella, tra bella, & buona, belle cose,  
stelle, mani, membra, creature, gli occhi belli, begli-  
occhi, men belli. BEM. Fornito hai bella donna il tuo  
uiaggio.

664 **Abbellire.** Lat. ornare, pulchrum facere, uel fieri. ha la signi-  
ficazione attiua, & passiuu, & è della quarta maniera de  
uerbi. BOC. Chi della cagione di questo suo abbellirsi do-  
mandata l'haueffe, prestamente, si come colei che piu  
ch'altra femina di malitia piena, rispondeua che per piu  
piacermi il faceva. i. farsi bella. LA. DAN. Natura lascia  
poi far a uoi. Secondo che u'abbella. i. secondo che ui pia-  
ce, o par bello. Di colui che abbellina di Maria. Che s'ab-  
bellian con mutui vai. Ei cominciò liberamente a dire,  
Tan m'abbelis uotre cortois deman. i. tanto mi piace uo

stra cortese domanda. **Abbellisco** poi è usato da profato  
ri. ARI. Done le spoglie d'oro abbella, & lascia.

**Pulcro.** Lat. pulcher, decens, decorus, formosus. ual bello.  
DAN. Mal dar, & mal tener lo mondo pulcro Ha tol-  
to lor, & posto a questa zuffa Qual ella sia, parole non  
ci appulcro.

**Appulcrare,** per abbellire, uedi di sopra a Pulcro.

**Belli,** & bello celebrati da nostri poeti. **Abfalone,** Ado 665  
ne, Alcibiade, Alcina, Danae, Dafne, Faustina, Ga-  
ia, Helena, Herse, Hefisila, Iosef figliuol di Iacob, Olim-  
pia, Oritbia Amazona, Filomena, Pico, Proserpina, Ra-  
chel, semiramis, tamar, Tisbe, & Piramo, Europa ama-  
ta da Gioue.

**Abfalone** fu figliuolo di Dauid, & fu bellissimo, & ribello  
al padre, & da lui uinto fuggendo per le selue, & ritenu-  
to da i rami d'un albero per li capelli che lunghi hauea, et  
da Ioab soldato del padre fu trafitto da una lancia & mo-  
ri, fu poi lungamente pianto dal padre. PET. Vedi Ta-  
mar, che del suo frate Abfalone disdegnosa, e dolente si ri-  
chiama. uedi a Tamar a 662. BOC. Nella uisione amo-  
rosa. Nel riguardar piu inmanzi affigurai Il uiso d'Abfa-  
lon che per bellezza Sol hebbe ch'altro nel modo giamai.  
ARI. sallo, ch'incontra se il frate Abfalone Per Tamar  
trasse a sanguinoso sdegno.

**Adone,** di cui fauoleggiando i poeti dicono, che abbraccian-  
do Cupidine la sua madre Venere a caso gli uscì una fre-  
cia della Faretra, & la ferì nel petto, per laqual piaga  
arse d'amore d'Adone giouane bellissimo figliuolo di Ci-  
nara & di Mirra, ilquale dopo morto & laniato d'un cin-  
ghiale, si conuerì in fiore cosi nominato, & però dice  
DAN. Non credo che splendesse tanto lume Sotto le ci-  
glia di Vener trafita Dal figlio fuor di tutto suo costume.  
uedi il resto della historia a Mirra a 680.

**Alcibiade** atheniese di corpo formosissimo. uedi ad orato-  
ri a 734.

**Alcina** celebrata dal nostro Ariosto, ilquale descriuendo le 666  
sue bellezze cosi dice. sola di tutte Alcina era piu bella.  
Si come è bello il sol piu d'ogni stella. Di persona era tanto  
ben formata, Quante me'finger san pittori industri. Con  
bionda chioma lunga & annodata. Oro non è, che piu ri-  
splenda, o lustri, Spargeansi per la guancia delicata Mi-  
sto color di rose, & di Ligustri Di terso auorio era la fro-  
te lieta, Che lo spatio finia con giusta meta. Sotto duo ne-  
gri, e sottilissimi archi son duo negri occhi, anzi duo chia-  
ri soli pietosi a riguardar, a muouer parchi, Intorno cui  
par ch'amor scherzi, & uoli, Et ch'indi tutta la faretra  
scarchi, & che uisibilmente i cori inuoli. Quindi il naso  
per mezzo il uiso scende, Che non trona l'inuidia, oue l'e-  
mende. Sotto qual stà, quasi fra duo uallette La bocca  
sparsa di natio cinabro, Quiui due filze son di perle elet-  
te, che chiude, & apre un bello, & dolce labro Quin-  
di escon le cortesi parolette da render molle ogni cor roz-  
zo, et scabro, Quiui si forma quel soaue riso, Ch'apre a  
suo posta in terra il Paradiso. Bianca neue è il bel collo,  
& il petto latte. Il collo è tondo, il petto colmo et largo.  
Due pome acerbe, e pur d'auorio fatte Vengono, et uan-  
come onda al primo margo, Quando piaceuol aura il mar  
combatte. Non potria l'altre parti ueder Argo. Ben si  
puo giudicar, che corrisponde a quel ch'appar di suor,  
quel che s'asconde. Mostran le braccia sua misura giusta.  
Et la

- Et la candida man spesso si uede Lunghezza alquanto, & di larghezza angusta il breue asciutto, & ritondetto piede. Gli angelici sembianti nati in cielo Non si ponno celar sotto il bel uelo. Hauera ogni sua parte un laccio reso. O parli, o rida, o canti, o passo moua. Ne marauiglia e; se Ruggier ne è preso, Poi che tanto benigna se la troua. Cosi fu maga, & incantatrice. Alcuna bruttissima, uedi a 1818.
- Diagora seruo, che per la sua bellezza fu comperato da Democrito cento dramme accio studiasse, diuenne Filosofo, & perche non hauea religione & era incredulo, fu detto atheos.
- Dana madre di Perseo, uedi ad esso Perseo a 475.
- Faultina bellissima figlia d'Antonino Pio, & moglie di Marco Aurelio, uedi ad esso Marco Antonio a 654. al suo luogo.
- 667 Gaia fu donna bellissima & honestissima, famosa per tutta Italia. DAN. Per altro soprano me nol conosco Se nol togliesse da sua figlia Gaia, parlando di Gerardo da Trauzi della famiglia del Camino, la qual spesso bebbe il principato in Trauzi, cosiui per suoi ottimi consigli & uirtù, fu chiamato il buon Gerardo.
- Herle bellissima figliuola di Cerrope Re di Athene, di cui s'innamorò Mercurio, uedi la historia ad Aglauro a 323.
- Olimpia celebrata dall'AR. Le bellezze d'Olimpia era di quelle, che son piu rare, e non la fronte sola, Gli occhi, e le guacce, e le chiome hauea belle. La bocca, el naso, gli homeri, e la gola, Ma discendendo giù dalle Mammolle, le parti che solea coprir la stola, Fur di tanta eccellentia, ch'auere pose. A quante n'hauea il mondo pote an forse. Pincea no dicandor le neuu intatte, Et eran piu ch'auorio a toccar molli, Le poppe ritondette parean latte. Che fuor de giunchi a l'ora a l'ora tolli, Spatio fra lor tal discendea, qual fatte. Esser ueggiam fra picciolini colli l'obrose ual di in sua stagione amene, Che l'uerno habbia di nene all'ora piene. Irileuati fianchi, e le belle anche E netto piu che specchio, il uentre piano uareano fatti, e quelle costie bianche Da Fidia a torno, o da piu dotta mano. Di quelle parti debbou dir anche, Che pur celare ella bramaua in uano, Dirò in somma ch'in lei dal capo al piede. Quant'esser può beltà tutta si uede. Se fosse stata ne le ualli Idee Vista dal pastor Frigio, io non so quanto Vener, se ben uince a quell'altre Dee, uortato hauesse di bellezze il uanto, Ne forse ito saria ne le Amiclee Contrade esso a uolar l'ospitio santo. Ma detto hauria con Menelao uere sta Helena pur, ch'altra io non uò che questa. Et se fosse o sei stata a Crotone Quando Zeusi l'immagine far uolse. Che por douea nel tempio di Iunone E tante belle nude in sieme accolse, Et che per una farne in perfettione Da chi una parte, & da chi un'altra tolse, non hauea da torre altra che costei. Che tutte le bellezze erano in lei.
- Rachel, donna di Iacob Patriarca. uedi a Iacob a 23.
- Et uolendo lodare una donna di bellezze, uedi a Zeusi pittore 809. & a Simone pittore al detto luogo, & a Laura celebrata dal nostro Petrarca, doue trouerai tutte le lodi date da esso Petrarca a 653. al luogo suo.
- 668 Vaghezza. è desiderio, & brama di cosa che diletta. Lat. uenustus, gratia, suauitas, pulchritudo, cupiditas, lepor. PET. & BOC. Qual uaghezza di lauro, o qual di mirto, cotai, noua, Pien di uaghezza. Vaghezze noue. Che mi mettesse in cor noua uaghezza. Ne uaghezza di preda, in odio, Miserò amante, a che uaghezza il mena. Questa mia donna mi menò molto anni Pien di uaghezza giouanil ardendo. Volar ne gli occhi alterui per sua uaghezza. Gli occhi, per quanto la uaghezza, che gli spinge. Vostra uaghezza acqueta un mouer d'occhio.
- Vago, bello, innamorato, & è quello che prende diletto di cosa molto desiderata. Lat. uenustus uagus, suauis, gratiosus, amenus, lepidus, cupidus. PET. Vago desir, desio, cor, pensier, auersario. Vaghi occhi, sensi, luci. Vaga alma, lingua, mente, uita, Gli occhi di pianger uaghi. O uaghi habitator de uerdi boschi. Ch'isarei uago di uolar la uela. Vago de ber rami. Pien d'un uago pensier che mi disuia. Deb hor foss'io col uago de la Luna addormentato. idest Endimion disioso della Luna, ouero innamorato della Luna. Vago d'udir nouelle ultra mi misi. di ueder piu uago. come inconstante, & vaga timida ardita uita de gli amanci Fanno le luci mie di pianger uaghe. BOC. Vaga luce. idest bella. Io son si uaga della mia bellezza, idest disiosa, & innamorata, si come uaga di ueder cose noue. Tua figliuola è stata si uaga del lustignuolo. Vaghe donne, canzoni, idest belle. Vaghi di pecunia. Si come uaghi d'esser ciascuno il piu honorato. Con gli occhi uaghi & scintillanti. Delle femine era così uago, come sono ueni delle bastonate. Et che ella è uaghissima.
- Vagheggiatore. Lat. inspector, admirator, & contemplator. BOC. Diego, il quale essendo del corpo bellissimo, & uie piu gran uagheggiatore. Io ne ho ne miei di mille ueduti uagheggiatori, amatori.
- Vagheggiare. Lat. contemplari, admirari, amanter seu cupi de inspicere. PET. Che n' uagheggiar uoi stessa hauea stanchi. E l' sol uagheggio. BOC. Lui uagheggiar la moglie di messer Francesco. Che'l tempo che leggiere se'n uola, tutto in uagheggiarmi spese. Et lungamente stata uagheggiata dal duca. Che un' giouane molto da bene la uagheggioua discretamente.
- Immaghine. Lat. oblectari, & enpidum fieri. BOC. Messer lo 669 per te ne inuaghi si forte, che menaua i manie. Del qual falcone il fanciullo mio è si forte inuaghiato. idest inuenuto de sideroso PET. Gli occhi inuaghiato alhor si de lor guai. Piu m' inuaghisce, doue piu m' incende.
- Gratia. Lat. et decentia, indoles. Tre sono le gratie, cioe Aglaia, che in greco significa splendido. Erosina, che dimota letitia, et Thalia fiorete, & uerdeggiante. PET. & BOC. Gratia spetiale, somma, tanta, gran gratia, grandissima. Per quanto egli ha cara la nostra gratia. Il Re gli rende la sua gratia. Gliocchi per gratia gira. Vergine sacra d'ogni gratia piena. Che tarde non sur mai gratie diuine. create ch'a poch' il uel largo destina. DAN. Non è l'affettion tanto profonda, Che basti a render uoi gratia per gratia.
- Gratitudine. Lat. gratia. BOC. La magnifica gratitudine di Tito, & perciò che la gratitudine (secondo ch'io credo) tra l'altre uirtù è sommanente da commendare.
- Grato. Lat. gratus. BOC. Grato seruigio. Il Re Carlo uerfo noi trouammo si grato. Grata uenuta. Amista, & conclusion.
- Gratioso. Lat. & eucharis, is, lepidus. BOC. Gratioso gen-til'buomo.

til'huomo. Tito a tutti i Romani gratioso. Tanto lieta, & gratiosa, gratiosissime donne, & gratiosissimamente riceuute furono. PET. Gratioso dono. DAN. Gratioso sia lor uederti assai.

670 Ringratiare. Lat. agere gratias. PET. & BOC. Incominciò a ringratiare. Addio. Ringratiando Iddio. Ringratiando natura e' l di che nacqui. Dio ringratiando a mezza notte in fretta. Assai cortesemente ringratiando. Lo ringratiarono quanto meglio seppero, & piu poterono. Et con pietoso core ringratio Iddio, che lei non hauea dimenticata. Et come meglio puote, & seppe ringratio il cavaliere. On d'io amor ringratio. Ringratio lui, che giusti preghi humani benignamente sua mercede ascolta. In atto & in parole la ringratio. Et al signor ch' i adoro & ch' io ringratio, uedi 168.

Ingratitudine. Lat. ingratiudo, attamen hoc uocabulo Cicero nō usus est, sed grato potius acharista, ut in epistolis ad Atticum. BOC. La ingratiudine è un grandissimo peccato de' popoli, & si radicata in quelli, che non si come l'altre cose inueccchia, ma ogni piu uerde germogolia, & dopo i fiori conduce in grandissima copia i frutti suoi nella Epistola confortatoria. Hauendo riguardo alla ingratiudine di lui uersola mia madre mostrata. ARI. Se d'ogni altro peccato assai piu quello. Del'empia ingratiudine l'huom graua. E per questo dal ciel l'angel piu bello fu relegato in parte oscura e caua. E se grā fallo aspetta grā flagello Quando debita menda il cor non laua. Guarda ch' aspro flagello in te non scenda, Che mi sei ingrato, e nō uoi farne emenda.

671 Ingrato. Lat. & acharis. PET. Ingrato mondo, ingrata lingua, Questo ingrato dirà. Et tal merito ha ci ingrato serue. Ch' a gli ingrati troncar a bel studio erra. BOC. Per non parere ingrato. Cbi è stato uerso il nostro uolere ingrato.

Venusta, Lat. uenustas, gratia, & ut docet Cicero Venustatem feminis, dignitatem uiris conuenire. è bellezza di corpo, & gratia negli atti, & nel parlare. T. uenusto sguardo, affetto.

Auenente. Lat. bene moratus, bona indolis, & gratiosus, ual' apparecente, gratioso, allegro da auere. Lat. per essere allegro. BOC. La fanciulla, percioche bella, & gentile-sca, & auenente era. Il Re ueggendola bella, giouane & auenente non seppe disdire. Essendo costei bella donna & auenente. i. gratiosa. Giouane in ciascuna cosa astuta & auenente.

Appariscente. è quello istello ch' è auenente, uedi a 1412.

Ageuolezza. Lat. facilitas, gratia, uoluptas, ual' gratia, piacere, & auantaggio. DAN. Et quali ageuolezze, & quali auanzi.

Ageuole. Lat. agilis, facilis, placidus, comes. è proprio quello che si mostra ad altrui grato. BOC. Questo gli parse ageuole per l'uffitio. i. facile. Sono troppo piu ageuoli a riprendere che ad emendae. Spesso io le uoci in prieghi per gli ageuolamenti della luna usate, riuolsi in minacie. idest prestezze, & corsi della luna, FI. Assai ageuolmente si piegò a preghi dell' Abate. idest facilmente.

PET. L'altro puoi giuso ageuolmente porre. Comperde ageuolmente in un mattino. DAN. La piu romita uia verso di quella ageuole, & aperta Ageuolmente homai si sale.

Ageuolare. Lat. facilem reddere, expedire, explicare. ual' facilitare, cioè far facile. BOC. Et questo presi non per ageuolarti, ma per essere piu tosto lieto. DAN. Se l'ageuolò per la sua uia. ARI. Miracol fu, che sentì al fin del uoto Crescersi forza, e Ageuolarsi il uoto. BEM. Io ui ageuolerò la lingua.

Malegeuole. Lat. difficilis. BOC. Ma poco malageuole gli fu. Egli è molto malageuole ad una donna il poter trouare mille fiorini d'oro. Malageuolmente. Malageuolissimamente. DAN. Ch' era ronchioso, stretto, & malageuole.

Malageuolezza. Lat. difficultas. BOC. Alla quale senza gran malageuolezza andar non potena. Il che con gran malageuolezza oiteme.

Latino. Lat. facilis. DAN. si che raffigurar m'è piu Latino. idest facile, et però si dice Latinamente. idest facilmente, & largamente.

Mercè. Lat. gratia, munus pietas, & uenia, ual' gratia. PET. Vostra mercè cui tanto si commise. Mercè di quel signor che mi dà forza. BOC. La buona mercè d' Iddio. Martellino gridaua mercè per Dio. idest pietà. La sua mercè. idest gratia. Che la Iddio mercè non mi bisogna. Vostra buona mercè. Lat. dono uestro. Niuna cosa ualendole il chieder mercè con le braccia in croce. Gran mercè. uedi a 40.

Mercede. i. gratia. PET. Vostra mercede. S' honesto amor puo meritar mercede. Che quanto piu' l' tuo aiuto mi bisogna Per domandar mercede. Et se pietrà anchor puo qua' della suole Mercede hauro. Benignamente sua mercede ascolta. Al fonte di pietà trouar mercede. BOC. Et ch' io gli piaccio, quanto egli a me piace. Amor la tua mercede. Aspettando da tuo poter mercede, uedi a 40.

Grado, grato, piacere. Lat. gratus. PET. La uita che per l'altro non m'è grado. Et prendi in grado i cangiati desiri. Ch' ha nome uita, ch' a molti è si a grado. BOC. Lui assai acconoiamente, & a grado seruendo. Che loro uenissero a grado, o in piacere. uedi l' indice. BEM. Leggesi mal grado uostro. PR.

Leggiadria. Lat. gratia, uenustas, & agilitas. PET. & BOC. Leggiadria pellegrina, singulare, usata, uera, animosa, ignuda, ornata, giunta honestà con leggiadria. Il Sol non uide tanta leggiadria, Leggiadrie compiute.

Leggiadro. Lat. gratosus, uenustus, & agilis. PET. & BOC. Leggiadro core, disdegno, dolore, habito, portamento, stile, lume, pensier, uiso, uelo, castigamento. Leggiadra cagion, donna, gente, gonnà, opra, uendetta, uesta, rete. Leggiadre donne, parole, canzonette, anime, arti, rime, cose, leggiadri modi, nodi, occhi, segni, uisi, rami, giouani. Leggiadrisimo giouanetto. Leggiadretta scorza. Leggiadretto quanto, uelo. Leggiadrette ueste. Leggiadramente.

Gentilezza, uedi a Gione a 404.

Gentil, & gentile. mas. Lat. nobilis. PET. & BOC. A 674 to, arbore, collo, core, fisico, foco, habito, ramo, colonnese, stato, sangue, desir, guardo, miracol, parlar, porto, sdegno, spirito, signore, nome, huomo. Lat. patricius. L' animo uirtuoso con le operationi buone fanno l' huomo, & la donna gentile PH. & fem. giouane, agna, anima, aura, braccia, colonna, cosa, fidanzza, fera, laura, ombra, persona, pianta, pietate, tela, alma, Donna

Donna sopra ogni altra gentile. Gentili huomini. Lat. *proceres*. Animi, anime, gentilissima donna, Certi gentilotti. gentilefco. **DAN.** Donna è gentil nel ciel, che si compianze Di questo impedimento. Amor ch' al cor gentil ratto s'apprende. **ARI.** Ch' amor dè far gentile un cor uillano, E non far d'un gentile contrario effetto. uedi 204.

**Ingentilire.** Lat. *nobilitare se*. **BOC.** pensò d'ingentilire, & per moglie prese una giouane gentil donna.

**Cortesia.** Lat. *beneficentia, munus, liberalitas*. è humana, & gratiosa liberalità con destri & moderni costumi, così detta dalle corti de buoni principi, ne quali sempre tal virtù dee risplendere. **PET.** & **BOC.** Per somma, & ineffabil cortesia. Oue alberga honestate, & cortesia. Per cortesia di lui. Cortesia in bando. Sia pietà per me morta & cortesia. Noua, alta, maggiore, pouera, Cortesie maggiori, smisurate, marauigliose, liete, preste, care.

**675 Cortese, ual benigno, & liberale.** Lat. *munificus, liberalis, benignus, beneficus, clemens, ingenuus*. **PET.** & **BOC.** cortese maf. cielo, Aprile, affetto, desire, dono, giro, ragione, signore, & mi sia cortese quanto bisogna. & femi. Romana, domanda. Cortesi amanti, atti, costumi, huomini, gliocchi Furmi nel cominciare tanto cortesi. Che tua ragion cortesemente dica. Cortesemente la domandò. cortesemente rispose. **DAN.** Però se l'auerfario d'ogni male cortese fu. Et donna mi chiamò cortese, & bella O anima cortese mantouana. Et tu cortese ch'ubidisti tosto. Figliuol mio, disse il maestro cortese.

**Corteseggiare.** Lat. *munificentia uti ual far cortesia*. **BOC.** Ne però del corteseggiare dinenuto fianco.

**Lusinghe.** Lat. *blanditia, adulationes, assentationes* son parole finte, con false accoglienze per indur altri a fare il suo uolere. **PET.** & **BOC.** Lusinghe ingannatrici, finte, false, caste. Ne per lusinga del padre. lusinghe uole speranza. Amore, lusinghe uoli atti, lusinghier crudele, blandicus blandiculus. Mi credi hora con tue finte lusinghe lusingare.

**Lusingare.** Lat. *blandiri, adulari, palpate*. **PET.** & **BOC.** Lusingalo, faglie nezzi. Cleopatra lusingata dalla superbia. **EV.** Vano errore ui lusinga. Speranza mi lusinga. Amor con sue parole lusingando, mi ricondusse alla prigione antica.

**Blandimenti.** Lat. *blādimēta, blanditia, adulationes*, sono carezze con lusinghe. **BOC.** che con parole, cemi, o blandimenti, nelle ballate.

**Adulatore.** Lat. & *blandus, assentator, palpator, & palpo*. **ARI.** Volta la turba adulatrice il piede.

**676 Applaudere.** Lat. & *alludere, letari, ual blandire, & carezzare* con atti & gesti delle mani & del corpo. **SAN.** Tutti con lieti gridi andauano applaudendo d'intorno, & facendo marauigliosa festa, si come a tal giuoco si conuenia. **ARI.** Amor che dolcemente ne i principij applaude A cui col core e con la lingua applaudo.

Carezze, Vezzari, auerzare, carezzare, uedi a 1563.

**Abbracciamenti.** Lat. *amplexus*. **BOC.** I piaceuoli abbracciamenti, Dopo mille abaracciamenti. Di non uolere de suo abbracciamenti in alcuna maniera. L'abbracciante Ellera auingia il robusto Olmo. **PH.** Et ueggendo le tenere lagrime, gli abbracciari, & gli honesti basci.

**SAN.** i gratiosi abbracciari.

**Abbracciare.** Lat. *amplecti, complecti, amplexari, & tenere complexum aliquem*. **PET.** Abbracciar l'ombre. Vorre l' uero abbracciar lasciando l'ombre. Ch'abbracci quella. Mentre le parla, et piange, et poi l'abbraccia. Et nulla stringo, et tutto'l mondo abbraccio. **BOC.** Egli si strugga tutto d'andarla ad abbracciare. Tosto leuati su, uà abbracciarlo. Abbracciandola, & basciandola piu uolte abbracciandola stretta, non che mille, ma piu di cento mila uolte la basciaua. Lat. *arctiori amplexu, & complexu*, tenere, & in sinu, & in complexu tenere, & tenere amplexum, complexum. Affettuosamente corse ad abbracciarlo. Contentate il piacer uostro d'abbracciarmi, & di basciarmi. Ignudi, & scoperti dormire abbracciati. Nel letto trouarono i due amanti abbracciati. uedi l'Indice. **DAN.** Com'eredetti, fa che tu m'abbraccie. Come quella che tutto'l piano abbraccia. i. cinge. Chi di lor abbracciar mi facena giotto. Di quelle braccia ardite, ch'abbracciar nostra figlia. i. abbracciaro. Per abbracciar mi con si grande affetto. Et l'altra abbracciana. i. amplexi inter se. inter se complexos. Ritornò uer lui, & abbracciollo, abbraccionni la testa.

**Rabbracciare.** Lat. *iterum amplecti*. **BOC.** Et così detto da capo il rabbracciò. Partiti costoro i giouani si rabbracciarono insieme.

**Imbracciare.** Lat. *clypeare brachium*. **BOC.** Recatosi la lancia in mano, & chiusasi la uisera dell'elmo, & imbracciato il buon scudo. **PH.**

**Congiungimenti.** Lat. *amplexus, coniunctio, concubitus, coitus*, son gli dolci, e ultimi effetti d'amore. **BOC.** L'huomo, & la donna douersi astenere da così fatti congiungimenti. Ne quai primi congiungimenti affettuosamente dal conte createi. I piaceuoli abbracciamenti, & congiungimenti diletteuoli. Et così furtiuamente li loro congiungimenti continuando. Ma come marito i suo congiungimenti cercai. Febo la congiungitrice stella lascaiata. **PH.** Focion è detta da greci.

**Allettare.** Lat. *allectare, o allicere, ual trarre se*. **PET.** Ma si com'huom talhor che piange et parte Vede cosa che gliocchi, e'l cor alletta. **DAN.** Ond'è tra cotanza in noi s'alletta. idest onde questa superbia è tratta, & posta, & aggiunta. Perche tanta uiltà nel cor allette? **ARI.** La fredda notte ogni animale alletta.

**Basci, o baci.** Lat. *osculum, ut inter amicos*. *Basium ut inter parentes* *Suauium, uoluptatis a suauitate dictum, ut inter amantes*. **BOC.** Basci honesti, amorosi, conoscendo quanto piu saporosi fossero i basci dell'amante. Un solo bascio grandissimo. Il prete dandole i piu dolci basciozzi del mondo. **ARI.** Ma baci che imitauan le colombe.

**Basciare, iat. osculum.** **PET.** Disse, il basciar sie in uece di parole.

**Basciare.** Lat. *osculari, basiare, & suauari*. **PET.** Basciare l' piede, o la man bella & bianca. Basciole si che rallegro ciascuna, **BOC.** Et abbracciatola la uolea basciare. Hor mi bascia bē mille uolte. Io basciai gliocchi, che m'ha uea morta. Et tutti basciandogli in bocca. Ne facea altro che basciarla. Vna uolta si basciarono alla sfuggiasca. Bocca basciata non perde uentura. **DAN.** Esser basciato da cotanto amante. La bocca mi basciò tutta tremante. Et basciar si una cō l'altra. Et bascianansi insieme alcuna

uolta. *Basciommil' uolto.*

678 *Lasciuia.* Lat. *petulantia, mollities, mollitudo, & nequitia.*

PET. *Ei nacque d'otio & di lasciuia humana.*

*Lasciuio.* Lat. & *procax, & asotus, petulans, libidinosus, uenerus, luxuriosus, mollis.* BOC. *Lasciuia uita, Sono di uenute lasciuie. Giuanette cauriolo, & lasciuie. Diuenuti lasciu.*

*Libidine.* Lat. *libido, fluxura.* BOC. *Contrafa in questo tuo cominciamento alla tua libidine. & nella uisione amo rosa. I quai beati si tengon piu, quanto piu a tal libidine gli recca.*

*Lussuria.* Lat. *luxus, fluxura, nequitia, petulantia, libido.*

PET. *In cui lussuria fa l'ultima proua.* BOC. *Se mai in lussuria con alcuna femina peccato hauesse. & nel P.H. Similmente ti sia la Lussuria nemica, laquale conciosia cosa che tutti gli altri uitij da combatter sia, sola è da fuggire, Questa è del corpo, & della borsa nemica, con la sua corta, & fastidiosa dolcezza. Seguendo la sentenza di Sofole, et di Zenone dicenti che la lussuria è da fuggire, come furiosa signoria. Focosa lussuria, lussurianti rami. id est crescenti oltre il douere. A.M.D.A.N. Vedrafi la lussuria, e' l'uiuer molle. Poi è Cleopatra lussuriosa.*

*Lussurioso.* Lat. *luxuriosus, nequam.*

*Lussuriosi, & lasciu celebrati da nostri, poeti, Bibili, Carlo primo Re di Puglia, Cleopatra, Mirra, Penelope, Fedra, Pasife, Raab, Sardanapallo, Semiramis, Tereo.*

679 *Carlo.* Lat. *Carolus, secondo figliuolo di Carlo primo Re di Puglia, di casa di Francia. Ilqual fu zoppo, ouero sciancato, fu molto lussurioso, & corrottor di uergini, di, che si scusaua dicendo, farlo perche altrimenti sarebbe diuenuto leproso, hebbe questa sola bontà che fu liberale, onde di ce DAN. Vedrafi il zoppo di Gierusalemme Segnata con un I la sua bontate Quando'l contrario segnerà un emme, che uiene a significare mille, per cioche fu macchiato d'infiniti uitij (& altroue) Guglielmo fu, che quella terra plora, Che piange Carlo & Federico, uiuo,*

*Cleopatra fu figliuola di Tolomeo Pitone Re d'Egitto, & sorella, & moglie di Tolomeo Dionisio, ilquale uccise Pompeo, & essendo discordia tra'l Re fanciullo, & la sorella Cleopatra, laquale il padre haueua lasciata partecipare nel regno, & pregaua nel testamento il popolo Romano, che facesse la estrema sua uolontà esequire, & nella espugnatione che Cesare fe d' Alessandria, essa et con bellezze & con ornato parlare & dolce maniera, le quali cose marauigliosamente erano in lei, allettò Cesare al suo amore, & di lei partorì Cesarione, & dopo la morte di Cesare, con le medesime arti tanto tirò a se M. Antonio che egli ardentemente l'amò, & per lei rifiutò Ottauiano sorella d'Ottauiano. In molte delitie, & in gran lusso uisse ro in Alessandria. Finalmente uinto che fu M. Antonio da Ottauiano, si rifuggirono in Egitto, & Antonio uedendo altrimenti non poter fuggire Ottauiano si uccise, Cleopatra presa uiua, temendo non hauere ad essere menata nel trionfo, s'uccise col ueleno, altri dicono che col morso dell' aspe si uccise. Fu femina di grande animo, & molto prudente, ma non meno lasciuia, laquale come scrive Plutarco, ualeua piu per certa uenustà, & gesti, & modi pieni d'allettamenti che per bellezza, & però ben dice il nostro DAN. poi è Cleopatra Lussuriosa. Piangen' anchor*

la trista Cleopatra, Che fuggendogl' innanzi dal colubro la morte prese subitana & atra. & il PET. Poi uidi Cleopatra, & ciascun' arsa d' indegno foco. Quel che n' sia signoril, e' n' si superba Vista uien prima è Cesar, ch' n' Egitto Cleopatra legò tra fiori, & l'herba. ARI. O la Regina splendida di Nino Hauia imitata con mortifer Jonno .i. Cleopatra.

Mirra. Lat. *Myrrha.* costei s' innamorò di Cina Re di Cipri 680

suo padre, & occultamente giacque cò lui per mezzo della sua balia, laquale fingea lei essere una fanciulla che nò uolea essere conosciuta. piu uolte gliela menò celatamente di notte al letto, fin che'l padre uago di conoscerla, contro alla data fede, s'accorse ch'era la sua figlia, onde pieno d'ira & di furore, cercò d'ucciderla, ma ella aiutata dalle tenebre iostò fuggendo, allontanatafi da lui, & uaga bonda per molti paesi arriuò in Arabia, & uenendo il nono mese partorì Adone figliuolo, & nepote del padre, & fratello, & figliuolo della madre ilquale per esser stato di marauigliosa bellezza, fu da Venere seruidamente amato, delqual amore uedi ad esso Adone a 665. al fine per pietà de gli Iddij ella si conuertì in arbore del suo nome. PET. *semiramis. Bibli, & Mirra ria Come ciascuna par che si uergogni de la lor non concessa, & torta uia. DAN. Et egli a me, quell'è l'anima antica Di Mirra scelerata che diuenne Al padre suor del dritt' amor amica. Questa a peccar con esso così uenne falsificando se in altrui forma. ARI. E Mirra il padre, & la Cretense il Toro.*

*Pasife* figlia del Sole, moglie di Minos Re di Creti innamorata, & ingrauidata dal toro, che poi partorì il Minotauro mostro, uedi a 1223. ARI. *Com'odo Pasife ne la uacca entrò del legno. E Mirra il padre, è la Cretense il toro. i. Pasife.*

*Fedra.* Lat. *rhœdra* moglie di Theseo, & matrigna d'Hippolito, uedi a 655.

*Penelope* per l'autorità del Petrarca l'habbiamo posta nel numero delle caste, uedi a 215.

*Raab* meretrice, Questa fu prima, che nel popolo gentile credesse alla religione del testamento uecchio, & combatendo Iosue Hierico città per non hauerlo uoluto riceuer per poter meglio & piu tosto espugnarla, mandò tre spie per informarsi del sito & de processi de gli buomini. Costoro dopo alcuni di furono conosciuti, & hauendo la caccia dal popolo che gli uoleano pigliare, rifuggirono in casa di Raab femina molto acersa nelle fiame di Venere. essa mosse amore di Dio, & del prossimo gli occultò, et dopo, per che haueua la casa congiunta con le mura della città, li calò fuori, & salmolli, & essa fu sola saluata, perche con quelli si compose, che quando Iosue saccheggiasse la terra, essa porrebbe un panno uermiglio alle sue finestre, ilquale ueduto le fosse conseruata la casa DAN. *Hor sappi, che là entrò si tranquilla Raab, & a nostr' ordine cògiuta di lei nel sommo grado si sigillia.*

*Sardanapallo* fu trigesimo, & uoltimo Re de gli Assiri, huomo deditissimo ad ogni spetie d'effeminata uoluttà. costui staua rinchiuso tra le sue concubine uestito, & ornato, & lisciato come femina, ne d'alcuno si lasciua uedere. Questa si delitiosa, & otiosa uita diede speranza ad Abrace capitano de Persi e de Medi che militauano alla guerra del Re di poter torgli il regno, et cōferinne cò Balesse, ilqual acora egli si troua in tal militia capitano de Babiloni, et perche

perche era dotto in astrologia uolètier fece l'impresa, per che le stelle gli prometteuano indubitata uittoria, ma non senza laboriosi affanni, et sanguinose bataglie, Furono adunque due uolte rotte da gli eserciti del Re, ma finalmente l'assediarono, Perche disperando lo salute Sardanapallo ordinò grandissimo fuoco, & in quello se, & i piu cari amici, & tutte le cōcubine, & le piu pretiose cose arse. Fece l'Epitafio della sua sepoltura in questa sententia. Solo quello è stato mio, ch'io ho mangiato, et beuto, et consumato nell'amore. altri scriuono mangia, beui, et gioca dopo la morte niente piace. onde DAN. Non era giunto anchor Sardanapallo A mostrar cio che'n camera si puote.

- 682 Semiramis fu moglie di Nino de gli Assiri, della cui origine Diodoro Siculo pone cose fauolose. Percioche scriue lei essere nata in una selua appresso d'un lago d'Ascalonia città, & la madre pone una, laquale quiui era adorata per dea, & il padre giouane, ilquale le sacrificaua, nata, dice essere stata occultata in una spelunca, et quiui dalle colombe nutrita col latte, ilquale toglieuan a pastori quando mungeuano, & finalmente trouata essere stata data a Simma uerretto de pestori del Re. Costei adunque fu nominata Semiramis per essere stata nutrita dalle colombe, perche in lingua Soriana Semiramis significa colomba. Crescendo uenne di sì marauigliosa bellezza, che Mennone huomo primo del cōsiglio del Re la sposò, ne fu in lei minore la prudentia che la bellezza, onde il marito mette faceua senza il suo consiglio. Era in questo tēpo Nino Re de gli Assiri con l'esercito contra Battriani, & asse diaua Battria città prima di quella regione, & uedendo Mennone, che la ossidione hauea ad esser lunga, mandò per Semiramis, senza laquale non uiuea se nō in merore. Venne la donna. & con diligenza speculando il sito della terra per uia difficile & non guardata, perche quella parte pareu inespugnabile prese la rocca della città, onde i Battriani furono costretti a darsi. Questo alla donna dette grandissima fama, Et il Re così mosso dalle bellezze, come dalle uirtù, la chiese al marito, promettendogli in cambio Sofia ne sua figlia, & dinegandola minacciò d'accecarlo. Mennone per dolore s'impiccò, & in questo modo diuenò moglie di Nino Semiramis, & di lui partorì Nino. Hauèdo Nino presa tutta Siria, & in quella edificata la gran città detta Ninie, prese successiuamente tutto l'Imperio di Oriente, poi mosse guerra a Zoroastre Re de Batriani, col quale uenendo a battaglia lo superò, & uccise. Vctimamente andò contra gli Egitti, et fu in una battaglia di una saetta ferito, & morì, & lasciò il reame a Semiramis, Ella uolendo far cose egregie edificò Babilonia sopra l'Eufrate, le mura della quale girauano stadij tanti quanti di ha l'anno, & lo stadio è l'ottaua parte d'un miglio. adunque trecento, e quindici, sono miglia quaranta sei in circa, le mura erano di mattoni, e haueano ccl. torri. Ne mattoni cru di hauea impresse uarie forme di fere, & ciascuno del suo colore in forma che'l circuito faceua una caccia, et in luogo di calcina tolse bitume della palude asfaltide. Lascio a dietro molte stupende cose circa ciò, perche sole richiede rebbono un uolume. Vinse i Medi, doue lasciò molte mirabile opere, horti, acquedutti, & uie. Vinse i Persi, doue molti monti spianò, & in piano molti monti fece per sepulture de suoi amici. Vinse gli Indi, contro a quali tre milioni d'huomini a pie, & cinquanta migliaia a cavallo, &

cento migliaia di carri condusse. Fu molto lussuriosa. Ma non uolse maru. proprio eleggeua tra giouani più belli & dipoi li mandaua in luogo che più non si riuedeano. Questo scriue Diodoro. Iustino dice, che finalmente uolendo usare col figlio Nino, fu da lui uccisa. Alquanti dicono che lo prese per marito, & a ricoprire l'infamia constituit per legge, che fosse licito a ciascuno fare il simile. et però dice il nostro PET. Semiramis, Bibli, & Mirraria, Come ciascuna par che si uergogna de la lor non concessa & torta uia, Poi uidi la magnanima Reina (.i. Semiramis) Ch'una treccia riuolta, & l'altra sparza corse a la Babilonica rouina. DAN. Ella è Semirromis, di cui si legge, Che succedette a Nino, & fu sua sposa, Tenne la terra che'l soldan corregge. BOC. Et ben ch'io habbia udito, che cō tanti ornamenti solea semiramis entrare nelle camere del figliuolo di Belo. ARI. La moglie del Re Nino hebbe disio il figlio amando scelerato & empio.

Tercio Re di Thracia, figlio di Marte, con Bistonide ninfa. hauendo per donna Progna, sforzò la sua sorella Filomena, lequali per uendetta della ingiuria & dell'oltraggio, occisero Itis suo figlio & di Progne, & al padre a magiare il diedero, & seguèdole Tereo per ucciderle, egli si trasformò in Vpupa, Progne in Rhondinella, Filomena in Rosignuolo, & lo inscice Itis in Fagiano, uedi a Filomena la historia a 656.

Strupo, et stupro, lat DAN. Doue Michele Fè la uendetta d'el superbo Strupo. i. uitio. ARI. E con incendi e stupri le diuine E le profane cose ire ugualmente.

Adulterio. Lat. & stuprum. PET. Et doue hai posto spene? Ne gli adulteri tuo. BOC. Fosse con alcuno suo amante trouata in adulterio. DAN. Tofto libere sien de l'adulterio, per oro & per argento adulterio. ARI. Riconobbe l'adulterio dibotto. Ch'adultero era, e non di lei fratello.

Incesto. Lat. ual abb'acciamento di parente, o di sacerdote. ARI. Sono quest'altre due nate d'incesto.

Sodomitica. Lat. & pædicatio, præpostera libido, pederaster. BOC. Dishonestamente peccare in lussuria, & non solamente nella naturale, ma nella sodomitica senza freno di rimordimento. DAN. Et per lo minor giron suggella del P'gno suo, & Sodoma & Caorsa. La noua gente sodoma & Gomora.

Sodomito. Lat. emasculator, pædio, & pædicator, diuisor, Cinedus, & Paticus, è quello che patisce, & Draucus è quello che fa per piacere, a piacendo dictum.

Sodomiti celebrati da nostri poeti, Dionisto Siracusano. ue di a Tiranni a 331. Anacreonte da Teo poeta lirico. Iacopo Rusticucci. Brunetto Latini.

Iacopo Rusticucci. Lat. Iacobus. Fu costui caualiere Fioren 684 tino, non di molta famosa famiglia, ma abondante di ricchezze, et di grande animo, et pien di liberalità. Ma hebbe moglie di sì peruersi costumi, che finalmente gli fu necessario di separarla da se, et questo fu cagione, che egli rimaso senza moglie cadesse nel uitio abominuole contra natura. et però dice DAN. Et io che posto son con loro in croce Iacopo Rusticucci fui, et certo La fiera moglie più ch'altro mi once.

Bagascie, puntane, concubine ruffiani a 1522.

Felta. Lat. uoluptas, gaudium, PET. Quante feste sprezzai. per adornar il di Festo et altero. Lat. dies festus, et intercisus

*intercius dies, la meza festa cioè che si lauora, et che non si lauora. B O C. Festa grande, bella, lunga, amicheuole, nobile, marauigliosa, inestimabile, dolorosa, inuitati ad una grandissima festa da lui apparecchiata. Lat. nuptia Per douere cò gran festa celebrer le nozze. La casa fu di lieta festa piena. & feste marauigliose Principali. Il scbeggiale dalle feste Così lieta, & festante la uide. Festi ti giouani. Lat. Gaudentes, exultantes, letitia dedite. I porti, preghi, & sacrificij a gli Iddij festeggenoli esulta no. AM. Li lor famigli di listi, & festeggianti trouarono. Festeggiar campagneuole.*

685 *Festeuole. Lat. letus, festiuus, lepidus, ludibundus, incundus hilaris. B O C. Festeuole huomo. Elisa tutta festeuole. Festeuolmente uiuere si uole. Festose, foglie.*

*Inuito. Lat. inuitamentum, inuitatio, inuitatus, conuocatio Boc. Essi tennero lo inuito. Lat. acceperunt conditionem. Senza a'cuno inuito aspettare. Questo cavaliere haueua dubito, che essi non haueffero tenuto l'inuito. Et senza troppi inuiti. La bella giouane forse tal uolta inuitatrice.*

*Inuitare. Lat. & conuocare. P E T. Perche di e notte indim' inuita, et come amor m' inuita. A parlar teco con pietà mi inuita. Boc. Alqual conuito una parte de piu horreuoli cittadini fece inuitare. Così adunque inuitando spesso la giouane Rustico. Inuitarmi a bere. uedi l'indice.*

*Conuito. Lat. conuiuium, conuocatio, symposium. Boc. conuito, solenne, magnifico, grandissimo. Bel & gran conuito. Così fatti conuiti. Li conuitati partitisi.*

686 *Tauola. per lo conuito. La mensa, conuitus, symposium. Boc. Il Re & la Marchesana ad una tauola. Data l'acqua al le mani mise ogniuno a tauola. Le spose con le altre donne a tauola erano per mangiare assettate. Spendo il mio per metter tauola, & honorare i miei cittadini. i. far conuito. uedi l'indice. & per la mensa, uedi a 1603.*

*Nozze. Lat. Nuptia, & Paranympus il mezano, ofensale delle nozze Himeneo, & Talasso suoi Dei, & Giunone sua dea. B O C. Nozze magnifiche, belle, horreuoli. Quiui Marcuccio la sposò, & grandi, & belle nozze fece, lieti, grandi, spessa. Essendo delle Pattuite nozze uenuto il tempo. Poi che Himeneo coronato delle frondi di Pallade fu prima nelle sue case. & le sante tede arse nella camera P H.*

*Himeneo. Lat. Himeneus Dio delle nozze. ARI. Spere Celebrare i leggitimi Himenei, idest matrimonij. così detti da Himeneo suo Dio.*

*Pompa. Lat. P E T. In te spiego fortuna ogni sua pompa. Sen z'altra pompa di godersi in seno. Passan nostri trionfi, & uostre pompe. B O C. Pompa grande. Magnifica, con tutta la pompa delle nozze.*

*Pomposo. Lat. lautus, splendidus, speciosus, fastosus, superbus. B O C. Pomposo habito, pomposa ghirlanda.*

687 *Delitie. Lat. delitia. D A N. Non arderei lo minimo tentare di sua delitia.*

*Delicatezze. Lat. delitia. Boc. All euata in delicatezze molte. 728.*

*Delicato. Lat. & mollis, effeminatus. Boc. Dilicato cavaliere. Corpo tenero, & dilicato. Dilicata mano. Giouane. Dilicate uiuande, donne, poppeline. Dilicati petti, uisi, homeri. I mercatanti son netti, & dilicati. Dilicatissimi cibi.*

*Canti suoni. uedi sotto Apollo, & a 100.*

*Balli. Lat. chorea. P E T. Destami al suon de gli amorosi balli. B O C. Balli costumati. Alcuni balli fatti. Dopo alcun ballo. Era quella, che meglio sapeua menare il ballonchio idest ballo tondo vo. uillejco. D A N. Donne mi paruer non da ballo ciolte.*

*Ballare. Boc. Comandò, che ogn'huomo fosse sul ballare.*

*Ballare. Lat. saltare, tripudiare. Boc. alla guisa di Maiolica ballare. ballando una gran pezza si trastullarono. poi balleremo, & canteremo. Essa alla maniera Alessandrina ballò. D A N. Differ couerto, conuien che qui balli.*

*Danza, è ballo et canto fatto per diporto. Lat. chorea. P E T. 688 Ma cerca hormai se troui in questa danza mirabil cosa. Boc. Cominciarono a sonare una danza, La danza Triumgiana. Et piu danze si fecero.*

*Danzare. Lat. choreas cucere, saltare. Boc. In sù' danzar, & cantar. A danzar si diedero. Danzarono alquanto. B O C. Così quelle carole differenti Mentre danzando.*

*Carola. Lat. chorea, è ballo. Boc. Menando Emilia la carola. Lo scolare fa su per la neue una carola al suono d'un batter di denti. D A N. Così quelle carole differenti mentre danzando. A che rispose tutte le carole. ARI. Et come il Rossignuol dolci carole mena i rami all'bor del uerde stelo.*

*Carolare. Lat. tripudiare, saltare. Boc. Senza suon di trombe carolare. Cominciarono a sonare & a carolare. uedi l'Indice.*

*Tripudio. Lat. è il ballo. D A N. Poi che'l tripudio & l'alta festa grande. si del cantar & si del fiammeggiar luce con luce gaudiose & blande.*

*Ridda, ballo tondo che si usa in Toscana. Lat. chorea circularis. Boc. Et oltre acciaio era quella, che meglio sapeua sonare il ciembalo & cantar l'acqua corra alla borrana, & menar la ridda, & il ballonchio.*

*Riddare. Lat. saltare, per ballare usò D A N. Così conuien, che qui la gente riddi.*

*Gauazzare, ual ballare, & festeggiare & dāzare. Lat. saltare. ARI. La superbia con lei salta, & gauazza.*

*Salto, saltare, lanciare uedi a Piedi a 1491.*

*Dilettationi. Lat. delectationes, delectamenta, uoluptates, oblectationes, oblectamenta, oblectamina. Boc. L'ultimo dilettationi d'amor conoscere.*

*Dilettanza, è diletto con allegrezza. D A N. Quando per dilettanza, ouer per doglie.*

*Diletto. Lat. delectamentum, uoluptas, oblectamentum. P E T. Diletto, alto, celeste, nouo, sommo, amaro, con trario, tanto, paese, padre, sposo. Voi ueder in un cor diletto & tedio. Ma prendi a diletto i dolor miei. Che chi prende diletto di far frode Non si dee lamentar s'altrui l'inganna. Habita con diletto in mezo'l core. Ch'altro diletto che imparar non prouo. diletti fugitiui. Tutti gli altri diletti ho per minori. Boc. Con diletto cenarono. Andar fuori della città a diletto. Varij diletti.*

*Diletteuole. Lat. uoluptuosus, uoluptabilis, amānus, delicio sus, festiuus. P E T. Diletteuol salma. Boc. Diletteuol uiuā da. l'ultime dilettationi d'amore. diletteuoli consolationi, luoghi. La piu diletteuole parte d'Italia.*

*Dilettofo. Lat. uoluptuosus, bene amānus. P E T. Dilettofo male, fiume. Boc. Dilettofo gioia. Dilettofo*

- se donne. **DAN.** Quando per Dilettanze, ouer per doglie, idest delitti, & allegrezze. **BOC.** Dilettare, Lat. delectare, oblectare, recreare. **PET.** Che mi consuma, & parte mi diletta. Il mal che mi diletta, & non mi duole. Come ual mondo hor mi diletta & piace. **BOC.** Attendendo a dilettare gli occhi de gli innamorati, Altro che dilettar non debba. Et piu della uostra beltà ni diletterete. In canti, & in ucelli si dilettana. uedi albindice.
- 690** **Molcire** Lat. mulcere. ual dilettare, et mitigare. **PET.** Fuor di man di colei che unge & molce, idest che con soauità appaga.
- Sollazzo.** Lat. solatium. **BOC.** Sollazzo grandissimo. Incominciato. Dopo alcuni canzoni, & altri sollazzi.
- Sollazzauole.** Lat. placidus, se stius iucundus. **BOC.** Sollazzuol huomo, persona. Sollazzuoli ragionamenti. canzonette.
- Sollazzalle.** Lat. oblectari se, iocari, delectari. **BOC.** Da ugnale appetito tinati cominciarono a sollazzare. La donna cò Pirro cominciò a sollazzare. Ciascuno a suo piacere sollazzando si uada. Et insieme scherzando, & sollazzando. Essa col suo amante sollazzatafi. Alcuna uolta essendo abbracciata, & baciata con lui si sollazzasse.
- Diporto, sollazzo, & diletto.** Lat. solatium, recreatio. **BOC.** Andar fuori della città a diporto. Prendere alcun diporto nel giardino. Facendo sembante d'andare a suo diporto.
- Diportare è sollazzare.** Lat. uoluptatis gratia ire, ire spatium. **BOC.** Nel bel giardino si cominciò a diportare. Sopra il uerde prato si andarono diportando. Andassero a diportarsi a liti del mare.
- 691** **Riso.** Lat. risus, & cachinus. **PET.** & **BOC.** Riso angejico, dolce, innamorato, humile, mansuetò, souerchio, breuissimo. Da far innamorar un huom seluaggio. Sopra il riso d'ogni attro fu beato. Risa breui, gran risa, & be quasi stoppiauano delle risa. Et egli facendo corai risa Sciocche. Grandissime. Magiori del mondo. Che per non poter tener le risa, fuggito s'era. Ch'io uidi lampeggiar quel dolce riso, Ch'un sol fu gia di mie uirtuti afflitte.
- Ridente.** Lat. & cacchimo deditus. **BOC.** Bella donna, & piu ch'altra nel uiso piaceuole, & ridente. Laquale con ridente uiso cominciò.
- Ridere.** Lat. risus. **PET.** Il rider doglia. **BOC.** Il rider piustoso delle cattine cose, che delle buone opere.
- Ridere.** Lat. **PET.** & **BOC.** A sollazzare & a ridere con meco ni disporrete. Hauendo si gran uoglia di ridere, che scoppiuano. Motteggiando & ridendo. Piangendo rido. Rido no i prati, l'herbe, & i fiori. Et liete ridere de gli amorosi inganni. Maestro Simone ridea si squaccheratamete, che tutti i denti gli si farebbono potnti trarre, Di che esse fece ro gran risa, che anchor ridono. hauendo riso molto, senza modorifero le donne.
- Sorridere.** Lat. subridere. **BOC.** Il frate cominciò a sorridere. sorridendo rispose. **PET.** Che quando sospirando ella sorride. Sol quando parla, ouer quando sorride. Et di sue belle spoglie seco sorride. Ella albor sorridendo. sorridendo disse. Sorridendo con lei ne la gran calca.
- Ghignare, ual sorridere.** Lat. subridere. **BOC.** Liquali uddo lo scalza cominciò a ghignare.
- 692** **Arridere.** **DAN.** O Luce eterna, che sola in te siedi, sole t'in-
- tendi, et da te in talletta, Et intendente te a me t'arridiglietamente mi ti mostri. **ARD.** Et quando in questo anchor tanto gli arrida La fortuna.
- Sogghignare.** Lat. subridere. è sorridere come di nascosto. **BOC.** Et mentre che della buona notte sogghignando si ragiona. Una all'altra guardandosi a pena di ridere, potendosi astenere sogghignando quella ascoltarono, & altroua. A pena di ridere potendosi astenere sogghignando l'ascoltauano.
- Vanità.** Lat. uanitas. uedi a 581.
- Vano.** Lat. ual uacuo, **PET.** Vano cor, amatore, amor, humor, error, nome, uan desio. Vani amori, pensier. Vane speranze, credenze, imprese. Vana stanza, gente, credenza. **BOC.** Cose uane. Vani sogni. Seco stesso uanamente gloriandosi. **DAN.** Et nel uano tutta la coda guizzaua. Et uilasciò suo corpo Vano. i. uoto, et priuo del l'anima, ouero senza frutto. Di la sua sponda, oue confina il uano, idest la strada. uedi a 581.
- Inuano, ual senza frutto, & uanamente.** Lat. in uanum, in cassum, ne quicquam sine fructu, inani iactura. **PET.** Ke drassi quato in uan cura si pone. Per quella ch'alcun tempo mosse In uano I suoi sospir. Lacci amor mille, & nelsun tende In uano. Mi danno assalto, & piaccia a Dio che n' uano. Ch'occhi miei stanchi cercando in uano. **BOC.** Che n' uan sospiro. Lei in uano mercè adà mandauè occhi se. Ma in uano andarono i preghi.
- Vanire, è andare in uano, cioè sparire.** Lat. euanescere. **DAN.** Maria cantando, & cantando uanio.
- Indarno.** ual in uano. Lat. in cassum, frustra. **PET.** Contra l'arco d'amor che ndarno tira. E come spesso indarno si sospira hauendo le reti indarno tese. Si ch'a mirar indarno m'affatico. Italia mia, ben che l'parlar sia indarno. Chi uolar pensa, Indarno spiega l'ale. Indarno hor sopra me tua forza adopre. Indarno tedi l'arco. Da poi piu uolte ho riprouato indarno. Indarno al martial gioo cò dotto. Mosse la mano indarno. Forse ch'indarno mie parole spargo. Et quanto indarno s'affatica, & sulla. **BOC.** Et quando sarò uecchia rauedendomi indarno mi dorro.
- Auoto, ual inuano, o indarno.** Lat. frustra, in cassum, ne quicquam, sine causa, operam, & oleum perdere, aquam pilo tunderè. **PET.** Indarno tendi l'arco a uoto scocchi. **DAN.** Flegias Flegias tu gridi a uoto. Lat. ad mare clamas. Kidi per fame a uoto ufar i denti.
- Dolcezza.** Dolce con gli suo deriuati. uedi a qualità a 1639.
- Soauità.** Lat. suauitas. **BOC.** La soauità delle parole melli flue Parendogli, che da quell'occhi, una soauità si mouesse di piacere mai da lui non promato. T. La sua soauità mai non si suaria. Da ciascun tempo senza che si semini cernimia senz'hauer cosa contraria.
- Soauè.** Lat. suauis. **PET.** & **BOC.** prop. & meta. soauè at to, conforto, foco, odor, pensier, spirito, sguardo, guarido, uelo, stame, lume, bianco, & nero. Vento. vn cantar tanto soauè. & sem. Soauè aura, fiamma, fiera, laura, acqua, contrada. In uece si soauè. Vna chiusa bellezza è piu soauè. & per soauemente. I uidi amor che be gli occhi uolgea Soauè fi. Qual rossignuol che si soauè piange. soauè, accenti, atti, detti, diti, membri, occhi, begli occhi, nodi, fiumi, sospiri, spiriti, sdegni, aue, bellezze, parole, piante, rime, note, tempore. Cominciarono soauem ente

soauemente una danza a sonare. Gli atti soauemente al-  
zeri. Amor mi abbaglia si soauemente. Come soauemente  
gli occhi gira. Oue s' inuessa'l cor soauemente.

695 Conforto, Lat. exortatio, suasio, solatium, quod poeticum  
est, solatio, consolatio, leuamen, leuatio, medicina, con-  
firmatio, Salus. PET. & BOC. dolce fido, soane, breue  
bisogno di conforto, recare gli animi a conforto. Ma sof-  
ferenza è nel dolor conforto. Sol un conforto alle mie pe-  
ne aspetto. O letticiuol, che requie eri & conforto. Mol-  
titudine di conforti, continoui. buon confortatore. DAN.  
Per recarne conforto a quella fede.

Sconforto, sconfortare. uedi a 1303.

Confortare. Lat. hortari, & solari. PET. & BOC. Conforta-  
re non mi puo altri che tu. doureste l'altre confortare. Af-  
flige piu che non conforta. S'ingegno di confortarla. Come  
seppero il meglio la confortarono. Confortatemi, state lieto  
Confortatemi tu sei in buon luogo. Assai famigliarmente il  
conforto, DAN. Ond'io mi confortai.

Riconfortare. Lat. iterum solari, reficere, refocillare, recrea-  
re, reparare, instaurare. PET. Hor ui confortate in uo-  
stre sole giouant. Ma pur che l'alma in Dio se riconforte  
Col suo morir par che mi riconforte. io pur mi riconforto  
BOC. Ma con lieta risposta, & piena di gratia riconforta  
rete gli spiriti miei. Et loro ad pretiosissimi confetti, & ot-  
timi uini riconforto. uedi all'indice.

Refrigerio, & refrigerio. Lat. & solatium. PET. Con ri-  
frigerio in mezzo'l foco uissi. O refrigerio al cieco ardor  
ch' auampa, & hor sostien, ch' i arda senza alcun refrige-  
rio. Vna ualle, ch'è refrigerio di sospir miei lassi. BOC.  
Nellaqual noia tato refrigerio mi porsero i piaceuoli ra-  
gionamenti d'alcuno amico. Acquare frigeratoria sopra  
le sue fiamme uersino.

696 Piacere, è il diletto. Lat. uoluptas, gaudium, letitia, iubilum  
iubilatio. PET. & BOC. Piacer doppio, grande, adon-  
no, nouo, uiuo, bello, tanto, molto, maggiore, grandissi-  
mo, marauiglioso, sommo, contadinesco, molesto, poco.  
Ch'egli non la douesse contr a il tuo piacer basciare. Me  
ripono oue'l piacer si serba, Oue'l piacer s'accende. Oue'l  
piacer mi spinge. Piaceri diuersi, molti, comuni, gran-  
dissimi.

Piacere. Lat. placare. PET. & BOC. Porre ogni sollicitu-  
dine in piacere a costei. A cui uiuo non hauea uoluto d'in-  
sol bascio piacere. Io gli piaccio quant'egli a me piace a  
mor la tua mercede. A gli occhi tuoi gia piacere cozan to.  
Come al signor ch' n'cielo stassi. E piacer il bel nome. Se  
questo a lei piace, a lui era molto grato S'al modo tu pia-  
cesti a gli occhi miei. questo mi taccio. Quando a uoi pia-  
cessi mi piacerebbe. Accioche per lo suo piacere lei'l suo  
amore acquistasse. Io mi trarrei'l cuore per darlou, se io  
credeffi piacereuene. Andromeda gli piacque i Ethiopia.  
Le chiose si mi piacquero Ma assai su bel paese, onde ti  
piacqui. Che uoi mi piacete troppo.

Piaceuolezza. Lat. obsequium, facilitas, comitas, incundi-  
tas, lenitas, lenitudo, libentia, lubetia, suauitas, lepiditas  
BOC. Marauigliosa, tanta, artificiosa, donnesca. Mos-  
se la piaceuolezza d'Emilia ciascuno a ridere.

Piaceuole. Lat. obsequiosus, facilis, comis, festiuus. BOC.  
Piacuole gentil'huomo, seruigio, oggetto, nodo, om-  
bra, piaceuoli frondi, ragionamenti, parole, passioni, pia-  
ceuolissima d'amore, piaceuolissimi ragionamenti, piace

uolletta fanticella. riacuolmente gli disse.

Gioco, & gioco, è sollazzo, piacere, o scherzo. Lat. iocus 697  
in uerbis, PET. Non è gioco uno scoglio in mezzo l'onde.  
Et ella il prese in gioco (& parui un gioco) che l'amar  
mi se dolce, e'l pianger gioco. Ella se n'ride, & non è pari'l  
gioco. Et dentro assai dolor con breue gioco. Kaneggiarsi  
che'l uiuer par un gioco. Tepidi soli, & giochi, & cibi,  
& otio. BOC. In festa uiuo, e in giuoco, Per farne un  
mal giuoco. Queste maschere, che usar si sogliono a certi  
giuochi.

Gioco, a gioco, o in gioco. Lat. ioco, & iocose, aut serio dice-  
re uel, facere, alcuna uolta significa a suo modo, & alla li-  
bera, o alla larga. Lat. suo more, aperte, libere. e però dice-  
si l'uccello essere a gioco, quando si puo girare. ouunque  
uole, & così si dice a qualunque cosa, che senza impedi-  
mento si puo girare, come quando la rotella puo ispedita-  
mente giocare, & uolgere nella girella, & similmente di  
ciomo della naua. quando fuori di porto, & di lungo stretto  
cosi puo ispeditamente uoltare. & dice si ancho prendere  
a gioco. i a scherzo. & non curare. PET. De la mia don-  
na, che souente in gioco gira'l tormento, Ch'io porto per  
lei. i. prendere a gioco, & riuolgenti in gioco mie pene a-  
cebre. DAN. Et poi ch' al tutto si senti a gioco, La u'era'l  
petto, la coda riuolse. i. a suo modo. & alla larga.

Giocatore. Lat. lusor, & aleator, il giocatore de dadi, pili-  
crepus, & spheristes, o lo giocator di palla.

Gioco, & gioco, quando è uitio, & pro ludo latino, &  
alea, e il gioco de dadi, & ludus in fortuna uarietate posi-  
tus, Spheristerium, lo gioco della palla al muro, Troia,  
& lo giuoco di canna. come giostira, o torniamento.

Giocare. Lat. ludere. BOC. Con lui si mise a giocare a Scacchi  
Chi andò a dormire, & chi a giocare a scacchi, & chi a ra-  
uole. Non solamente m'hai rubato, & giocato il mio, che  
il Fortarigo i danari dall' Angiolieri haueffe giocati. Ha-  
uendo prima ogni cosa giocata. Giocatore, et mettitore di  
maluagi Dadi era solenne.

Giocare per sollazzo. Lat. iocari, ludere oblectari. BOC. 698  
Quel nascondendo ond'io m' allegro, & gioco, nelle balla-  
te in desinenza.

Zara, è giuoco de Dadi. Lat. alea, alea, ludus in fortuna uarietate posi-  
tus. DAN. Quando si parte il gioco della Zara  
Colui che perde si riman dolente.

Dadi. Lat. tali, taxilli, tessere, astragali, & canis, is, è lo im-  
punto del dodo. BOC. Mettitore di maluzgi dadi era so-  
lente. i. falsi.

Scacchi. Lat. latrunculi, furunculi, calculi. BOC. Chi a giu-  
care a scacchi, & chi a tauole si diede, Chi andò a dormi-  
re, & chi a giocare a scacchi, & chi a tauole. Et ecconi  
un tauoliere, & un scacchiere, & puociafanno, secondo  
che l'animo gli è piu di piacere, diletto pigliare, nel P.  
Dandogli con una pedona a pingente scacco, quini il mattò  
Per dar scacco matto al Re. Filocolo gli leuò con uno  
Alfino il caualiere, et diedegli scacco. Vno scacchiere no-  
bilissimo, et ricco. DAN. Et eran tante, che'l numero lo  
Piu che 'doppiare de gli scacchi s'inmilla. ARI. Adesso  
il resto i Saracini spinse Per dar lor scacco, e guadagnar  
sil gioco.

Tauoliere. è quello done si giuoca a tauole et a scacchi. Lat.  
alueolus. fritillus, latruncularia, aleatoria, et Tabula lu-  
soria.

Caualiere.

Cavaliere. Lat. eques, latruncolorum. Taouole. Lat. Ase & luforia. Pedona. Lat. pedes, latruncolorum.

Rocco. Lat. turris, & turricula latruncolorum, & centuriones sono due scachi, che stanno da ogni canto del scacchiere, quasi rocca, & fortezza gli altri. BOC. Nel salto del fuorocco. PH. DAN. chiamò rocco un pastorale de Vesconuo, che non era torto come gli altri, ma in cima hauea un rocco simile a quello de scacchi, onde dice. Che pastorò col rocco molte genti. i. gouerno col suo pastorale nel suo arcinesouado molte genti. altri uogliono essere ueste di Cardinali chiamato il rocchetto.

699 Ruzzare. Lat. ludere, oblectari, iocari, saltare, tripudiare, stare loco nescire, ual scherzare con piacer del corpo. BOC. Costei cominciò a cianciare, a ruzzar con lui, a lasciarlo & abbracciarlo mostrandosi si forte di lui innamorato. Ameto con gli suoi cani hora l'uno, et hora l'altro chiamando cominciò a ruzzare. AM. Percioche ruzzando messere lo Monaco troppo con la donna alla scapestrata, & ella con lui.

Ruzzamenti. Lat. lusus, oblectationes ual scherzi. BOC. La notte tutta da spiaceuoli ruzzamenti, & da sconuene uoli atti senza sonno accidiosa mi faceua trapassare. AM.

Trastullo, è diletto, & piacere, & proprio da fanciulli. Lat. solatium, refrigerium, alacritas, recreatio. PET. Còpagni d'alto ingegno, & da trastullo. BOC. Infin' all' hora, che uè ga il piu desiderato trastullo. Che se per altro non fosse di hauer cara si è percioche uaghezza, & trastullo, & diletto è della giouanezza de gli huomini.

Trastullare. Lat. oblectari, & è proprio mouer cò diletto giocando, et massimamente quando è passiuo, trastullomi, trastullati, trastullasi, ma quando è attiuo dinota euiandio mouer senza gioco. PET. Me non, ma' l' Sol' che'l cor arde & trastulla. Volgete il lume, in cui amor si trastulla. BOC. Col mutolo s' andauano a trastullare. Sopra un lettuccio si cominciarono a trastullare. Et per lungo spatio con lei trastullò. SAN. Con nostri cani seguendo ne trastullano.

700 Scherzo. Lat. iocus. PET. Ingiuria da coruccio, & non da scherzo.

Scherzare. Lat. iocari. BOC. Riscaldati, si dal tempo, et si dal scherzare s' addormentarono. Quando ella haurebbe uoluto scherzar con lui. Andatisene al letto, & insieme scherzando & sollazzandosi. Men cautamente che non si conueniua con lei scherzaua. PET. Ch' alzando'l dito non la morte scherza. DAN. Che sempre a guisa di fanciullo scherza.

Frasche. ual scherzi con burle, nouelluzze, uanitati, & simili. Lat. ioci, sales, affania, arum, nuga, arum, gera, recule. Nugo, & Nugator la fraschetta. BOC. Scrisse in su una carta certe sue frasche con alquante carrattere, che io farei meglio a pensare doue io douessi hauer del pane, che dietro a queste frasche andarmi pascendo di uento. Et in questa casa entrato con sue frasche, che portate hauea, in agnolo si trasfigurò, & per le fronde, uedi a 115.

Frascheggiate, è mattamente scherzare. Lat. temere iocari. BOC. Non altrimenti con uno scolare credendosi frascheggiate, che con un' altro haurebbe fatto.

Gabbo, è burlesco, scherzo, o buffa. Lat. deceptio, iocus, fraus, dolus, BOC. Il cavaliere inteso il motto, & quello in festa & in gabbo presso, misse mano altre nouelle, & nella

uisione amorosa. Non ischernir con gabbo mia balia. Huile sostiene i gabbi tutti, idest gl'inganni. Ma con uia gabbeuole meno. i. sberneuole. DAN. Che non è impresa da pigliare a gabbo.

Gabbare. ual schernir, beffare, ingannare. Lat. decipere, fallere, imponere, irridere, iocari. BOC. Et gabbando il domandò. se lo' mperador gli haueua questo priuilegio piu che a tutti gli altri huomini concesso. Ma ridendo & gabbando diuersi ragionamenti gran parte della notte passarono, idest scherzando. PH. Serbando l'anima mia libera, si come quelle gabbando la loro serbauano, idest ingannando. FI.

Gioia. ual allegrezza, diletto, gloria, & trionfo. Lat. gaudium iubilū, triumphus, letitia exultatio. PET. & BOC. Gioia maggiore, breue. Insieme presero piacere & gioia Ogn' mia gioia in pianto è uolta. L'un l'altro prendendo diletto gioia. Che mi trabe del cor ogni altra gioia. Ti farebbe allegrar se tu sentissi La millesima parte di mia gioia. che di gioia & di speme si disarmo. DAN. Ch' è principio & cagion di tutta gioia. & quādo dinota cosa pretiosa, ue di alle pietre. 1142.

Gioioso. Lat. letus, triumphans. PET. Gioioso stato. Ond' io gioioso uino. Gioiosa uita, & consolation, BOC. Che uoi tutta giulua uiuerete. idest allegra & gioconda. Voce Thoscana.

Gioire. Lat. letari, gaudere, iubilari. PET. Che spera gioir forse nel foco. Onde col suo gioir tēpro'l mio duolo, lo che gioir di tal uista non soglio. DAN. & mai non posa, fin che la cosa amata il fa gioire, tutti sem presti al tu piacer, per che di noi ti gioi.

Allegrezza, Lat. festiuitas, gratulatio, hylaritas, incunditas, uoluptas, exultatio animi, letitia, alacritas, gaudium ual contentezza, è uiuacità d'animo. PET. & BOC. Allegrezza manifesta, misurata, inestimabile, abundante, maternale, grande, grandissima, incomparabile. Et di mirabile allegrezza occulta fu ripieno. Et da tanta allegrezza soprapreso. Atti d'allegrezza, Subito in allegrezza si conuerse. Che non fu d'allegrezza alma si uaga. Il pianto torni in allegrezza. & allegrezze in certe. DAN. Allegrezza noua, ineffabile. Per tanti riui s'empie d'allegrezza la mente mia. I uidi sopra lei tanta allegrezza Pioner portata ne le menti sante. Quand' io parlai alle allegrezze sue. BEM. Le noue allegrezze.

Allegro, Lat. hylarir, hoc hylare, incunditas, letus, alacer, 702 alacris, & alacre. PET. & BOC. Allegro fine. Allegra brigata, gente, donna, allegri, giorni, panni. Allegre donne. Allegre fere. Tornaua con honor della sua guerra allegra d'hauer uinto il gran nemico. DAN. Non ne potrebbe hauer uendetta allegra.

Allegrare, Lat. letari, gaudere, exultare, triumphare, letitia offerri, letitiam aperte ferre, letitiam capere, delectamen capere, gaudium affici. PET. Et hora'l morir mio che si' annoia Ti farebbe allegrar. Ond' el cor lasso anchor si allegra. et teme. Gioiue s'allegra di mirar sua figlia. Quasi d'un pin bel sol s'allegra, & gloria. L'aere, et la terra s'allegraua & l'acque. BOC. Per gli loro sogni stessi, s'attristano, & s'allegrano. DAN. Nel aer dolce, che del sol s'allegra. Noi allegrammo, & tosto tornò in pianto.

Rallegrare. PET. A rallegrar di tua uista consenti. in uista si rallegra.

si rallegra. Sol di vittoria si rallegra & uanta. Et rallegras' il ciel, ou' ello è gito, Ma chi uol si rallegradi ad hora ad hora. Basciolle si, che rallegro ciascuna. BOC. Rallegrar la brigata con alcuna nouella da ridere. Le done tutte si rallegrarono. uedi all' Indice.

Alleluia. Vo. Hebraica, & dinota allegrezza, & loda Iddio DAN. Tal si parti da cantar Alleluia.

Giulio, Lat. iubilans, ual allegro. BOC. Di che noi tutta giulina uiurete. Voce Thoscana.

Gongolare, Lat. letari, iubilare, gestire prægaudio. ual giubilare, & con diletto godere del seguito piacere. BOC. Et parèdole conoscerè lui tutto gongolare, perciocche per māteneua un cofi bel giouaneto. Et tutta gongola quando si uede bene ascoltare. L. A.

Brillare. ual gongolare. A R I. E si sentì brillar dentro il coraggio, Lat. palpitare. Saltar d' allegrezza.

703 Letitia, Lat. lætitia, ual allegrezza. P E T. Gli occhi pieni di letitia, & d'onestate. BOC. Letitia souerchia, tanta, simile, inestimabile, presente, maggiore, soprauegnente così lun a. Gran letitia Al continouar della nostra letitia. Cō pari letiti insieme si trouarono.

Lieto. Lat. lætus. P E T. & BOC. Lieto cor, ciel, di, guardo pensier, tempo, uiso uiuer, paese, Leonida. Fu lieto di tal accidente. Che mi fea uiuer lieto & gir altero. Più che mai lieto. Lieta, anima, uita, naue, hora, pianta, uista nouella, uaghezza, alma, donna. In uista tutta lieta. Lieta bellezze, luci, ombre, dipinture, canzoni, madri, donne. Lieti passi, occhi, angeli, fiori, giorni, pensieri, lietissime donne, lietissimo huomo, lietamente rispose. lietissimamente mangiarono. DAN. Sembianza hauea ne trista, ne lieta.

Letitiare, è far letitia. Lat. letitari & gestire pra letitia. DAN. Letitian del suo ordine formati.

Gaio, è galante, diletteuole, & allegro. Lat. nitidus, elagans, agilis, & alacer. P E T. E l di dopo le spalle, e i mesi gai. BOC. Gaia giouanezza, gaie donne. Tanto gaiamente cantare i rusignuoli. DAN. ch' alcun'altra in quella turba gaia. Ch' a ben sperare m'era ragione di quella fera la gaietta pelle. S A N. Voi uccelletti innamorati, & gai.

Gaggio. Vo. Prouen. ual guadagno, & utilità. Lat. lucrum, emolumentum, lucellum, uectigal priuatum. DAN. Ma nel commenturar de nostri gaggi col merito è parte di nostra letitia. non è da usare nelle profe, ne ancho ne uersi.

704 Giocondo. Lat. iucundus, ual allegro. P E T. Che fa uendetta e' l suo esilio giocondo. mondo, Et risarne un piu bello, & piu giocondo.

Affabile. Lat. ual facundo, & facile del parlare. Lat. illix, comis, urbanis, facundus. P E T. Quel si penso è vliasse affabil ombra.

Benignità. Benigni. uedi sotto Gioue a 430.

Caro per grato. Lat. carus, & charus, gratus, amore deuotus, iucundus. P E T. & BOC. Caro duce, figliuolo, figlio, donno, monile, nodo, nodrimento, padre, preso, pregio, fidel mio caro. Il tuo uiuer m'è caro, Cara amica, nemica, consorte, duce, donna, bellezza, uita. Per quanto egli hauea cara la nostra gratia. Così questa mia cara a morte uenne (idest Laura) care parole, uoci, membra, salme, cose, compagnie. Le femine per questo son tenu te care. Cari cittadini, occhi, pensieri, carissima donna, carissime giouani. Carissimo amico. Et caramente ac-

c olse a quell' una caramente pregò.

Disparo, è il contrario di caro. Lat. ingratus, molestus BOC. Ilquale fu disparo all' uno & all' altro compreso hauresti a lei non essere disparo. L. A. Ilche ni dee esser molto piu caro, che disparo. E P. Quanto mi sia discava la uita.

Contentamento. Lat. satisfactio, quæ potius pro excusatione accipitur, & purgatione, ut usus est Cicero, quies animi tràquillitas, salus, uoluptas, incunditas. BOC. Per contentamento di te.

Contento. Lat. satisfactus. P E T. & BOC. Io son d' arder contento. Et io per me ne su contento, & satio. Non ben contento. Son di languir contento. I mi uiuea contento. Puommi far contento. Di ciò son contento.

Pur non esser mai contento. Contenti angeli, desiri, Soffiri. Il padre, e la madre, & ella altresì contenti, Contenta anima, ella. La femina contentissima si pariti. che d'una cosa contentissimo muoio. Si ricca donna de ue esser contenta. Che suol far contenta la mia uita. DAN. l' humana spetie eccede ogni contento. Et uederai color che son contenti Nel fuoco. BEM. Più contentezze dell' usato.

Contentare. Lat. satisfacere, acquiescere, cō potem esse. P E T. 705 Puo contentarui senza farne stratio. BOC. Si potea contentare. Fosse contenta, ch' egli l' amasse. Non contentando si del salario. si dispose di contentarlo, che essere ne douesse. uedi l' indice.

Sodisfare, & satisfare per contentare, uedi a 775.

Cōpiacere. Lat. placere, obsequi, facere satis gratari, gratificari, ual far il uoler d' altri. BOC. Io son disposta di douere loro del mio amore cōpiacere. Disposta per picciol pregio a compiacere a qualunque huomo. S' ingegnerebbe a compiacergli Sete stato pronta a compiacermi.

Felicità. Lat. felicitas, & felicitas, beatitudo, beatitas, prosperitas, salus. BOC. Felicità somma Sopra ogni sua felicità, & piu che la uita amaua.

Felice. Lat. felix, beatus, fortunatus, faustus, uictor, florens, cui bene est, prosper, prosperus, secundus, salutaris. P E T. Felice aere, amante, agnello, huomo, paese, stato, ueder, di, core, anima, alma, hora, pianta, terra, piacere, spirito, Autumedon, Icaro, Tifi, Tiuon. Felici anime, effetti, herbe, occhi. Iui eran quei che fur detti felici pontefici, regnanti, e imperatori. Quanti felici son già morti in fasce. Così me donna il uoi ueder felice. Felice l' alma, che per uoi sospira. Sol eri in terra, hor sei nel ciel felice. Agamennon, et Menelao, che n' spose poco felici al mondo ser gran risse. BOC. Felice stato Ne a felici, ne a sfortunati. Felicissime anime. A cui felicemente adiuenisse Tutti felicemente uissero.

Felicitare, è far felice. Lat. beare, fortunare, seruare, & infelicitare, significa il contrario. DAN. Felicitando se di cura in cura.

Infelice. Lat. infelix. dirus, infastus, miser. P E T. Infelice stato, esilio. I miei infelici, & miseri conserui. Del popolo infelice ad Oriete. BOC. Molte bāno ad infelice morte i mariti condotti. infelici innamorati. Gli tui amori hebbero infelice fine, perciò ch' io a lungo andar l' aspetto infelicissimo Infelicemente.

Fausto. Lat. ual felice. S A N. Quel di fausto & ameno. Fausto poi significa la superbia, uedi a 1529.

Infaulto, ual infelice. Lat. infelix, infortunatus. T. O giorno

no infauſto, mi ſero, & neſario.

Secondo, per felice, & proſpero. Lat. & felix. P E T. Tal ue  
nia contra amor, e' n' ſi ſecondo ſauor del cielo. Dritto per  
l'aere al ſuo deſir ſeconde. B O C. Quantunque i ſogni pa  
iano fortunateuoli. & con ſeconde dimoſtrationi ch' gli ue  
de confortino, niuno ſe ne uol credere.

Deſtra. Lat. dexter, propitiuſ, ſecunduſ, proſperuſ, ual feli  
ce proſpera, & fauoreuole. P E T. Ch' è bel morir mentre  
la uita è deſtra. Da la man deſtra ch' a buon porto aggiun  
ge. che ſ' altro amante ha piu deſtra fortuna.

707 Domeltichezza & dieltichezza. Lat. familiaritaſ, uſuſ  
conſuetudo, neceſſitudo. B O C. Domeltichezza amoreuo  
le, ſingolare. ſtretta. La domeltichezza ch' io hauea ſeco.  
Vn poco di piu domeltichezza.

Domeltico. Lat. familiariaſ, familiaritateſ coniuunctuſ, neceſ  
ſariuſ, intimuſ, domelticuſ, uſuſ cõiuunctuſ. B O C. Molto mia  
domeltica. La donna era ſua domeltica diuenuta. Voſtri  
domeltichi, animali domeltichi. Attendano alle biſogne  
familiariaſ & domeltiche. Suo domeltico era dimelticamen  
te. P E T. Cui domeltica Febre aſſalir deue.

Domelticare, & dielticare. Lat. domare, & manſuefacere  
cicuire a cicuro, aſ, pen. pro. familiariaſ uerſari, domelti  
cum ſe faſere. B O C. S' incominciò a domelticare con Filip  
po. Minghino dall' altra parte hauea dimelticata la ſante.  
Eſſendoſi l' abate dimelticato. Giannole dimelticoſſi molto.  
Con loro uolètieri ſi dimelticaua. Con eſſo lei ſi dimelticò.  
Vedendo tanto lei dimelticarſi.

Affettione, è uolontà, amore, deſiderio. Lat. affectuſ, ani  
muſ, uoluntatuſ, amor, propenſio, inclinatio. B O C. Con tan  
ta affettione le coſe ualoroſamente operate dal Gerbino  
raccolſe, Tenendo il Re l' affettione naſcoſa alla mia buo  
na affettione guardando. Grandiſſima, naturale. Egli  
uede i guidardoni ſecondo l' affettioni ſeguitate. D A N.  
Secondo l' affettion che a dir ſi ſprona. che la tua affet  
tion mi ſe paleſe. Che l' affettion del uel Goſtanza tenne  
Non è l' affettione ſi profunda. Et tu mi ſegui con l' af  
fettione.

Affetto. Lat. affectio. amor, uoluntatuſ, deſideriuſ, ual deſio,  
amore, uolontà. P E T. Affetto duro, Indurato, cortefe,  
uſato. Affetti humani, dolci. Hai ſpiato ambo due gli af  
fetti miei. D A N. Per abbracciarmi con ſi grande affet  
to. Quindi addolciſce la uiua giuſtitia In noi l' affetto.  
La uoce mia di grande affetto impreſſa. Et poi l' affetto  
l' intelletto lega. Qua giù doue l' affetto noſtro langue.  
Et con ardente affetto il ſol aſpetta. Si che l' altro affet  
to, ch' egli haueano a Maria mi fu paleſe. Gli ſuoi con tan  
t' affetto uolſe a lei: Li noſtri affetti, che ſolo infiammati  
Sol dal piacer de lo ſpirito ſano. Dopo tanto ueder gli af  
fetti ſuoi.

Affettionare uerbo uſa il Spagnuolo. Lat. afficere ſe.

708 Affettuoſo pieno d' amore. Lat. affectuſ ardenuſ, propenſuſ,  
cupiduſ. B O C. Affettuoſo amore. Affettuoſe parole.  
Affettuoſamente corſe ad abbracciarlo. Affettuoſiſſima  
mente lo abbracciò & baſciò. D A N. Si forte ſu l' affettuo  
ſo grido.

Sereno, & ſireno. Lat. ſerenuſ, ual chiaro, allegro, giocondo  
Soſt. & Adie. prop. & meta. P E T. & B O C. Ciel, Ciel  
empireo, aere, caldo, ſole, di, uifo, dolce, ſtato, guar  
do. Piu che l' ciel ſereno. Il ciel ſ' accende, & ſi vallegrà  
D' eſſer fatto ſereno da ſi begli occhi. Ne per ſereno ciel ir

uaghe ſtelle. Del bel ſeren de le tranquille ciglia. Sereni  
occhi lucidi ſereni. Serene Hore.

Serenare. Lat. P E T. Di ſerenar la tempeſtoſa mente.

Raſſerenare. Lat. ſerenare, ual iterum ſerenare. P E T. E' l  
uolto ſi turba, & raſſerena. Talhor ſua dolce uifto raſſere  
na. Che n' parte raſſerena il cor doglioſo. Laura gentil, che  
raſſerena i poggi. ma tranquilla oliua pietà mi manda e' l  
tempo raſſerena. Il ciel ſi raſſerena. Et di giuſtitia il ſol  
che raſſerena il ſecol noſtro. ſe mortal donna o dea fuſſe  
che l' ciel raſſerenaua intorno.

Serene & ſirene, ſono quelle c' habitano il mare ſecondo il  
dir de gli ſciocchi, le quali cantano ſi ſoauemente. La ſyre  
nes, et Acheloides, perche i poeti fingono che foſſero figlie  
di Acheloo, & di Calliope, & che foſſero tre, cioè Parte  
nope, Ligia, & Leucaſia, che furono mutate in Picche uc  
celli noti. P E T. Et di ſirene al ſuono chiuder l' orecchie  
Queſta ſola tra noi del ciel ſirena, uedi a 1056.

709 Pace. Lat. pax. P E T. & B O C. Buona, eterna, dolce, ſan  
ta, tranquilla, ſomma, gratioſa, lieta. Nella maggior pa  
ce del mondo. Hor pace, hor guerra, hor tregue. I uò gri  
dando pace, pace, pace. Non ſo ſe guerra, o pace a Dio  
mio chieggio. Et ſol quand' ella parla, ho pace, o tregua.  
Tra il figliuolo, & il padre douere eſſer pace. Di trattar  
paci. Dolci paci. A M. Non conoſce la pace, & non l' eſti  
ma Chi pronato non ha la guerra prima.

Pacifico. Lat. quietuſ, & tranquilluſ. P E T. & B O C. Mare,  
ſtato, & pacificato core. V' i entrò pacificamente con gran  
piacere. Coloro che pacificamente uiuer deſiderano.

Pacificare. Lat. pacare. cõponere, pacatum, reddere, mitiga  
re, linire, placare. B O C. Con le miglior parole che egli  
pote, ſ' ingegno di pacificarli. Tanto fece che pacificò il  
figliuol col padre.

Rappacificare. Lat. iterum componere, B O C. Tu mi credi ho  
ra con tue carezze rappacificare. Rappacificata la don  
na DAN. Quando elli un poco rappaciatu foro, ideſt rappa  
cificati.

Rappattumare. Vo. uilleſco, ual rappacificare, riconciliare.  
far pace. B O C. Per bella paura ſon le caſtagne & col mo  
ſto ſi rappattumò con lui, & piu uolte fecero poi inſieme  
gozzofiglia.

Riconciliari. Lat. reconciliare, in gratiam, reſtituere, placa  
re in priſtinum reponere. B O C. Deſideroſa pienamete ricon  
ciliarſi col ſuo Tebaldo. Et uno abate ſenza ſuo coſto ha  
uer riconciliato un malſattore al papa. Et riconciliato  
ſelo gli donò una gran prioria. Et dopo molte parole la dõ  
na riconciliarono con eſſo lui.

Amore, per la beniuolenza. uedi a 634.

710 Concordia. Lat. P E T. Et la concordia ch' è ſi rara al mondo.  
Che concordia era tal de l' altre coſe. B O C. Concordia con  
tinoua. rimieſſo in concordia. Andarono di concordia a  
caſa.

Concordi. Lat. concorduſ, conſentienteſ, conuenienteſ, con  
iuncti. B O C. Ma con conſentimento concordi tutti diſſero.  
Concorduoli a ſuoi diſi. A M.

Accordatore. Lat. pacator, mediator, compoſitor. B O C. Febo  
uincitor del gran Fitone, accordatore delle Ciubare di  
Parnaſo. F I.

Accordare. Lat. componere, concordare, conuertire, conſen  
tire, contemperare, moderare, temperare. P E T. D' inge  
gno poſe in accordar le parti. Et con l' andar, & col ſoau  
ſguardo,

sguardo, s'accordan le dolciſſime parole. Che a gli amorosi fatti mal s'accorda. BOC. A questo s'accordano tutti i Filosofi Allaqual cosa il priore, & i frati s'accordarono. Essendosi tutti a questo consiglio accordati. DAN. & uede che s'accorda Cō esso, come nota con suo metro. Hor accor dan a tanto inuito il padre.

Equità, ual cosa giusta, ragioneuole. Lat. equitas. BOC. Si puo a buona equità dolere. i. giustamente.

Contemprare, per accordar, PET. Et col disio le mie rime con tempore.

Comporre per accordare, et acconciare. La. componere, aptare, conuenire. BOC. Compose il corpo suo sopra quello, & al suo cuore accostò quello del morto amante. i. acconciò. Compese di douergli dare cinquecento fiorini d'oro. i. s'accordò. et quando sta per sopportare, o tollerare uedi a 42. & per por insieme a 1699. & per ordinare a 12.

Discettare. Lat. disceptare. ual discordare. DAN. Come subito lampo, che discetti Gli spiriti uisui.

711 Tregua, & triegua. Lat. sœdus, induciæ harum induciarum, è promission di non offendersi, & ual ancho riposo. PET. Dirò perche i sospiri parlando han tregua. Hauem mai pace, hauem mai tregua? od hauem guerra eterna, Tempo era homai da trouar pace, o tregua. Il cor non ha mai tregua. Hor pace, hor guerra, hor tregua. BOC. Essendo l'ultima triegua finita con Tedeschi. Auenne, che il Re di Francia molte triegue fatte con Alamani, morì. ARI. Et tal tregua lor subito nacque. O ch'io ti faccia sol d'un hora tregua.

Legã, idest complice, o partecipe. Lat. colligatio, unio, complexio. sœdus ris. ARI. E se gli scuopre al ritornar nimico con Venetiani in lega, e vuol pigliarlo. Ecco mal grado de la lega, prende Milano. Il campo de la lega le rouine Mira.

Beniuolenza. Lat. beneuolentia, amor. BOC. La uostra beniuolenza li rendiate. La mia beniuolenza acquisterete. Costretta da pura beniuolenza. DAN. Mia beniuolenza inuerso te fu, quale.

Beniuola. Lat. beneuolus a, um. BOC. Intendo di rendermi beniuola la tua mansuetudine. Le mogli essere beniuole, et piaceuoli. Gli fu la fortuna beniuola.

712 Amicitia. Lat. & amor, beneuolentia, & beneuolentiæ coniunctio, familiaritas, societas, consocietas. BOC. Grande, intera. Le sante leggi dell'amicitia. ARI. Oue la chiari-tate è in tutto estinta, Ne si troua amicitia se non finta. BEM. Amico fedele.

Amistà. Lat. amicitia. BOC. Grande, carnale, grata, singulare, leale, uera, liberale. Santissima cosa è l'amistà, non solamente di singular reuerenza dignissima, ma da essere cō perpetua laude commendata, si come discretissima madre di magnificenza, & di honestà. sorella di gratitudine & di carità, & di odio, & d'auaritia nemica, senza prego aspettare pronta. uedi l'indice.

Lelio. si come furono due scipioni Africani, così due Leli ce lebrati, de quali l'amicitia del secondo col minore Africa no è delle rare & fide, et che sono da li scrittori, & da M. Tullio laudate. Nondimeno quell'altro, delqual parla il nostro. PET. anchor che non sia di tanta fama pur hebbe col maggiore Africano tanta amicitia, che in tutte le cose che fece in hispagna & in Africa, l'ebbe in sua compagnia, & con lui comunicaua tutti i suoi secreti, & gran

de honore gli facua, si come trouerete leggendo Liuius, on de dice il PET. Hauendo in quel sommi'buom tutto l'cor messo. Tãto ch'a Lelio ne dō uanto a pena. Fu un'altro Lelio Romano, colqual il nostro PET. hebbe grande amicitia & un Socrate di natione oltramontano, ma ne costumi di qua da monti, Lelio fu studioso delle polite lettere. quãta fosse la loro amicitia si legge nella uita del PET. ilqual con Socrate uisse amicheuolmente anni. xxxi. et con Lelio xxxij. & l'uno, & l'altro morì prima di lui. Ne si puo non stimare, che egli tai nomi loro imposto hauesse l'uno chiamando Socrate per la santità de costumi, l'altro Lelio per la cara loro amicitia, quasi di Lelio, & Scipione, si come Simonide chiamò Frãcesco prior de santi. onde dice Poco era fuor della comune strada Quando Socrate, & Lelio uidi prima Con lor piu lunga uia conuien ch'io uada onde con un grido soggiunse. O qual coppia d'amici, che ne'n rima uoria ne'mprosa. assai ornar ne n uerſi Si come di uirtù nuda si stima.

Amico. soft. & adie. Lat. amicus, socius, comes, confors, consocius, particeps, unanims, collega. PET. & BOC. Bello, dolce, grande, tanto, fidele, famigliare, carissimo, buono. bebbe il ciel si amico. Vn amico Pensier le mostra l'uada. Amica cara, dolce, fedele, nera. Che con la bianca amica di ritone. Amica di pietà, di uirtù. Vera amica di Christo, La fortuna m'è stata poco amica. & per lo adie. amica schiera. & amiche muse, rime. Anime di uirtute amiche. & amici cari, lieti, rari, fidi, molti, grandissimi, sconsolati. copia d'amici, & per l'adie. Boschi, lumi. DAN. Fuor de le braccia del suo dolce amico Egli per trar l'amico suo di pena. Et come amico homai meco ragiona. Et si' al uero son timido amico. Tosto che parton l'accozienza amica. Da indi in quã mi fur le serpi amiche. De l'anime, che Dio s'han fatte amiche. Et quasi amici di partirsi pigri. C'han detto a i dolci amici a Dio. Che nel conspetto di Dio mi fer amici.

Amicheuoli. Lat. amichilis. BOC. Amicheuoli parole. Elle-re. & amicheuolmente lo cominciò a pregare.

Partigiani. Lat. factiosi sequaces, sectatores, adherentes, cō militones, socij, factionis eiusdem, sono i fedeli, et cordiali amici. ARI. I pagani diran che nulla puoi, che perir lasci i partigiani tuoi.

Parteggiare, per tener parte, uedi a 1760.

Famigliarità. & consuetudo, ual domestichezza. BOC. Cominciò seco tanta famigliarità a pigliare. Assai famigliarmente il confortò. L'haueua famigliarmente accom-pagnato.

Famigliare. Lat. domesticus, familiaris, ual domestico di casa, & come amico, o compagno, & doue del BOC. si troua famigliare per famiglio non sta bene. PET. Poi quel ch'a Dio famigliar fu tanto in gratia. BOC. Parmeno famigliar di Dioneo. Con alcuno suo famigliare molto a cauallo. Con tre loro famigliari usciti della città. Attendendo alle cose famigliari. i. della famiglia di casa.

Requie. Lat. & pausa è il riposo. PET. O letticiuol, che requie eri & conforto in tanti affanni. Requie cercaui de futuri affanni. Fe mia requie a suoi giorni, & breue & rara.

Riposo. Lat. quies, requies, pax, ocium, pausa, tranquillitas. PET. & BOC. Breue, stanco, finto, molto, sommo, grande, & sicuro. Dapoi alcun riposo preso. Laura riposo di mia

*mia stanca uita. Che ora & Riposo daua a l'alma stanca.*

**Ripofato.** Lat. *quietus, tranquillus*. PET. *Ripofato affanno, porto.* BOC. *Ripofato ordine, animo.*

**Ripofare.** Lat. *quiescere, ociari*. PET. *La guancia Ripofate fu l'un signor mio caro, Et fiate homai di uoi stesso piu auaro. Non bebbi ripofata un hora. Ch' i mi riposi, B O C. Ripofandosi Costantino con la donna. Costui hauendo un di lauorato molto, & ripofandosi al tempo del caldo per ripofarsi, Quasi piu giorni ripofata. Poi che ripofato al cun giorno. uedi all'Indice. & ripofare per dormire, uedi ad occhi a 1357.*

**715 Posa, ual riposo.** Lat. *quies, pax, ocium, pausa, tranquillitas*. PET. *Per hauer posa almeno infino a l'alba. Non spero del mio affanno hauer mai posa. L'anima poi ch' altroue non ha posa Corre. B O C. Tutte le cose senza alcuna posa essere dalla fortuna permutate.*

**Posare.** Lat. *quiescere, ociari*. PET. *Quand' io posar dourei. Pare i posar, come persona stanca. Dppo la guisa sua, che mai non posa. Ne mai si posa, ne s'arreste un hora, se si potesse sotto l'quario nido. Qual si posaua in terra, & qual su l'onde. Bè sia in prima, ch'io posi il mar senz'onde. Oue ch'io posi gli occhi lassù, o giri. Chi non ha albergo possisi su l'uerde. B O C. uedi l'Indice.*

**Posa per la posa, o quiete.** BOC. *nella F I. L'un conforta to dall'altro, rasciugammo le lagrime, & a quelle ponem mo sosta per quella notte. & in questa maniera con uana allegrezza alquanto die de sosta alle mie doglie, & nel P H. Dunque sperando confortar ti deui. & dare alquanto sosta al presente desio. DAN. A passi diede sotto, idest ferma. Sosta per lo guai, uedi a 1313. & sostare per ser mare a 51.*

**716 Quiete.** Lat. BOC. *Essendo le cose de longobardi prospere. & in quiete, Piu mesi lieto, & in quiete con quella dimorò. d'hauere alcuna quiete. perpetua quiete.*

**Queto.** Lat. *quietus pacatus, ociosus*. PET. *Queto core. Queta uita, mente, fera. Vidi una gente andarsen queta queta, & quete note.*

**Quetare.** PET. *per quetar la uaghezza, che gli spigne. Ch' assai il mio stato rio quetar dourebbe. Io qui di foco, et lumi quieto i miei spirti.*

**Acquetare per pacificare, placare.** Lat. *placare, lenire, pacare, mitigare, acquiescere. cōquiescere, tranquillum, pacificum & quietuu reddere.* PET. *per acquetare il core. Laqual era possente Cantando d'acquetar li sdegni & l'ire. Et acquetar i uenti & le tempeste. Ad acquetar il cor misero & mesto. Pur acqueta gli ardenti miei disiri. Ch'acqueta l'aere, e mette i tuoni in bando. Iui s'acqueta l'alma sbigottita. A l'un d'acqua, o di foco, il gusto, e l'at to a queta. Lagrimando trouarsi, oue acquetarsi. Canzon tu non t'acqueti, anzi t'infiammi. E'l mondo & gli anima li acquetino i lor mali. Iui m'acqueto. Et ben m'acqueto, & me stesso consolo.*

**Racquetare.** Lat. *iterum pacare. uedi acquetare.* DAN. *Et si racqueta poi che'l pasto morde.*

**717 Cheto.** Lat. *tacitus, quietus, tranquillus, compositus ual quieto & tacito.* BOC. *Si stette cheto. Parendogli ogni cosa ebeta. stette cheta. Senti la cose chete. Per fargli star cheti. Et senza piu chetamente g' tre famigli seruirono le ta uole. DAN. Che si chiama acqua Cheta suso auante. Voce Tboscana.*

**Acchetare.** Lat. *acquiescere, & conuiescere.* BOC. *Alquanto la tempesta acchetata.*

**Racchetare.** BOC. *Lei con dolce parole s'ingegnerono di racchetare, & confortare. Ma poi racchetata la cosa. Racchetato ciascuno.*

**Tranquillità.** Lat. BOC. *Onde io amata da lui, in tranquillità con lui mi dimoro.*

**Tranquillo.** Lat. *tranquillus.* PET. *Tranquillo mare, porto, stato, fonte. Tranquilli amanti. Tranquilla pace, notte, uita, fossa, donna, oliu a, hora, uoglia. Tranquille fauille, luci, uoglie, ciglia, notte. Le parti de l'animo tranquille.* BOC. *Tranquillo mare.*

**Agio, è il comodo.** Lat. *commodum, oportunitas, occasio, octium.* BOC. *Gianni a grande Agio, & con molto piacere. Et erasi riuessito a bello agio Anichino & la donna hebbe assai agio Et ella di lui con piu agio prese piacere, & diletto. Incitandogli il buio & l'agio. Et essendo io ne gli agi, ne quali uoi me uedete. uedi l'Indice.*

**Agiato.** Lat. *accommodus, & accommodatus.* BOC. *Si come agiato huomo. i. atto a fare ogni cosa per ordine. Tu sai ben come io son agiato di potere albergare. Ser Ciapelletto che si uede a m' l'agiato delle cose del mondo. Per ciò che la piu agiata donna del mondo non era. Agiati huomini, giouani. uedi l'Indice.*

**Adagio.** Lat. *ocium, commoditas, ual comodo.* uedi **Agio.** BOC. *Accioche con piu adagio potessero essere insieme. & per lo aduer. Accioche piu adagio si potesse al palazzo tornare. Lat. commodè & commodum. Tanto piu stiano adagio.*

**Adagiare.** Lat. *accommodare, et adaptare, quiescere.* BOC. *Pensò di potersi adagiare per lo costoro amore. I loro ron zini adagiarono. Fu assai bene adagiato. PET. Iui senza pensier s'adagia & dorme DAN. batte col remo qualun que s'adagia. i. qualunque diuenta agiato & tardo. Ma perche dentro al tuo uoler l'adage. i. tua uolontà cōsenti. Accommodare, & accommodarsi, per adagiare, adattarsi. ordinare, acconciare. Lat. accommodare, adaptare, aptare, commodare, adiungere, insertare, acquiescere.*

**Accommodato adie.** cioè agiato, acconcio. Lat. *Accommodatus, accommodus, idoneus, aptus, consentaneus, per appositus.*

**Accommodo, la commodità, lo agio.** Lat. *commodum, & per commodus, ual molto accommodo.*

**Acconciare, per adattare, accommodare, affettare.** Lat. *accommodare, attemperare, ornare, dirigere, concinnare, illustrare.* BOC. *Et senza altro dire, fattosi tutti i suoi uestimenti in una camera acconciare, nel menò dentro, id est preparare, ornare. Era in suo horto, che faceua certi suoi lauoretti acconciare, idest mettere in assetto. Hauen do adunque il conte il figliuolo, & la figliuola acconci, idest acconciati. Acconcia la cru la messe al fuoco, idest pelata, & ordinata. Et io qui mi son acconcio d'impegnar tutte queste robe, idest apparecchiato. Io son acconcia d'abbandonare il disle al giouane, idest son risoluata, son disposta.*

**Acconcio, & econci adie.** Lat. *comptus, ius, aptus, consentaneus, compositus, ornatus, politus, elegans.* BOC. *Con assai acconcio modo se, idest buono. Ch'ella possa con suo acconcio per me uenire. i. comodo. Inc omincio in acconcio de fatti suoi a dir questa nouella. i. in proposito.*

- to, in beneficio, acconciamente.
- Affettare**, per accommodare, ordinare. Lat. accommodare, adaptare, aptare, commodare. DAN. LO beuero s'assetta a far sua guerra, i. accommoda.
- Affettatuzzo**, ual accommodato, pulito. Lat. oppositus, accommodatus, & accommodus. BOC. Percioche picciolo di persona era, & molto affettatuzzo.
- In assetto**, ual accommodato, & in ordine. Lat. ordinate, per ordines, accomodate, cōcinne, apposite, composte, apte. Tutti i suoi caualli, & tutte le sue cose fece mettere in assetto per douersene andare. Di caualli, & di arnesi rimesso fu in assetto. Tutti si misero in assetto.
- 719 **Otio**. Lat. otium. PET. si nacque d'otio, & di lasciuia humana. T. epidi soli, et giochi, & cibi, & otio lento. Che credendosi in otio uiuer saluo. BOC. Sentendosi della persona piu aitante, che quando giouane in otio dimorando non era. Essend'io ne gli agi, & ne gli otij, Gli otij, & le delicatezze.
- Otiosa**. Lat. inanis, PET. Vecchia otiosa, & lenta. Otiose piume. BOC. Vna donna ricca & otiosa, Son uenuta per seruire a Dio, & non per stare otiosa. Questo mio affanno offero alle otiose, & non all'altre.
- Letto**. Lat. lectus, grabatus, torus, anaclinterium, cline, cubile. PET. & BOC. Letto buon, bellissimo, casto. Incorcinato, bel, marauiglioso, cattiuo. Ricco di materassi tutto di uelluri, & di drappi d'oro fornito. E duro campo di battaglia il letto. Letti diuersi. Nelle camere i letti fatti. Di sargie francesche & di capoletti intornati, & chiusi. Molti sopra le letti ne prese, prima che s'accorgessero esser i nemici soprauenuti. O letticiuol, che requie eri & conforto In tanti affanni. Vn letticiuolo assai picciolo. Lat. clinidion. Di fronde di palma. Sopra un letticiuolo da sedere si cominciarono a trasullare. Lettuccio. uedi l'indice. SAN. pigro letto.
- Lettiera**. Lat. lectica, fulcrum. BOC. Stefo questo materasso sopra una lettiera. Guarnita con un letto chente a cosi fatta lettiera si richiede.
- 720 **Materasso**. Lat. accubitus, anaclinterium, culcitra. è letto di lana, o di bambagio. BOC. Vn materasso di bambagio bello, & grande. Vn bellissimo & ricco letto di materassi.
- Dormire**. Sonno, sogno, uisione. Fantasma. riposare per dormire. uedi ad occhi a 1357.
- Leuare**. Lat. surgere, per uscir del letto. PET. Leuata era a filar la uecchiarella. BOC. LA Reina leuata si, tutte l'altre fece leuare. Dicendo leua su dormiglione. Desti a questo romore si leuarono. Questo tuo uitio di leuarti in sogno. Come dal letto, o d'alto sonno si leuasse, sbadigliaua, & stropicciuasi gli occhi. Che'l marito di lei si leuaua ogni mattina per tempo leuatosi l'abate da dormire. & quando sta per rimouere, uedi a 1483. & per alzare a 1780.
- Poltero**, ch'è il letto, & spoltrare per uscir di letto. 720.
- Capoletti**. Lat. conopaeum, pai. sono ornamenti di seta, o di sargia, che si pongono intorno a letti, & ad altri luoghi. altri espongono che siano intornamenti da letti, che in alcuni luoghi si dimandano padiglioni, & in altri trabacche. BOC. I letti di sargie francesche, & di capoletti intornati. A spazzar le camere & ornare, & a far porre capoletti Marauigliosa cosa era a uedere i capoletti intorno alla sala.
- Sargia**, è cortina da letto. Lat. canopaeum, pai. BOC. Essen
- do in piu luoghi fatti i letti, & tutti di sarge francesche intornati, & chiusi. Hor uia facciuasi un letto tal qual egli uicape, & fallo fasciare dattorno d'alcuna sargia.
- Cortine**. Lat. sono paramenti che si tirano dinanzi del letto. BOC. Et appoggiato il capo al letto, & tirata sopra la cortina. Le cortine del letto abbattute. L'abate dorme, & le cortine sono dinanzi. Quando le cortine si stesero.
- ARI**. Piantar i padiglioni, e le cortine Qual al calar de le cortine suole Parer fra mille lampade la Scena.
- Guanciali**. Lat. puluinar, & puluinus, seu puluillus, pulmatius, & puluinulus il dimi. sono gli origlieri, ouero cosini, uedi a Guancia a 1364.
- Origliere**. Lat. cervical. è lo guanciaie, o cosino detto da orecchie, come il guanciaie da guancia. BOC. E postagli la testa sopra un origlieri. Con due origlieri ornati a marauiglia. **ARI**. Hauean gemmati, e splendidi origlieri.
- Carello**, è guanciaie, o cosino di panno fatto a modo di schacchi di piu pezz. BOC. In un canto sopra un carello si pose a sedere.
- Coltre**, è la coperta del letto. Lat. culcitra, & stragulum, lodix & lodicul. il dimi. BOC. Et poi una coltre di buche rame Cipriana bianchissima. Feceui porre suso una coltre lauorata a certi cōpassi di perle grossissime. Io uiti porrò chetamente una coltricetta, & dormirati. **ARI**. sotto La coltre in braccio a un giouane giacea.
- Schiauina**. Lat. lodix, cis, amphitapa, e gausapa, is, Gra. heteromascala è coperta pelosa, & che ancho portano indosso i pellegrini, & marinari, et schiauini per lo freddo. BOC. Et prestamente la schiauina gittata si di dosso, et di capo il capello.
- Lenzuolo**. Lat. lodix, linteus, linteolus. BOC. Fuori di que lenzuoli tratti rimasero ignudi. Piglian lo sotto le lenzuola amoroso piacere. Tutta la pelle piu uolte appiccata la scio alle lenzuola. Due lenzuola bianchissime et sottili.
- Monile**. Lat. et torques, et torquis aureus. è ornamento che si porta al collo, et non solo delle donne, ma ancho de caualli, onde Ouid. in fastis, Dat digitis, gemmas, dat longa monilia collo, et T. parlante de caualli Aurea pectoribus demissa monilia pedent, & **Aut**. Gel. in noct. atti. equitatu inquit frenis ephippis, monilibus, pbedrisq; praesulgentē. **PET**. Forma senz'arte un si caro monile. **SAN**. Et quel monile, che hora gli uedi di marine cochiglie con quel dente di cinghiale, che a guisa di una bianca luna dinanzi al petto gli pende. **ARI**. Di ricche gemme un splendido monile gli discendea dal collo in mezzo il petto.
- Maniglie**. Lat. armille, et spinther, sono ornamenti d'oro, & simili, che portano le done, e ancho gl'huomini al braccio.
- Tapeto**. Lat. tapetum, ti, tapes, tis, & tapete, petis, BOC. Fatti in su l'herba tapeti distendere. Trattami sopra i distesi tapeti. **FI**. **SAN**. Et qui dentro trouammo sopra uerdi tapeti alcune ninfe. **ARI**. Di finissimi drappi, & di tapeti. Le menfe d'altra parte in su tapeti.
- Fregi**. Lat. limbi, & parerga, signa, nota, sono ornamenti, che si pongono intorno alle estremità delle uesti, & hanno nome dal luogo, cioè dalla Frigia, oue furono prima trouati. **PET**. Achille, che di fama hebbe gran fregi. Lascio gli'l nome, e'l regal manto, e i fregi. BOC. Drappi uergati con piu fregi. Queste donne cosi fregiate, & cosi dipinte. Di quanta infamia rimarebbe la tua memoria fregiata. **DAN**. Li suoi dispettison al suo petto assai debiti

debiti fregi, idest egli è fregiato di fiamma di fuoco conueniente al suo peccato.

**Fregiare, ual ornare.** Lat. signare, insignire. **PET.** Di castità par che gli adorni & fregi. **ARI.** In un uestir d'azur d'oro fregiato.

**Sfregiare, il contrario di fregiare.** Lat. infamare, existimationem offendere, ignominiam inuere, notari turpitudine. **DAN.** Che nostra gente honorata non si sfregia Del pregio della bontà, & della spada, idest si adorna di bontà, & del pregio della spada.

**73 Trapunto.** Lat. phrygium opus. è lauoro sotto con l'ago. **PET.** Mia uentura, & amor n'hauea si adorno D'un bel l'aurato & serico trapunto.

**Trapungere.** Lat. acu pingere. **ARI.** uesta Hauea trapunta, e di sua man conesta.

**Anello.** Gra. dactilion. Lat. anulus, & anch'lo diale da cufire, & dactylotecha, è il luogo doue si pone l'anella. **PET.** Senza fior prato, & senza gemma anello. **BOC.** Anello bello, bellissimo, caro, pretioso, Di fin oro. Cotali anelletti contrastati. **DAN.** Che de l'anella fo si alte spoglie. **PAR.** an l'occhiaia anella senza gemme. che giustamente si risponde dal Anello al dito.

**Inanellato.** Lat. crispus, laciniatus, annulis ornatus. ual crespo, riccio, intorniato, annodato. **PET.** Del taccio d'oro, Negletto ad arte inanellato, & irto. **BOC.** Et co capelli tutti inanellati. **DAN.** Saffi colui, che nanellata pria Di sposando n'hauea con la sua gemma, idest che n'hauea posto l'anello.

**74 Specchio, & specchio.** Lat. speculum, imaginofum. **PET.** In questa passo il tempo & nello specchio di ueggio andar ala stagion contraria. Che specchio era di uera leggiadria, idest effempio Hor ho dinanzi a gli occhi un chiaro specchio On'io ueggio me stesso, e l'fallir mio. Dicemi spesso il mio fidato specchio. Che sola a gli occhi miei fu lume & specchio idest affempio, Ma piu n'encolpo i micidiali specchi. Olumi, che con tal dolcezza fuste di noi specchi. **DAN.** Et Roma guardi, si come suo specchio. Perche la ueggio nel uerace specchio. Et come specchio l'un a l'altro rende. Come quando da l'acqua, o da lo specchio.

**Specchiare.** Lat. imaginē nostrā contēplari in speculo, & speculari, licet potius significet & specula prospectari. **PET.** In cui natura e' l' sol si specchio In cui mi specchio e tergo.

**Ornamento.** Lat. ornamentum, ornatus, honor, dignitas, cultus, decus, lumen insigne, decor, apparatus. **PET.** Hor bai spogliata uoltra uita, & scossa d'ogni ornamento. Se tu haueffi ornamenti quant'hai uoglia Potresti arditamente uscir del bosco. **BOC.** sono le stelle ornamento del cielo. Ornamenti ricchissimi, del corpo. Ciascun giorno piu leggiadra ornatura trouado alla mia bellezza. **FI. BEM.** Ornata di bellezza.

**Ornato.** Lat. ornatus, praeclatus, politus, cumulatatus, instructus, luculentus, expolitus, excultus, nitens, copius, elaboratus, ornamentis decoratus. **PET.** Alma. Et di doppia pietate ornata l' ciglio. In fili alti, & ornati. Ornata del l'alloro, Et d'altro ornata, che di perle, & d'ostro. **BOC.** Non meno di costumi, che di bellezza ornata. La ornata leggiadria. Ornate camere. Giuani, & donne ornate. Ornati costumi, Vestimenti ornato Fauellatore. D'alta bellezza ornato. Camere ornatissime.

**75 Ornare per far bello.** Lat. ornare, exornare, instruere, para-

re, illustrare, illuminare, distinguere, uariare, pingere, honestare, amplificare, notare, laudare, collocupletare, pulchrum facere, ornatum afferre, ornamento afficere, & esse, ornate facere, honorare, decorare. **PET.** La corona, Che suol ornar chi poetando scrine. Vidiui di pietate ornare l' uolto. Che n'en rima poria, ne n'prosa assai Ornar n'en uersi. Oltra la uista a gl'occhi orna, e n'finge. Hor è del ciel che tutt'orna & rischiara. Onde forse anzi tempo ornate le tempie. Che tutta ornaua, & non togliea la uista. Con l'arboscel, che n'rime orno, e celebro. Tre uolte trionfando ornò la chioma. et mid' l'bon Thomasso, Ch'ornò Bologna, & hor Messina impingua. **BOC.** La donna, laquale egli riccamente hauea fatta uestire, & ornare. Di bianchi fior ornarmi, et di uermigli. Senza troppo ornarsi. uedi l'indi.

**Adornamento.** Lat. ornamentum, **DAN.** Parer lo suenturato adornamento.

**Adorno.** **PET.** Adorno Ciel, habito, atto, mal, mondo, niffo, piacere. Adorni atti. Gli occhi fatti adorni. **BOC.** Adorno giuanetto. Adorne donue. Gli occhi dell'adorna giuane, **DAN.** Adorno marmo, sereno, miracol. Di diuersi color si mostra adorno. In su uid'io costi l'ether'adorno farsi. si specchiz quasi per uedersi adorno come quei che puote. Haueffe l'ciel d'un altro sol adorno, idest adornato.

**Adornare,** Lat. ornare. **PET.** L'adornar si, ch' al ciel n'andò l'odore. Per adornare il dì festo, & altero. Le riue e i colli di fi oretti adorna. Con la corona del suo antico adorna. Et di lagrime honeste il uiso adorna. Ch'adornan si l'alto habito celeste, ch'aggiuger no' l'po stil, ne ingegno humano. Seguilla amor con si mirabil cura In adornarlo. Per adornar ne i suoi stellati chiostru. Allhor, che Dio per adornar ne' l'cielo la spiritolse. Di castità par che l'adorni e fregi, Ch'allumi questa uita & l'altra adorni. c'ha di noi l'mondo adorno. **DAN.** Di riuerentia gli atti e' l'uiso adorno. L'altro ch'appresso adorna l'nostro choro. Com'io de l'adornarmi con le mani. ver piacermi a lo specchio qui m'adorno.

**Comare,** per ornare. et per pettinare, uedi chioma a 1331. **Addobbare** per adornare. Vo. Francese. **DAN.** Ch'i dissi, o Helias, che si gli addobbi. uedi a 1536.

**Folcire,** per adornare, fornire, o fortificare. & per sostenere, Lat. fulcire, **PET.** Et al signor, Che pur col ciglio il ciel gouerna, & solce, i, sostiene.

**Smancerie,** Lat. ornamentum seu ineptia, sono belli ornamenti, et politezze, onde smanciere sono dette quelle che uogliono andar a tutte le feste con foggie di neste, & altri ornamenti. **BOC.** Et a niuna donna par essere bella & riguardeuole, se non quanto ella ne modi, nelle smancerie, ne portamenti somigliano alle publiche meretrici. **LA.** Et tutta piena di smancerie. alcuni espongono per brauerie. detto da smagare che a me non piace. et altre ineptie. Voce Thoscana e significa pompe femminili.

**Guarnire,** & fornire uedi a 1632.

**Corredare,** ual adornare, & fornire, da corruado, Lat. per cioche la cosa ornata, & fornita si ui aggiunge l'ornamento. onde corredi sono desti gli ornamenti & fornimenti. **BOC.** La fece sopra una naue ben armata & ben corredata montare. **DAN.** Questa picciola stella si correda Di buoni spirti.

**Corredi,** sono gli ornamenti, & fornimenti, Lat. ornamenta.

- B o c.** comandò, che la sua nave fosse acconcia, & tutta di noui corredi guarnita.
- Arneli.** per gli ornamenti, uedi a 497.
- 727 Nettezza.** Lat. politus, nitor, lautitia, munditia. **B O C.** Attente uogliamo che siano alla nettezza de' luoghi, doue staremo.
- Netto.** Lat. nitidus, politus, expolitus, purificatus, tersus, de tersus. **P E T.** che copria netto auorio, & fresche rose. Lamentarsi di me, che puro & netto lui tenni. Et quella greca, che saltò nel mare Per morir netta, e fuggir dura sorte. **B O C.** Niuna cosa si conuien tenir tanto netta quanto il santo tempio. I mercatanti sono netti & delicati huomini. Se io non uedessi prima netto il doglio.
- Nettare.** Lat. polire, purgare. **B O C.** Perche ancora ogni cosa non s'era potuto nettare, che non putisse. Incominciò a stropicciarsi i denti dicèdo, che la saluia molto ben gli nettava ogni cosa. Mio marito netterà tutto il doglio.
- Mondo.** Lat. mundus, tersus, purus politus. **A R I.** A uoler schiui di pàtano e loto Mondì passar per questa morta gorra, ne le bell'onde che non foro mai piu chiare, ne monde.
- Schietto,** ual puro, & senza alcuna macula. Lat. simplex, purus. **P E T.** Schietto uestire. Schietti arboscelli, & diti. Fiorian d'un lauro giouanetto, & schietto.
- Radere,** Lat. & tondere barbam. ual nettare, et abradere per nettar uia del tutto. **P E T.** Che dal cor mi rade Ogni delira impresa. **B O C.** Et suui entrato dentro, & cominciò a radere il doglio. Al marito, che radeua il doglio cominciò a dire, radi quiui, & quiui ancho, colà uedi, & uedine qui rimaso un micolino. Et fu raso il doglio.
- Tondare.** & tonditura, uedi a 530.
- 728 Pulito.** Lat. & elegans, tersus, deterfus, mundus, leuis hoc leue ual ornato. **P E T.** D'un bel, chiaro, pulito, & uiuoghiaccio. **B O C.** Leggiadro huomo, & piu pulito, che una mosca. Il quale & si pulito, & ornato della persona andaua. Le pulite, & ornate camere. **D A N.** Lucida, spessa, solida. & pulita. & lo scaglion primario Bianco marmo era si pulito & terso.
- Pulire.** Lat. & tergere, pulchrum reddere. **P E T.** Ne oura da pulir con la mia lima.
- Dilicatezze.** Lat. delicia, arum. **B O C.** Piu alle dilicatezze atte. Allenata in dilicatezze. Et dimorando in molte dilicatezze. 687.
- Dilicato.** Lat. delicatus. **B O C.** Dilicato Cavaliere. Tenero, & dilicato corpo. Il uago uiso, & dilicato della donna. Dilicata donna, giouane, mano. Dilicate donne, uiuande, poppeline. Dilicati petti, uisi. I mercatanti sono netti & dilicati huomini. i. uiuenti in delitie. Dilicatissimi cibi. Le uiuande dilicamente fatte. 687.
- Terso.** Lat. & politus, limatus, deterfus. **P E T.** Le chiome allhora sciolte, & soura or terso bionde tessendo un cerchio a l'or terso, & crespo. **D A N.** Et lo scaglion primario, bianco, pulito, & terso.
- 729 Tergere.** Lat. per pulire. **P E T.** O fiamma, o rose sparte in dolce calda di uiua neue in ch'io mi specchio & tergo.
- Forbito.** Lat. nitidus, emunctus, deterfus, purgatus, expolitus. ual netto. **P E T.** Ch'oro forbito & perle Era quel di a uederle. **B O C.** Le forbite spade. Lat. leuigate. Perciò ch'egli non è alcuno si forbito, alquale io non ardisca di dire, ciò che bi fogna. i. trincato & di grãde affare. **S A N.** tutte ornate di forbito piombo. i. pulito.
- Forbire.** è nettare, & far bello. Lat. tergere, expurgare, expolire. **P E T.** che uergogna con man da gli occhi forba.
- D A N.** Da lor costumi fa che tu ti forbi, idest non t'imbratti ne costumi loro.
- Fregare.** Lat. fricare, ual stropicciare. **B O C.** Vna di quelle foglie di saluia fregandosi i denti. Poi che alquanto fregati gli hebbe. Preso l'anello, & fregatose lo a gli occhi, & poi baciato lo se'l mise in dito. Io la fregherei a christo incosi fatte cose. i. la farei. **D A N.** Ch' i uini piedi Cosi sicuro per lo inferno fregi.
- Lisciare per pulire.** Lat. perpolire. **D A N.** Leccando come bestia che si liscia. **A R I.** Doue le spoglie d'oro abella & liscia, le biscie. Che dopo l'uno al sol si goda, & lisci.
- Liscio.** Lat. pigmentum, cultus. è quella mistura che operano le donne per parer belle. **A R I.** Tal ci par bello, e buono, che deposto. Il liscio, brutto, e rio forse parria.
- Strisciare.** ual stropicciare, fregare, o baciare. **A R I.** Striscia fra l'herbe, e ua serpendo a proda.
- Stropicciare,** per fregare leuemente. uedi a 452.
- Stropiccio** è il romore, che fregado si fa co piedi, uedi a 452.
- Purgare.** Lat. **P E T.** Claudio, ch' a purgar u eme Diria senza il buon campo Romano. Et per purgarsi d'ogni infamia ria Portò dal fiume al tempio acqua col cribro, un suo d'herba, Che purghe ogni pensier, che'l cor affigge. Vergine, i sacro & purgo Al tuo nome, & pensier, e' negno, & stile. **B O C.** Fu da molte immonditie purgata la città. I peccati che tu hai infino all'ora della penitèza fatti, tutti si purgheranno. uedi l'indice.
- Spurgare.** Lat. excreare, è schiarir spuntando, quando uno uol bere, uolgarmente detto. **B O C.** Poi ch' una uolta et due spurgato s'era, cominciava a bere si saporitamente questo suo uino.
- Cribare,** Lat. & discernere, lustrare, purgare. ual purgare, & nettare la biada col cribro, & ancho dinota commouere, & agitare, & uentilare. **P E T.** Lega'l cor lasso, e i leui spirti cribra.
- Cribo.** Lat. & subcerniculum, & excussorium. ual il cribello con che si purga la biada. **P E T.** Portò dal fiume al tempio acqua col cribro. **S A N.** Con bianchi & sottilissimi cribri cerniuano oro.
- Vaglio.** Lat. uannus. è il cribro. **D A N.** A piu angusto uaglio ti conuien schiarar. **B O C.** Liguati non altrimenti che il paniere, o il uaglio l'acqua, tengono i secreti ne petti loro. **L A.**
- Spazzare,** per nettare, uedi a spazzatura a 1817.
- Spastare.** Lat. expurgare. è leuar la pasta, & meta. per nettare. **B O C.** Spastandosi con le mani, come poteua il meglio.
- Primauera,** Lat. uer nouum, & uer ris. **P E T.** Zefiro torna e'l bel tempo rimena, E i fiori, e l'herba, et sua dolce famiglia, Et garrir Progne, & pianger Filomena, Et primauera candida e uermiglia, Ridono i prati, e'l ciel si rasserena, Gioue s'allega di mirar sua figlia, L'aria, l'acqua, e la terra è d'amor piena, Ogni animal d'amor si riconfiglia. Primauera per me pur nõ è mai. Così rose et uiole Ha primauera, e'l uerno ha neue, & ghiaccio. **B O C.** Quasi nel principio della primauera. Et nella primauera i fiori ne uerdi prati. Nella fronzuta noua primauera In loco spesso d'herbette, e di fiori, Da folti rami chiuso posto m'era Ad ascoltare i lieti, et uaghi amori. **A M.** uedi l'ind. doue sono molti bellissimi discorsi. **D A N.** Tu mi fai ramentar, doue

done & qual era proserpina nel corpo, che perdetta La madre, lei, et ella primavera T. L'anno rinova, et la terra rinuerde surgoni fior de l'herbe, ogni arbor ride, E'n fumo, e'n nebbia il uerno si disperde, suona Zefiro, & Borea piu non stride, I colti il Sol soauemente scalda, Et stagion da stagion pian pian diuide. **A R I.** Ma poi che'l Sol ne l'animal discreto, Che porto Frigio, illumino la sfera, Et Zefiro tornò soaue, & lieto A rimemar la dolce primavera. i. quando il Sole entra in Ariete nel mese di Marzo, uedi ad Ariete. Deb torna a me mio Sol, torna e rimena La desista dolce primavera. Sgombra; i ghiacci, e le neui, e rasserena La mente mia si nubilosa e nera.

**Aprico.** Lat. tolto da Greci, è luogo aperto, & ospito al Sole, & senza freddo, & anchò per luogo uago, & dilettuole. **P E T.** Et così n'ascendemmo in luogo aprico, idest alto. Et con uoi sempre in quella ualle aprica. Valli chiuse, alti colli, & piagge apriche. **A R I.** A cacciar l'ombre, e far la cima aprica.

**Equinotio, & Equinotio.** cioè quando è uguale il dì, Lat. *Aequinoctium.* **P E T.** Era ne la stagion, che l'Equinotio Fa uincitor il giorno, e Progne riede. i. nella primavera.

**M E R C U R I O.**

**Mercurio.** Lat. *Mercurius,* produce gli effetti, non secondo la sua influenza, ma secondo quella del Pianeta, a cui è congiunto. Massimamente dispone, & facilita gli uomini alla arithmetica, & al conto de numeri, & però è detto Dio de mercatanti, & quando è bene collocato induce aperti oracoli, & manifesta indiuinatione, & tanta eloquenza nel persuadere & disuadere, in commouere & acquetare gli animi nostri, che induce l'huomo a qualunque cosa gli piace, Perche gli danno in mano la uerga, m'auiluppata in due serpenti, a dinotare, che l'ornato del parlare non è sufficiente a far uera eloquenza, se non uì è aggiunta somma prudentia, laquale è significata pel serpente. Induce dottrina, memoria, historie, astrologia, acume d'ingegno, crudelità, bellezza, cupidità d'imperio, speculatione di cose oscure. Ma se è in mal luogo, induce, furti, fraude, buzie, testimonianze false, uersutia, & calidità. è rade uolte fuori de raggi del Sole, & per questo rade uolte si uede, & per essere a questo affuefatto, non teme la combustione tanto, quanto gli altri pianeti, e per questo fingono, che porti il capello in capo, ne mai si discosta piu che trenta gradi, che sono lo spatio di un segno. Fa il corso suo in trecento trenta otto giorni, ne sta in un segno piu che giorni uent'otto, & hore sei, secondo che riferisce Alfragano astrologo il piu basso della sfera. Mercurio è piu presso alla terra dugento otto miglia. di miglia & cinquecento quaranta due miglia; Et il piu alto cinquecento quaranta due miglia di miglia, & settecento cinquanta miglia. Il suo metallo è lo argento uiuo. De gli animali se gli dedica il gallo, & il Falcone, & gli Egitti lo figurarono per lo cane, per la sua uigilantia.

Mercurio figliuolo di Gioue, & di Maia, & ambasciatore di esso Gioue. Lat. *Mercurius, Maia genatrix, Cyllenia proles, Tentates, Cyllenius, author, Citharis, Atlantes, Deus arcadis, Caducifer.* Pleiade natus, Tegeas, alumnus, *Hermes.* fu primo inuettore della Lira, & del bel parlare

ornato, & però è detto Dio della eloquentia, facundia, elegantia, prudentia, astutia, arte, malitia, sagacità, accorgimento, cautela, gherminelle, & defurti, rapine ruberie, prede, pellegrinaggi, ambascierie, & della Geometria. Astrologia, geomantia, presagio, negromantia, arte maga, incanti, augurij, auspicij, pronostichi, & della pittura, scoltura, & de gli oratori, de prudenti, astuti, sagaci, saccenti, scaltriti, trincati, forbiti, idonei, accorti, astuti, cauti, ingenuosi, industriosi, ladri, furti, falsificatori, affassini, malandrini, scherani, masnadieri, corsari, pirati, mercatanti, negociatori, corrieri, messaggi, messaggieri, messi, pellegrini, ambasciatori, secretari. & de mathematici, arismetici, geometri, astrologhi, indouini, presaghi, geomanti, magici, negromanti, incantatori, auguri. et di scrittori, pittori, mimatori, ricamatori, orfesi, scultori, maestri d'opere. et de gli honesti, modesti, uergognosi, pacifici, placidi, quieti, amorenoli, seruituali. et della industria fatica, essercitij, sudore. I uerbi sono, auedere, rauedere, diuedere, addare, scorgere, scaltrire, furare, rapire, carpire, inuolare, rubare, saccheggiare, mercatare, mercare, patteggiare, pattoire, conuenire, promettere, impegnare, inarrare, accimire, sicurare, prezzare, apprezzare, acquistare, racquistare, ristorare, ricourare, rispiarmare, approdare, auantaggiare, auanzare, ciuanzare, meruare, perdere, snarrare, comprare, uendere, ualere, montare, costare, riscuotere, riscattare, spedere, pagare, appagare, sodisfare, sdebitare, contentare, insacquare, deuere, circuire, circondare, cerciare, squadrare, augurare, indouinare, incantare, ammaliare, assaiurare, assaiare, scriuere, iscriuere, deseriuere, circoscriuere, prescriuere, uergare, uomeare, dannare, & dipennare, pingere, dipingere, figurare, disegnare, pennelleggiare, colorire, discolorare, trascolorare, biancheggiare, imbiancare, inalbare, annerare, offuscare, attuiare, imbrunire, roffeggiare, arrossare, arrubinare, tiagere, smagare, dismare, effigiare, intagliare, ammaestrare, insegnare, mostrare, dichiarare, importare, correggere, ripredere, ripigliare, ammonire, scorgere, furare, gastrigare, imparare, apprendere, imprendere, fabricare, liquare, schiodare, cribare, operare, adoperare, lauorare, esercitare, fare, rifare, tenere, rimediare, saicare, accoscicare, sudare. **DAN.** di lui parlando dice. Si che Gioue, Mercurio, & Marte a nominar trascorse. **A R I.** Che mai d'alto cader l'argento uide, Che gli Alchimisti han Mercurio detto. Mer coldi, uedi al tempo a 261.

**Eloquentia.** Lat. *eloquentia, eloquium, elocutio, facundia.* Dicendi uis. Copia, ars, facultas, ubertas, & bene ac recte eloquendi scientia. **P E T.** Et l'eloquentia sua uirtù qui mostri, D'alta eloquentia si soauissimi. Ma le uolte eloquentie e i nostri ingegni. Lui'l parlar che nullo stile agguaglia.

**Oratori,** & eloquenti celebrati da nostri poeti. Alcibiade, Antonio, & Crasso Calno. Catone Censorino. Chrisippo a 198. Cicerone. Cornelia moglie di Graccho, Curione, Demosthenes, schino, Galba, Homero, Hortensio, Marco Tullio Pisistrato Atheniese a 60. Pollion, Quintiliano, Socrate a 205. Tiberio, Varrone, Xenofonte filosofo a 206.

Antonio, & Crasso sommi Oratori ne tempi di Marco, & Hortensio eccellenti Oratori nel medesimo tempo di Marco Tullio, & dopo lui il primo di tutti gli altri, Galba

733

- chiarissimo Oratore ne tempi di Catone, & Caluo, il quale nell'età di Tullio cominciò a fiorir nell'oriente, & innanzi tempo morì con Asinio Pollione assai chiaro per se, ma piu per l'amicitie di Cesare Augusto, il quale ascese in tanta altezza in qual era asceso Caluo, de quali parlando il nostro P. E. T. dice. Poi Crasso, Antonio, Hortensio, Galba, et Caluo con Pollion che n'tal superbia false, che contra quel d'Arpino (i. Cicerone) armar le lingue, E i duo cercando fame indegne, & false.
- 734 Alcibiade nobilissimo cittadino d'Athene, & come d'ingegno, & d'eloquentia pieno & di dottrina, così di fortissimo corpo & d'alto animo ornato, il quale con la eloquentia & con la gratia del suo aspetto uolse & riuolse Athene si spesso, come gli piacque, mouendo lei contra altrui, e bor altrui contra lei, e però dice il nostro. P. E. T. Alcibiade che si spesso Athene Come su suo piacer uolse & riuolse con dolce lingua & con fronte serena.
- Caluo oratore, uedi di sopra ad Antonio & Crasso. 733.
- Catone Censorino. uedi a 465. al luogo suo.
- Cicerone, cioè Marco Tullio Cicerone, come scriue Plutarco fu d'Arpino figliuolo d'un Tullio disceso per antica origine da Tullio Re de Volsci, & Olbia sua diletta donna, il quale infino dalla sua tenera età dandosi al studio, diuenne in tal gloria, che meritiamente conseguì la palma della eloquentia. In Athene sotto piu preceptorum imparò lettere greche, indi dapoi peruenuto a Rhodi a persuasioni di Apollonio filosofo, & oratore greco, declamò in lingua greca, per laqual cosa da tutti gli auditori, & da esso Apollonio fu sommamente laudato. Fu Cicerone Achademico, la cui setta era niuna cosa affermare, ma ad libitum diffendere ogni contraria parte. Scrisse molte, & quasi in finite sententie morali nelle opere sue. In Roma d'una in altra dignitate ascendendo giunse al Consolato, & meritiò essere chiamato da Catone padre della patria, et hauendo il governo di Sicilia, fu chiamato Imperatore dallo essercito. si che pareua delle cose, che lui egregiamente banuua fatto douesse conseguire qualche trionfo, onde potea da lui, tra coloro, che parte di pace, o di battaglia sama ouer nero giustamente locarsi, ma il lume dell'ingegno oscurò in lui ogui altro splendore, anchor che fosse chiarissimo per li filosofi, & alti sentimenti, & che fosse uno de primi lumi della lingua latina. Morì sul lito del mare appresso ad Asture, occiso da militi di M. Antonio condutti da un Popilio, il qual già Cicerone per la uita in giudicio difese. onde dice il P. E. T. Quest'è quel Marco Tullio, in cui si mostra chiaro, quai ha eloquentia, et frutti, et fiori Questi son gli occhi della lingua nostra. & altroue, & uno ai cui passar l'herba fioriu. i. Cicerone.
- Cornelia figliuola di Scipione Africano maggiore, & moglie di Gracco, donna di prudenza, et d'animo uirile, e per questo tanto amata dal marito, che essendo apparito in casa due serpenti, et per risponso de gli indouini era necessario, che uno se ne uccidesse, & occidendosi il maschio, morirebbe Gracco, & uccidendosi la femina, morirebbe Cornelia, uolse Gracco, che si uccidesse il maschio, stimando, ch'alla sua famiglia fosse piu utile la uita di lei, che la sua. Fu eloquentissima. & in forma erudì Tiberio Gracco, & Caio Gracco suoi figliuoli, che uincono tutti gli altri Oratori di quella età, & domandata alcuna uolta da altre femine, che gli mostrasse le sue gioie, mostrauagli i figliuoli
- li ornati di ogni costume, & d'eloquentia. & questi diceua esser le sue gioie. poi che rimase uedoua, fu chiesta in moglie da molti Principi, & Re, ma essa sempre sermò castissima uiduità. D. A. N. Vidi Lucretia, Iulia, Martia, & Cornelia. Qual hor saria Cincinnato, & Cornelia. la historia di Gracco, cioè di Tito Sempronio Gracco marito di essa Cornelia, uedi a 482. al luogo suo.
- Curione Romano Oratore molto eloquente, del quale scriue Cicerone, fu inquieto, & faticoso, & molto fauorile parti di Cesare nelle guerre ciuili contro a Pompeo, et riducendo già Cesare l'essercito di Gallia a Roma, si fermò ad Arpino, perche secondo le leggi non potea passare con l'essercito il Rubicone fiume. Venne Curione da Roma, il quale allhora era tribuno della plebe, & in forma comosse con sua eloquentia Cesare, che doue era anchora dubbio se passasse o no, deliberò di passare. Debitamente adunque essendo Curione grande cagione delle ciuili dissensionni, massime per la sua eloquentia. D. A. N. lo pone nell'Inferno senza lingua, doue dice. O quanto mi pareua sbiottito con la lingua tagliata nella strozza Curio, ch'adicer su così ardito.
- Demosthene figliuolo di Demosthene detto Macropio perche lauoraua coltelli, la madre fu figliuola d'un Cilone, et d'una femina barbara. Fu di tanta eloquentia, che in tutta Grecia era tenuto il primo, si come appo Cicerone, Quintiliano, et Eschine si legge, uedi di sotto ad Eschine.
- Eschine Atheniese Oratore dopo Demosthene il primo de Greci, ben ch'altri dicano Demade, quanto fosse l'ardire di lui nel dire, che tuonando, & balenando si facea sentire, conciosia cosa, che accusando Eschine Argifonte Demosthene il difese talmente, che ne fu superiore, onde egli s'adegno se n'andò a Rodi, onde a preghi del popolo quella oratione di Demosthene, per laqual era stato uinto re citando con molta marauiglia di tutti gli auditori, non pote tacere, che non dicesse, Hor che diresti, se udita haueste quando egli stesso la diceua. onde il nostro P. E. T. dice. Dopo uenia Demosthene che fuori E di speranza ho mai del primo loco Non ben contento de secondi honori, Un gran solgor pareua tutto di fuoco, Eschine l' dica, che'l puote sentire Quando presso'l suo tuon parue già raco. Lat. Aeschines.
- Galba, chiarissimo oratore, ne tempi di Catone, uedi ad Antonio di sopra. P. E. T. Poi Crasso, Antonio, Hortensio, Galba, & Caluo,
- Homero principe della greca eloquentia, uedi a poeti sotto di Apollo a 78.
- Hortensio, uedi di sopra ad Antonio & Crasso. 733.
- Marco Tullio Cicerone uedi di sopra a Cicerone. 734.
- Marco Varrone, uedi sotto a Varrone. 728.
- Pollione. Lat. Asinius Pollio. Quanto fosse la gran prestantia di Asinio Pollione, non pure si comprende per la sua grande opinione appresso di Ottauiano, ma per le parole scritte da Quintiliano nel decimo de institutione oratoria. Costui adunque, si per la sua dottrina, si etiam per la potentia, quale haueua presso di Augusto gli pareua assai diminuire della sua, se quella di Cicerone non s'abbassaua, onde insieme con Caluo cominciò ad infestare Cicero ne armando contra di lui le loro lingue, & piu epistole gli scrissero imponendogli grandi & grauissime infamie, & accusauolo per inuidia, e dicenano il parlar di lui essere senza

senza henni, senza lombi, & senza forza, ilche si puo leggere nel dialogo, che ne scrive Cornelio Tacito nel libro de claris oratoribus. & però non senza ragione fu posto dal nostro P E T. con gli altri oratori, doue dice. Poi Crasfo Antonio, Hortensio, Galba, & Caluo, con pollion. Che n tal superbia false, Che contra quel d' Arpino armar le lingue. E i duo cercando fame indegne, & false.

Quintiliauo, oratore fu Spagnuolo, insegnò Rhetorica. fu prestantissimo et degno, cōpose il libro de institutione Oratoria, & il libro delle cause, ouero declamationi, doue si puo chiaramente conoscere, la dottrina, l'ingegno, la eloquenza, & la somma uirtù sua. Venne a Roma al tempo di Galba, doue publicamente cōdotto lesse, et insegnò Rhetorica, scrisse anchora piu notabili detti, come si legge ne suoi libri. morì di natural morte nel primo senio. onde il P E T. Quintiliano, Seneca, & Plutarco.

737 Tiberio Gracco, & Gaio cracco fratelli, & figliuoli di Tizio Sempronio Gracco, et di Cornelia figlia di Scipione Africano ambeduo eloquentissimi, & ammirabili per la sua facondia tutta Roma, & tanto piu, che l' maestro di si rara eloquenza gli era stato solo Cornelia sua madre, la quale, & di dolcezza di parlare, & di prudenza, & d' honesti costumi, superò non solamente le matrone Romane, ma di qualunque altro legnaggio, che da scrittore alcuno ne fosse fatta mentione, come ad essa Cornelia, et a cracco a i luoghi loro habbiamo scritto. Questi duo fratelli cose ben dotati da cieli di si rara eloquenza, hebbero nondimeno il suo ricompeso di uiti, però che furono seditosissimi, perche furono nel senato dal popolo romano malmenati, & alla fine uccisi. Fu altresì questo nome illustrato da Tiberio Cesare Augusto Imperadore Romano, celebrato da tutti per giusto, & di rare uirtuti dotato, sotto del quale fu florentissimo, & giusto l' Imperio Romano, quanto mai fosse sotto altro Imperadore, & tanto piu esaltato, che ne gli anni del suo imperio patì l'acerbissima morte della croce il Salvatore, et Redentore della humana natura in su Christo benedetto, della uita del quale Imperadore non mi estenderò piu oltre per essere copiosamente stata narrata, & isposta da molti scrittori. Questo nome ne tempi nostri ha nouellamente illustrato il mio molto carissimo, & honorato come padre, messere Tiberio Deciano Dottor legista da Udine, Huomo nella sua patria notissimo, & in scientia legale, & nell' arte dell' eloquenza, & candidezza d' animo reputato da tutti i suoi patriotti tra quelli che meritano i primi honori, & memoria eterna. Il quale non contento di essere salito a primi gradi di gloria nella sua patria, ha uoluto anchora di nouo dar saggio delle uirtù sue in questa inclita, & gloriosa città di uenegia, nella qual in pochi mesi si ha fatto conoscere, per tale, quale la patria sua lo estimaua, intanto che hora uiene fra i principali auocati facondissimi celebrato, come ne può rendere fido testimonio tutta la città, & spetialmente i dotti, & letterati, iquali concorrono alle sue ornatissime renghe. Ma questo anchor che gran cosa paia a molti, & quasi miracolosa, è però leggiera rispetto alle gradi et artificiose opere, che egli ha nell' animo suo cōceputo, & che ( se Iddio gli presta uita ) è per dare a tempo in luce, quali oltre che per le ingeniosc sue intentioni, & non mai piu trouati ordini saranno utilissime a tutti li studiosi di molte scientie, lo rēderanno ammirabile al mōdo,

& tanto maggiormente cōsiderando, in che modo un'huomo occupato, & traualgiato dell' intelletto intorno alla cura famigliare, di numerosa famiglia, et nelle continue facende del palazzo, nelle quali tutto di si uede occupatissimo, habbi tanto potuto respirare, che non solamente habbia cōposto, ma pure potuto imaginare si alti, & profondi concetti. perche son certo, che le opere sue lo faranno assai piu noto di quello, che nella mia lingua, nella mia penna, ne d' altri fare lo potriano, per hora non mi estenderò piu oltre in dir di lui. A R I. I thesor di Tiberio Imperadore. Non saria stato a tante spese al segno. Tullio, cioè Marco Tullio Cicerone, uedi di sopra ad esso Cicerone. 734.

Varrone. Marco Terentio Varrone nobilissimo cittadino Romano, nacque nella Olimpiade cxvi. fu dottissimo di tutti i Romani, & il primo, tra scrittori della lingua latina; Poeta, & Filosofo prestantissimo, il quale molti dotti non dubitarono equiparare ad Aristotele, scrisse xii. libri d' antiqità, & questi diuise in cose humane et diuine, et le opere sue furono piene di ogni scientia, & il nostro Petrarca il pone per lo terzo, però che il primo fu M. Tullio Cicerone, il secondo Virgilio, per quello, che Tullio stesso, ne giudicò udendo recitare alcuni uersi di lui, pieno di marauiglia, disse, Magna spes altera Roma, com' egli fu se la prima, & Virgilio la seconda, & il terzo lume Marco Varrone per tante cose, che egli latinamente scrisse, onde si disse. Doctissimus undecunque Varro, & Romanus doctissimus. Morì di età assai uechio, Ond' il Pet. Qui uidi nostra gente hauer per duce Varrone l' terzo gran lume Romano, Che quanti il miro piu, tanto piu luce. Tutti son qui prigioni li dei d' Varro, cioè quanti ne scrisse Marco Varrone, il quale ne fece un' opera, ben che non sia uenuta a tempi nostri, pur si troua citata piu uolte da S. Augustino, & da Istantio, & da altri famosi scrittori, così del nome gentile, come del christiano. & DAN. Dummi; dou' è Terentio nostro amico, Cecilio, Plauto, & Varro, Fui un' altro Varro Coetaneo di Virgilio, del quale egli nella Bucolica honoratamente scrive. Nam neq; adhuc Varro uideor neque dicere Cinna Digna, se Tarquios in terpe ro anser olores. Alqua insieme con Tucca, Ottauiano dopo la morte di VAR. dette ad emendar l' Eneida. La quale VAR. peruenuto alla morte lasciò imperfetta, & questo lasciò intestamento che s'ardesse. Ma non sostenne Ottauiano, che l' honore della lingua latina si spegnesse. Astutia. Lat. Hic astus, astus, astui, calliditas, cauillium, subtilitas, strophia, cunctatio subdola, tergiuersatio, fraudolentia, fallacia. B O C. Astutia amorosa. Astuti giouani Astutissimo huomo. Et bene astutamente tutto fece. S A N. Niuno fu mai di tanta astutia dalla natura dotato, il quale. A R I. Et seguìto La sua querella così astutamente.

Astio. Lat. astus, astu, calliditas, uasframentum, dolus, fraud, deceptio techna, ual astutia. DAN. Et l' anima diuisa dal corpo suo per aschio. & per inueggia. i. per astutta, in mala parte però, cioè per inganno, & per inuidia.

Prudentia, uedi sotto Minerva e 184.

Arte. Lat. ars, prudentia, industria, artificium, cunctatio & per l' astutia, prudentia, industria. P E T. Che con arte Annibale a bada tenne. B O C. Arte usata, marauigliosa occulta, aperta. Spesse uolte auiene, che l' arte dall' arte

è schernita. Lat. ars deluditur arte. contra uulpem uulpinandum, dolus dolo compensatur. Quini si uole usare un poco d'Arte. Et con sue arti fece un bel giardino, idest negromantia. Il quale per arte di negromantia proferiua di farlo. DAN. Qui si conuien usar un poco d'arte. Tratio l'ho qui con ingegno, & con arte. La gente con ingegno, arte acquista. Onde che fui accorto di su' arte, & per l'arte marinesca a 1033.

Astuti, & ingenuosi celebrati da nostri Poeti, Dedalo, Diomedo, Perillo, Ulisse.

740 Dedalo, su padre di Icaro, del quale sarebbe troppo prolisso narrare ogni historia, pur non taceremo, che non potendo altrimenti suggir di Creta, essendo egli di somma industria, & arte in moltissime cose, fabricò ali a se & al figliuolo, ammonendo che non troppo alto uolasse, ne troppo basso, perche nelle superiori parti il caldo struggerebbe la cera, che teneua le penne, et nelle inferiori l'humidità l'aggrauerrebbe troppo. Volarono adunque ambeduo salui infino che'l figliuolo tenne dietro al padre, ma dopo alquanto spatio stimolato Icaro da troppa cupidità del uolare in alto, diuenne immobile a saluti ferri prieghi del padre, salì come aquila tant'alto, che liquefatta la cera che teneale penne rimase senz'ali, & cadde in quel mare, il quale dal suo nome fu poi nominato Icaro, & però dice DAN. Maggior paura non credo che fusse Quando Phe-tone abandonò gli freni, Ne quando Icaro misero le reni senti spennar per la scaldata Cera Gridando'l padre a lui mala uia tieni. Questo Dedalo fu, che fabricò la uacca di Pasiphe, mediant e laquale si congiunse col Toro. fabricò ancho il Labirinto doue fu posto dentro il Minotauro. uedi ad esso minotauro a 1223. ARI. O stupenda opra, O Dedalo architetto, Qual fabrica tra noi le rassimiglia & Perillo. costui fece il Toro di rame a Phalari Re di Agrigento crudelissimo per cruciarui dentro gli huomini, c'hauesse ro ad esser uccisi per giustizia, accioche quello che dentro ui fosse, essendo il toro affocato mandasse fuori horribili uoci, et egli fu il primo che lo prouò, uedi a Phalaris a 555.

741 Ulisse. La Ulisses, Laertiades, & proles Laertis figlio di Laerte, & Re d'Ithaca fu prudentissimo, & astuto sopra ogni altro, per sua opera si trouò Achille, & hebbero i Greci le saette di Philottete, ilche fu sommo beneficio a Greci, perche non potea secondo i fati essere presa Troia senza queste saette, & senza uno della stirpe di Eaco, del quale fu nepote Achille. Per sua opera fu destrutto il sepulcro di Laomedonte, fu ucciso Rheso, fu furato il palladio, & uestito da medico entrò in Troia non conosciuto, & spidò ciò che'n Troia si facena bēche Helena lo conoscesse. per che dimostra Homero, che piu ualse in espugnare l'astutia d'Ulisse, che la forza d'Achille. perche stesse uolte il chiamaua nella sua Iliade Polyptobon, cioè uincitore, et piu tosto destruttore di città, ouero polytropos, che significa huomo di uarie genti cognitore, & ad Achille in nessun luogo attribuisce tal nome. Dopo l'acquisto di Troia finge Homero, che egli trascorse dieci anni per molti mari, & arriuò a Ciconi, a Lotophagi, a Poliphemo, & ad Eolo Re de uēti, il quale gli donò utri pieni de suoi uēti, et già s'apressaua alla patria sua Ma i cōpagni stimandosi, che ne gli utri hauuti ad Eolo fusse oro, gli apersero, onde i uenti uscendo fuori cō empito cōcitarono tanta tēpesta in mare, che Ulisse di nuouo forse, & arriuò all'Isola di Circe, la

quale mutaua gli huomini in uarie forme, & già haueua mutati alcuni de suoi compagni, ma egli hebbe da mercurio tal beuanda, che potè andar sicuro a Circe, et da lei impetrò, che i compagni ritornassero huomini generò di circe un figliuolo chiamato Telegono. Dipoi in una notte nauigò nel mare Oceano, et fatti certi sacrificij, discese all'Inferno. Indi tornò a Circe, Dipoi nauigò alle Sirene, passò per mezzo di Caribdi, et di scilla, e perche haueua predati gli armēti del Sole, ruppe in mare, & cō l'arbero della naue uenne a Calippo ninfa nell'Isola Ogigia, e dopo sette anni da lei partendo di nuouo ruppe in mare, ma con l'aiuto di Leutoche ninfa marina in tre dì arriuò ad Alcino Re de Feaci, & da Minerva fu condotto ad Arethe moglie ad Alcino, dallaquale hebbe molti doni, et ad dormentato fu messo in naue, & finalmente ridotto in patria. Ma tutta questa è finzione d'Homero, ilquale niente altro per quello dimostra, se non come l'huomo trascorrendo per molti uitij, & dipoi purgandoli, se si arriua al sommo bene. Ilche imitò Virgilio nell'libri dell'Eneide, et dà in quelli tre canti, che seguitò Virgilio, e la doue lo pone Dante tormentato con Diomede per quelle fraudi, che insieme cōmessero, prima che haueudo Tethis occisato Achille nell'isola di sciro con le figliuole di Licomede Re con ueste femminili, in forma che non si conosceua, et cercandolo i Greci per menarlo allo acquisto di Troia, Ulisse, & Diomede con loro astutia lo conobbero, & condussonlo a Troia, doue ne fu ucciso da Paris. Dapoi con grande astutia entrarono di notte, & tolsero del tempio di Minerva la statua di quella Dea, laquale era detta Palladio, senza laquale i Greci non poteano hauer Troia. et ultimamente ordinarono il cauallo pieno di huomini armati, con tanta fraude, che i Troiani lo misero dentro alla città, & accioche ui potesse entrare, ruppono una porta, & il sepulcro di Laomedonte ch'era sopra la porta, oue furono ingannati i Troiani. & però dice DAN. Risposemi, là entro si martira Ulisse, & Diomede, & così insieme a la uedetta corron com'a l'ira. Et dentro da lor fiamma si gome l'anguato del caual, che fe la porta, Ond'uscì de Romani il gētil seme. PET. Vidi color ch'andaro al regno stigio, Hercole, Enea, Theseo, et Ulisse Per lasciar qui di fama tal ne stigio, Achille, Ulisse, et gli altri Semidei. Quel si penso so è Ulisse affabil ombra. Nel altro Aiace, Diomede, et Ulisse. Che disio del mondo ueder troppo. Questo cantò gli errori, et le fatiche Del figliuol di Laerte, et de la Diua uedi a Circe a 794. et a Diomede a 408.

Malitia. Lat. calliditas, argutia, uafra memū, nequitia, malignitas, maleficia, ual tristitia, et alcuna uolta ingegno, o astutia dinota. Lat. dolus, fraus, deceptio. PET. Cotal ha questa Malitia rimedio, Come d'asse si trabe chiodo con chiodo. BOC. Malitia, Sottile, Nuova. La cui malitia lungo tēpo sostēne la potentia, e lo stato di messer Musciatto.

Malitioso. Lat. astutus, callidus, uaser, fallax, cautus, subdulus, pella sicuti dictus fuit Vlyses a Virgilio, maleficius, malignus, ual pien di malitia. BOC. Costui che malitioso era Era malitiosetto. Erano malitiosi.

Gherminelle, sono malitie, tristitie, ghittonerie, inganni, et opere scelerate. Lat. fraudes, doli BOC. Perche accorgendosi quini le sue gherminelle non hauer piu luogo. ghermire, uedi a 428.

Accorgimento, ual auedimento. Lat. prudentia, sagacitas, perspicacia,

perspicacia, perspicuitas, perspicacitas, animaduersio, cōsideratio, iudicium, prospicienza PET. Bell' accoglienza. Accorgimento fore. B O C. Non hauendo accorgimento di mandarlo. DAN. Ma perche puote nostro accorgimento Ben penetrare a questa uerita. Gli accorgimenti, & le coperte uie Io seppi tutte.

Accorto. Lat. cautus, prudens, circumspectus, tutus, prouidus, sagax. ual sauiuo, & aueduto. PET. & B O C. Accorto Signore, huomo, ragionare, Plinio Veronese, a morir poco accorto. Il perder face accorto, & saggio. Fu mal accorto. Accorti occhi, scherni, accorte parole, braccia, accorta mano, fauella, noua angoletta sopra l'ale accorta. Il Soldano, ilquale accortissimo era DAN. Accorto maestro, passo. Ond'io fui accorto di su arte. Principe glorioso essere accorto. Tanto mi paruer Subiti & accorti. L'anime che si fur di me accorte, si non fur accorte le gambe tue alle giostre del topo. Come persona accorta. Del mal si fu la dolorosa accorta.

Accorgere. Lat. cognitio, prouidentia, prospicientia. PET. Del manifesto accorger delle genti, allhor, quād'io del suo accorger m' accorsi.

743 Accorgere. Lat. prouidere, cognoscere, prospicere, perspicere, cauere, praeoccupare, anticipare, praesumere. PET. O nō cura, o non s' accorge. Non m' accorgete anchor. io sol m' accor'o. chi primier m' accorse. Quando primier m' accorsi. Misera che dourebbe esser accorta (auenga mi sia tardi accorto) B O C. uedi l'indice. DAN. Ben te ne puoi accorgere per gli uolti. Che huom non s' accorge, per che d' intorno suonin mille tube. non me n' accorgo. Di uoi pastor s' accorse il uangelista De quai ne io, ne' l' duca mio s' accorse. Ben m' accors' io. Com'io di lui m' accorsi. S' accorser d' esta innata libertate.

Auedimento. Lat. prudentia, animaduerso, consideratio. ual accorgimento. B O C. Niuno poter essere con pieno auedimento, Ma da un naturl auedimento mossi. Donne il uostro senno piu che'l nostro auedimento ci ha qui guidati. Auedimento subito, marauiglioso, auedimenti Presti. O amore chen' e, & quali sono le tue forze, chen te gli consigli, & chente gli auedimenti.

Aueduto. Lat. prudens, cauius, astutus, circumspectus. ual accorto, scaltro. B O C. Come molto aueduto. La donna sauiua, & aueduta. Auedute donne. Huomini aueduti, & saggi. Auedutissimo era'l giouane. Il geloso, a cui molto auedutamente pareua hauere il secreto della donna sentito. PET. Mente mia. Potei ben dir-se del tutto eri auista. i. accorta.

Auedere. Lat. animaduertere, prouidere, accidere, cognoscere, perspicere, per accorgere. PET. Non perche non m' aueggia, Menami a morte, ch' i non m' aueggio. Non me n' aiudi lasso se non quando Fu'n lor forza. B O C. Questa sera ue ne potrete auedere. Ch'io non auedendome i sputai una uolta nella chiesa d' iddio. Auedendomi ciascu na di noi hauere sentimēto di donna. Che se'l Re di ciò s' auedesse. Et se tu non te n' auedessi. DAN. V' assene'l tempo, che l' huom non s' auede. Ma chi s' auede, ch' i uiui suggelli D' ogni bellezza. Che tosto s' auedrā della ricolta De la mala coltura. Ben s' aued' il poeta, ch' io staua Stupido.

744 Rauedere. Lat. recognoscere, animaduertere, noscere seipsū ual riconoscere se stesso, & per accorgere. B O C. Ma

quella mattina niuna cosa trouandosi, di che potere honore rare la sua donna, per amor dellaquale egli già infinti huomini honorato hauea, il se rauedere. Et quando io sarò uecchia rauedondomi, indarno mi dorro d' hauere la mia giouanezza perduta. Rauediu. hoggimai, & torna huomo come essere soleni. i. riconosciti. ARI. Poi si rauede, & pente, & n' ha dispetto Ma quel che ha detto non puo far non detto.

Addare. Lat. prouidere, per accorgere, auedere. DAN. Ci apparue un ombra, et dietro a noi uenia Da piè guardādo la turba che giace, Ne ci addemmo di lei, si parlo pria.

Diuedere, per auedere, & conoscere. PET. Per darmi a di ueder ch' al suo destino Mal chi contrasta, & mal chi si nasconde.

Disaueduto. Lat. incautus, imparatus, ual inaduertente. B O C. Lascia hormai le superchieuoli offese, & perdona il disaueduto fallo alla innocente giouane. P H. Riprendono i disaueduti difetti in altrui. Disauedutamente s' era acceso d' amore. i. inaduertentemente.

Scorto. Lat. prudens, cautus, astutus, circumspectus. ual aueduto, & accorto. PET. Alceo conobbia a dir d' amor si scorto. De l' altra, oue m' anide anchor si scorta. Con tante note si pietose, & scorte, B E M. Scorgea si destro.

Scorgere. Lat. perspicere, & prospicere, che ual scorgere di lontano, per accorgere, et conoscere, & perfettamente uedere, & alcuna uolta ual condurre altrui con diligenza, come al suo luogo a 414. PET. Dou'io scorsi molti di quei che legar uidi amore. Com'io mi uolsi, il buon Pirro hebbi scorto. Ment'io miraua, subito hebbi scorto. Quel Plinio Veronese suo uicino. B O C. I semplici furon di ciò scorti & non curanti. Et quiui senza fauell re in guisa che scorgere si potesse la uoce. La donna hauea scorto Alessandro uedi a 1262. B E M. Ne Stella scorgono ne cos' alcuna. A. S.

Sagacità. Lat. sagacitas, prudentia. B O C. Fu commendata la sagacità del Zima. Con la sua sagacità fuggi il pericolo soprastante.

sagace. Lat. sagax, prouidus. B O C. Sagace amante, sagaci huomini. Gli Dii sagacissimi proueditori. Sagacissimamente.

Scaltrito. Lat. prudens, cautus, astutus, circumspectus. ual accorto, & aueduto. B O C. Oue uoi mi promettiate sopra la uostra grande & scaltrita fede. deridentis. ne testii antichi si legge caltrita, uoce però imperfetta, ma parlando Bruno con pigliarsi gabbo del medico goffo, potè dir così.

Scaltrire. Lat. aperire, docere, enucleare, instruere, cautum facere. per accorgere, & auedere. PET. L'un a me noce, & l'altro altrui, ch'io non lo scaltro. DAN. Diceua. guarda, gioui ch'io ti scaltro. i. giouiti quello ch'io ti mostro, & insegno. è della quarta regola. ARI. Il parer di quel Re uò che mi scaltii.

Forbito. Lat. cautus, ingeniosus, tersus, elegans, limatus. eli matus, homo emuncta naris, purgatis auribus. ual trinca to, & di grande affare. B O C. Percioche non è alcuno si forbito, alquale io non ardisca di dire ciò che bi'ogna. & quando dinota pulito. ue li. a 729.

Cautela. Lat. calliditas, astutia, cautio, praecautio, prouidentia, secretitas. ual quediamento, astutia. B O C. Cautela secreta,

secreta, molta, con molta cautela informatosi del nome della strada. Con quanta cautela venuto siete. i. sicurtà. Ilche ad un hora ui presterà cautela nelle cose che possono auenire. i. ui farà accorte.

**Cauro.** Lat. & calidus, astutus, prudens, tutus, diligens, prouidus. B. O. C. Cauro ambasciatore, poco cauro. Forse piu cause diuerrete, Cautamente cominciò a domandare. Cautamente lo esaminò.

**Saccete.** Lat. sapiens, sagax, prouidus. ual sufficiente, saggio, & pratico, uogliono alcuni che sia uoce antica, nondimeno è pur in uso hoggi di uniuersalmente. B. O. C. Ciacco con uno saccete barattiere si conuenne del prezzo. Knde suoi piu saccete.

**Pratico.** Lat. expertus, & uersatus in re aliqua. ual esperto. B. O. C. Si come colui, che molto pratico era.

**Idoneo.** Lat. idoneus, aptus, accommodatus. è quello che è atto ad ogni cosa. SAN. Et l'età idonea a generare.

**Habile.** Lat. ual sufficiente, & atto. ARI. Che ad hauerne uittoria habil non era.

747 **Guardingo.** Lat. consideratus, pudicus, discretus, haud temeraris è di piu ordine riguardo, cioè rispettoso, riservato. R. O. C. Ma lo discreto arciero amor che per sottili sentieri sottoentrava nel guardingo animo. P. H. Dellequali cose ciascuna per se, & amendue ti doueano rendere cauto, & guardingo da gl'amorosi lacciuoli. L. A. & guardingo è un luogo così detto in Firenze usato da DAN. Ch'ancor si pare intorno dal guardingo.

## LADRI.

748 **Ladri, furi, furi, inuolatori, rubatori, rapitori, rapinosi, affassini, corsali, pirati, malandrini, scberani, masnadieri, spogliatosi, rapine, furti, ladronazzi, ruberie, prede, a sacco, a saccomano, a macco, botino, a ruba, gualdana, mal tolletto, forche, croci, rubare, inuolare, fura re saccheggiare, rapire corseggiare.**

**Ladro.** Lat. latro, nis, è lo ladro publico, come l'affassino, il cui diminutiuo è latrancullus. Fur, è quello che ruba di notte, secondo che uogliono alcuni il suo diminutiuo è Furunculus. Abactor, vis, è quello che ruba l'armento, & Abigeus, quello che ruba gli animali. Grassator, quello che assalta la strada per rubare, come il malandrino, Epilator, vis, lo ladro crudele. Prædator, nis, quello che ruba come siccomano, il suo diminutiuo è Prædonulus. Depeculator, vis, lo rubatore della re. p. & del signore. Item Prædator pilator. P. E. T. Che n questa età mi fa dinenir ladro. Ladri rapaci. Giorni Ladri. Quasi spelunca di ladroni son fatti. B. O. C. Ladro publico. Si come ladro dovere essere appiccato. Vn giouane chiamato Publio Ambusto di perdita speranza, & a tutti Romani notissimo ladro. Costo ladronzello.

**Ladronazzo.** Lat. furtum, latrocinium, peculatus, & repetundarum reus, lo accusato di latrocinio. DAN. Falsità, ladronazzo, & simonia. B. O. C. De ladronazzi, & d'altre cattività era infame.

**Ladri celebrati da nostri Poeti.** Acam, Arpalo, Autolio, Cacco, Ghino di Tacco, Sinone.

**Acam.** Lat. Acamus. Ladro, & auaro. uedi a Iosue a 401. al luogo suo.

**Autolio figliuolo di Mercurio grandissimo ladro, & di lui**

nacque il primo Sinone similmente ladro grandissimo.

**Cacco.** fu figliuolo (secondo le fauole) di Vulcano Iadro del fuoco, et fu il primo ladro in Italia, del quale fingono i poeti, che essendo infame ladrone, e rubatore, tutti i paesi propinqui guastaua, onde fingono che di bocca gli uscisse fuoco, et fumo. habitaua in Auentino uno de sette colli di Roma, in quello hauea terribile spelunca, & la entrata di quella chiudea con un grandissimo sasso, & quivi conducea tutte le prede. Finalmente tornando Hercole di spagna, & conducendo gli armeni di uacche, lequali haueua tolte a Gerione Re di Spagna, Cacco auidissimo di nuova preda, ne furò quattro, & tirolle per la coda dentro alla spelunca, accioche pel segno delle orme, che non fossero ite alla spelunca ma fossero di quella tornate. Cercolla molto Hercole, finalmente non trouandole già si partiuo, quando al muggio di quelle s'accorse dou'erano. occorse alla spelunca, difendena si Cacco mandando fuori fuoco, fumo, & fiamma, ma piu potè la forza di Hercole, al quale leuò il sasso che copriua la spelunca, salutouvi dentro, & cò la mazza uccise Cacco, & mennone le vacche. costui fu figurato mezzo huomo, & mezzo cavallo, & fu chiamato Centauro, perche i suoi costumi furono esserati, et bestiali, delqual dice V. T. R. Cacus auentina scelus atque infamia sylvæ. et DAN. trouandola nell'inferno dice. E io uidi un Centauro pien di rabbia Venir chiamando. (intendendo Cacco.)

**Ghino di Tacco.** fu Senese da un castello detto uurita, il quale insieme con Tacco suo zio haueua furato un castello alla republica Senese detto Radicosani in maremma. Et dopo questo tempo Messer Benincasa andò nel pontificato di Bonifacio, giudice del tribuno di Roma, altri dicono auditore di Roma. costui fu huomo dottissimo in iure civili, & essendo uicario del podestà di Siena condannò a morte Turino fratello di Ghino di Tacco. Hor intendendo questo Ghino, fu di tanto animo che andò a Roma, & entrò in casa, & nella sala doue Messer Benincasa sedeva a banca & nel conspetto di molti l'uccise, & uenne se a saltamèto con la testa che gli hauea tagliato. Diceasi che Ghino fu grande di statura, membruto, & robustissimo, & molto liberale, & essercitaua il latrocinio, non per auaritia, ma per potere usare la liberalità, & sempre uoleua che chi gli ueniua per le mani si ponesse per se medesimo la taglia, & dopo glie ne rendeva buona parte, et trouando huomini studiosi, donaua lor danari, et confortauagli a gli studij. Conoscendo Bonifacio che solamente per liberalità rubaua, lo chiamò a Roma, et fecelo caualier friere in Roma che poteua uiuere honoreuolmente. Questo è quel Ghino, di chi messer Giovan Boccaccio pone la nouella, doue narra in che modo guarì del suo stomaco l'abate cluniacense, doue dice, Ghino di Tacco per la sua sferrezza, & per le sue rubarie huomo assai famoso, essendo di Siena cacciato, & nemico de Conti di santa Fiore, il quale dimorando in Radicosani chiunque per le circostanti parti passaua rubar facea a suoi masnadieri. DAN. Quini era l'Aretn, che da le braccia Fiere di Ghino di Tacco hebbe la morte.

**Sinone.** figliuolo di Autolio amendue ladri famosissimi, uedi di sopra ad esso Autolio. 748.

**Furo.** Lat. fur, plagiaris, il ladro. DAN. Et mai non fu mai sino sciolto con tanta furia a seguitar lo Furo.

- Furto.** 1. *at. & expilatio. latrocinium. P. E. T.* Se vuol dir che sia furto. Pur quest'è furto, & uien ch' i me ne spoglia. **B. O. C.** Furti fatti di uidea. Furtiuamente rapì dalle sue case. **D. A. N.** Del foffo, che nessuna mostra il furto.
- Furare.** *Lat. furari. P. E. T.* Ch' a me l'anima fura, perche mor te fura Prima i migliori. **Furando il cor** che fu già cosa dura. **B. O. C.** Chi mi furò il basilico salernitano. **D. A. N.** Si che notte ne sonno a uoi non fura passo.
- Fuio per frodolente.** uedi a 583.
- Tagliaborse.** *Lat. manticularius*, cioè lo rubator di borse il marinolo.
- Preda.** *Lat. prada.* è il furto. **P. E. T.** Fin ch' i sia dato il pre da, A chi tutto di parte. Che la mia nobil preda non piu stretta Tenni al bisogno. Che falcon d'alto a sua preda no lando. **Prede dolorose.** Che di Crete, & di Spagna adduf ser prede. Et uidi al tempo rimemar tal prede de nostri no mi. **B. O. C.** preda cara. Guadagnata. Nelle sue man tenena la preda tanto seguitata.
- 711 Rapina.** *intensa roberia. Lat. & raptum. P. E. T.* Sentofar del mio cor dolce rapina. **B. O. C.** Rapina diletata. Vaghi della rapina. Prima, & seconda rapina. **A. R. I.** Essi che di guadagno. e di rapine Eran bramosi.
- Rapinola.** *Lat. rapax. B. O. C.* Rapinosa morte. idest repen tina, & uiolente. & nella F. 1. le tue ossa, accio che rapi nosamente rodendole. te di rapina diletata in uita di mo strino.
- Rapitore.** *Lat. raptor, fur, latro. B. O. C.* Io non uenni come ra pitore a torle la sua uirginità.
- Rapire.** *Lat. furari, rapere, ual rubare. B. O. C.* Prese partito di rapir Cassandra. Perche non uo. & entro nelle mie ca se, & rapisco, & menolami qua? il romore della rapita giouane su grande. chi fussero stati coloro, che rapita l'ha ueuano.
- 712 Carpire.** *Lat. carpere. D. A. N.* Che già per lui carpir, si fa la ra gna. i. per pigliar lui.
- Inuolare.** *Lat. ual rubare*, & alcuna uolta per nascondere, & coprire. **Inuolare** è rubare di nascoso, & rubare è pi gliar palesemente, & per forza, come appare in questo uerso del **P. E. T.** Sò come ruba per forza, & come inuola amore. & **B. O. C.** Inuolato, & rubato haurebbe con quel la confienza, che un sauto huomo offerrebbe. **P. E. T.** & **B. O. C.** Era entrato in casa per inuolare. Vogliangli noi in uolare quel porco? Vna ualigia, laquale egli m'ha inuo lata. Gli spiriti inuola. Adhor adhor a me stesso m'inuola. Così dal suo bel uolto l'inuola hor uno, & hor m'altro sguardo. **D. A. N.** Et ogni fiamma un peccator inuola. Se la uo stra memoria non s'imboli Nel primo modo de l'humane menti. & qui disse imboli per inuoli.
- 713 Ruberia.** *Lat. rapina, furtum, raptum, latrocinium, & pecu latus. B. O. C.* Questa era ruberia, et sconuenenole cosa, per le sue ruberie huomo assai famoso.
- Rubatore delle strade.** *Lat. grassator. B. O. C.* Io non uenni qui come rubatore della castità del tuo letto.
- Rubare.** *Lat. abripere, rapere, pradari, diripere, ui auferre. B. O. C.* Et dieffi a rubare la roba d'ogni huomo. Io inten dendo non di rubare al Duca la femina sua. **Corseggian do,** & rubando ciascuno. Deliberò di rubarlo. **Assalito il rubarono.** Da certi legni de Saracini su preso, & ruba to. **P. E. T.** Sò come ruba per forza, & come inuola amo re.
- Saccheggiare.** *Lat. diripere. A. R. I.* E che Rauenna sacchez giata resta.
- A macco,** cioè aspefe altrui. *La. symbolum, alieno uiuere, alie na quadra. A. R. I.* Che di uetture uol uiuere a macco.
- A saccomano.** *Lat. ire in pradam, pradatum ire, & Calo, onis.* il Saccomano che porta legne al campo. **A. R. I.** Che oltre che ponesse a Saccomano Il popol. **Vinta** che s'bab bia a fuoco, a Saccomano.
- A sacco,** cioè a bottino. *Lat. direptio. A. R. I.* L'hauer su mes so a sacco, messo foco su nelle case. **A sacco,** a sangue, a fuoco al fin si metta. **Và discorrendo** e molti pone a sacco.
- A ruba.** *Lat. direptio, ual a sacco, o bottino. B. O. C.* Che quan do questa città da Federigo Imperatore fu presa andato ci a ruba ogni cosa.
- Gualdane.** *Lat. incurfus, incurfus, & Vo. antico, & signifi ca correria che fanno i soldati per rubare a nemici, che al di d'oggi si domanda andare a guadagno. D. A. N.* Corti tor uidi per la terra uostra **O Aretini,** & uidi gir gualda ne. Poi riede & le speranza ringauagna.
- Spogliatori.** *Lat. pradones, sono i ladroni. B. O. C.* Senti lo spia ceuole romore de gli spogliatori. **P. H.**
- Affassino.** *Lat. obfessor uiarum, è quello che per danari uc cide gli huomini da ad & salio. come del Lat. insulto da in salio, & ancho noi diciamo assaltare. D. A. N.* Io la ua com il frate che confessa, il perfido assassino. **A. R. I.** come assassino e traditor morire.
- Malnadiere.** *Lat. grassator, è compagno, mal fattore, et rubator da strada. B. O. C.* Percio ch' esso era come noi sia mo masnadiere, & qui s'intende mandante, o fante, & di uil conditione. **Liquali mercatanti pareano,** & erano mas nadiere. i. huomini tristi, & rubatori da strada. Tutto il luogo di masnadiere circondato. **Chiunque per le circo stati parti passaua rubar facea a suoi masnadiere. A. R. I.** Slegate il caualier gridò canaglia (Il conte a masnadie ri) o ch'io u uccido.
- Malandrino.** *Lat. grassator, & sicarius. è quello che ruba alla strada, & che uccide. A. R. I.* Trasse & percosse il ma landrino a caso **Doue confina con le ciglia il naso.** La don na uecchia amica a malandrini.
- Scherano.** *Lat. insultor, è lo micidiale. & lo assalitore di not te per rubare. B. O. C.* Coteffe sono cose da farle gli Schera ni, & rei huomini. **Vedi gian Villani nelle croniche.**
- Corfale.** *Lat. pivata, pradones maris, & cilix, a Cicia, là doue i corsali hebbero origine, è quello che ruba il mare. B. O. C.* Landolfo Ruffori impaurito diuenta corfale. **Paganino da Monaco allhora famoso corfale.** Et uenendo galee de corsali Genouesi di leuante. **perciò si come i cor sali togliono la roba d'ogni huomo, così. A. R. I.** Se ben un se, e cacciò tutti i corsali.
- Corseggiare.** *Lat. piraticam exercere, è rubare il mare, cioè andare in corso. B. O. C.* Comperò un legno sottile da corsegg iare. **Corseggiando,** & rubando ciascuno. **Corseggiando l'Erminia.**
- Pirata.** *Lat. è lo corfale, o ladrone del mare. D. A. N.* Non da pirata, ne da gente argolica. **A. R. I.** Questo è quel Doria che fa da pirati Sicuro il nostro mar per tutti i lati.
- Falsificatori di monete.** uedi a moneta a 132.
- Forca.** *Lat. furca, & crux, siue patibulum. A. R. I.* Haurebbe dato in su le forche un crollo.
- Croce per la forca,** uedi a 49.

## MERCANTANTIA.

**Mercatantia**, mercatanti, merce, patti, conuentioni, conditioni, promesse, credenze, pegni, statichi, hostaggi, pregi, carpe, arre, utili, profitti, guadagni, meriti, ristauri, uataggi, cianzi, pro, perdite, danni, spese, compre, uendite, uenali, acquisiti. Pagamenti, mercati, fiere, dogane, fondachi, facende, negotij, trafichi, spacci. Buona & cattua derrata, mercatantare, conuenire, patteggiare, promettere, impegnare, inarrare, prezzare, acquistare, guadagnare, cianzare, ristorare, gionare, approdare, meritare, auanzare, smarrire, perdere, comprare, uendere, ualere, montare, riscuotere, spendere, pagare, sdebitare, deuere, acciure, trafficare, spacciare.

755 **Mercatantia**. Lat. *mercatura*, & *merces*. B O C. Recata quini tanta *mercatantia*. Huomini ricchi, & procaccianti in atto di *mercatantia*. Ho fatte mie picciole *mercatantie*. Et le *mercatantie* sicure stessero. Come si mettono le *mercatantie* nelle naui a suolo a suolo. *Varie mercatantie*.

**Mercatantesche**, Boc. robe *mercatantesche*.

**Mercatante**, Lat. *mercator*. B O C. *Mercatante* ricco, richissimo, grandissimo, picciolo, gran *mercatante*. Leale, & di chiara fede. *Mercatanti* saui, Christiani, Sarcini, siciliani, Pisani, Vinitiani, Genouesi, Cipriani, *mercatantuzzo* di seccia d'asino. *mercatantuzzolo* di quattro danari.

**Mercatantare**. Lat. *mercari*, *ris*, B O C. Sotto titolo di uolere con danari andare *mercatando*. ucellare, cacciare, canalcare, & *mercatantare*. *mercatantare* si dice quelli che uanno pel mondo essercitando la *mercatantia*.

**Merce**. Lat. *merx*, *mercis*, aut *hæc res rei*. la roba. P E T. Ella carca di ricca merce honesta. d'altra merce carco. Naui di merci pretiose carca. D A N. Discerner puo, che buona merce carca.

**Mercare**, Lat. *mercari*, ual *mercatantare*. D A N. Tal *Fatto* a Fiorentino, & cambi, & *merca*. La doue Christo tutto di si *merca*. P E T. Pur lagrime, & sospiri, & dolor *merco*. idest cerco di lagrimare, come cercano *mercatanti* loro *mercatantie*.

756 **Mercato**, ual *derrata*. Lat. *honesto pretio*, uiliori pecunia. B O C. Gli conuenne far gran *mercato* di ciò che portato hauea. i. buona *derrata*. Et hebbe buon *mercato* di soldi cinque. per hauer miglior *mercato*. Con quanti sensali hauea in Firenze tenea *mercato*. Non sò perche tener questi *mercati*.

**Derrata**. Lat. uiliori pecunia, *honesto pretio*, ual *mercato*, & è quello che si ha per un danaio, o per buono, o per cattiuo *mercato*, & dicesi buona, & cattina *derrata*, & *derrata* è una moneta picciola, & però si dice una, o due *derrate* di salata intendendo quanto uagliano una, o due simili monete. B O C. Saluo se io non uolesti a questa maluagia *derrata* far una mala giunta. Di tal moneta pagato quali erano state le *derrate* uendute. Appena, che io habbia delle due *derrate* un danaio.

**Patto**, è conuentione, conditione, accordo. Lat. *pañum conditionio*, *lex*, *conuentio*, *sedus*, P E T. Per alcun *patto*. *Cotal'er egli*, & anche peggior *patto*, credendo hauerne inuidiosi *patti*. B O C. Con tal *patto*, che effetto se

gua alla uostra promessa.

**Patteggiare**. Lat. *pacisci*, a *paciscor*, *eris*. P E T. Ch'a patteggiar n'ardisce con la morte. D A N. Che uscian patteggiati di caprona. i. che haueuan fatto *patto* di uscire.

**Pattonire**. Lat. *pacisci*. B O C. Egli non è atto di honesta donna sotto alcuna conditione *pattonire* la sua castità. *Pattonite nozze*. & *pattonita legge*.

**Conuentione**. è il *patto*. Lat. *conuentio*, *pañio*, *sedus*. 757 B O C. I fatti sacramenti, & le promesse conuentioni annullate. A M.

**Conueniente**. Lat. *conditio*, hoc *patto*, *hac lege*. B O C. Et io ti perdono per tal conueniente, che tu a lei uada, come primo potrai, & facciati perdonare, & doue ella non ti perdoni, io ci tornerò, & darotene tante. idest con questo *patto*, o per questa causa, che latinamente si diria *Hoc patto*, uel *hac de re*.

**Conuenire**. Lat. & *pacisci*. per accordare. B O C. Si conuenne di torla per moglie. Con Bruno, & con Buffalmacco che tutto gliel pingesse si conuenne. Biondello con un faccente Barattiere si conuenne del prezzo. Moratto con loro conuenutosi. Per grandissima quantità di danari conuenutosi. Perche conuenutosi insieme.

**Conditione**. Lat. *conditio*. quando dinota *patto*, et conuentione. B O C. Et feceui inuitare Cisti, il quale per niuna conditione andar ui uolle. Ne di *pattonire* sotto alcuna conditione la sua castità. I due caualieri udita la dura conditione posta nelle due quasi impossibili cose. Io ti richieggo per Dio, che le conditioni postemi per gli due caualieri che ti mandai tu le mi offerui. La Siluestra hauendo un poco compassione di lui, con le conditioni date da lui il concedette. & quando dinota la qualità, sorte, o fortuna, uedi a 157.

**Promessa**. Lat. *promissum*, *pollicitum*, *pollicitatio*, *sponsio*, *fides*, *receptum*, *stipulatio*. P E T. & B O C. Rotta la promessa fatta. Lat. *fracto federe*, non seruatis *pollicitis*. Io son per seruare a uoi la promessa. Per promessa fede. Mi fido nel signor che mai fallito Non ha promessa a chi si fida in lui. Promesse, grandissime, ampie, false. Con promesse, & con doni. Amor con sue promesse lusingando. Sue promesse di se come son uote.

**Promissione**. Lat. *promissio*, *sponsio* B O C. Ricordati del la *promission* fattagli. Semplice *promission*. *Promissioni* disleali.

**Promettitori**. Lat. *sponsores*. B O C. Tutti siete gran *promettitori*. La santa Dea *promettitrice* di que diletti. F I.

**Promettere**. Lat. *promittere*, *polliceri*. P E T. Ch'ame fu insieme, & a mercè promesso. Vittoria t'impromette. Che promette una uita piu tranquilla. promettendomi pace ne l'aspetto. B O C. Doue uoi quello promettere uogliate, per uolerlo attenero, Non sai che noi habbiamo promessa la uirginità nostra a Iddio? Che io al termine promesso non ti rendei li tuoi danari. Questo beneficio, che il Re promette si grande per te. & in moltissimi luoghi.

**Credenza**, è *credito*, *arra*. Lat. *fides*, ut *sub fide dedit*. B O C. Noi perderemo solamente la *credenza*.

**Credenza**, è *sicurtà*, *assaggio* che si fa a gran signori circa il mangiar, & il bere. Lat. *præstugatio*, *prælibatio*. B O C. Nel P H. Fate che cane, o altra bestia faccia la *credenza*, acciò che altra persona non ui morisse, dellaqual cosa chiuuque

ebunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà, o enfiarà per la potenza del ueleno. Biancofiore preso quel pauone senza farsene far alcuna credenza. Et uolita a salpadino, il quale uoleua le facesse credenza nel pauone.

DAN. Et fatti far credenza con le tue mani al lembo de tuoi panni.

Credenza, La tauola, il scrigno doue si ripone i uasi, & le cose appartenenti alla mensa. Lat. Abax, bacium, cij, & abaculus il dimi.

Credenza, credulità, o credere, tener secreto, prestar fede. Lat. credulitas, fides. BOC. Io porto ferma credenza. Dalla falsa credenza ingannato. Di far certa la uostra credenza. i. io credo. Calandrino, sentendo che non u era credenza, si congiunse con loro. Se noi mi promettete te nermi credenza. ostinato uella sua credenza. i. credulità. Parlar di credenza. i. di secreto. Che egli la uerace credenza battezzandosi hauesse presa. i. la fede christiana. PET. che (se credenza non è uana) idest opinione, o credulità. Tanta credenza a piu fidi compagni, idest il secreto (ai credenze uane e inferme) AR. O fallace de gli uomini credenza. Lat. o fallacem hominis spem, Cicerone.

Credito. Lat. BOC. Ar. ris. notare i suoi crediti fatti a Borgognoni.

Pegno. Lat. pignus. PET. Pegno caro. Fur de la fede mia non legghier pegno. BOC. Sicuro & buon pegno. Disse bauer uinto il pegno. La mia gonnella è in pegno all'usuraio. AR. E non hauendo gioia, o miglior pegni Per scurtà darolli il frate in mano.

Impegnare. Lat. pignorar, siue pignorari, oppignorar, mutuari. BOC. Sono acconcia ad impegnar per te tutte que ste mie robe. Cominciò ad impegnare, & a uendere le mie possessioni. Tu m'impigni la gonnella, et glialtri miei pannicelli.

760 Arra Lat. arrha, ha, uel arrhabo, nis, Symbolum, signum, nota, pignus, indicium. Pignoratitius, ij, quello che piglia l'arra o il pegno, pignoratitius, a, um, il pegno che si da come ueste, o simile è la caparra, cio è principio di pagamento. BOC. Io ti uoglio dare un bacio per arra. Le promissioni de giouani non sono hora di nuouo arra di futuro inganno alle donne. FI. DAN. Et questo loco diede per arra a lui d'eterna pace. Non è nuoua a gliocchi miei tal arra. i. principio di auersità, Che gia per arra di questo Nicofsa, & Famagosta.

Innarrare. Lat. arrham dare. praeuenire arrha, uale incappare, o apparecchiare. PET. Et con la luna Vn' angoscio sa, & dura notte innarro. i. m'apparecchio. AR. Gratie a Dio rende, e con uoto n'innarra. Ch'essendo fuor di tal miseria uscita. e di quell'arte innarrar con gran premio i migliori mastri.

Acciuire. Lat. permutare, & da pluere. Lat. perche sempre pious. i. creisce. è Vo. mercatantesco Genouese, che uale prender e, o dare danari a cãbio, & tenergli su cambi sino che sono pagati, che hora si dice ciuire, o chiuire. BOC. Se io hauesse spatio per quindici giorni, io trouerei modo di acciuirne d'alcun luogo. i. testì moderni hanno, d'ha uerne. & male.

Vettura. Lat. uectura, conductum. AR. Che di uetture uol uiuere a macco. Ch'era sei giorni innanti mutando ogni hora altre uetture, corso con molta fretta.

Sicurtà. Lat. obses, dis, fideiussor, uas, olim uadis, uadimonium, pignus. & uale la piegiaria. BOC. Et era assai buona sicurtà. uedi a 61.

Sicurare. Lat. obsidem dare, securum facere. BOC. Che egli il sicurerebbe della mercatantia.

Statico. Lat. obses, dis. è l'hostaggio che si dà ad altri per sicurtà. AR. Doue del padre alhor statico sia.

Pregio, & prezzo, per la ualuta. Lat. pretium, premium, 791 merces. BOC. Conuenenole, ingordo, uero, picciol, minor, maggior. Con un saccente barattiere si conuenne del prezzo. Il mercato sempre si guastaua quando al prezzo del podere domandato si perueniu. PET. Si uenda l'anima a prezzo, & quando dinota estimatione, & honore, uedi a 401.

Pregiato. Lat. pretiosus, estimatus, & in pretio habitus. PET. O d'un diaspro Pregiato poi dal uulgo auaro, & sciocco.

Prezzolato, cioè per prezzo, o ben pagato. Lat. propter pretium mercedis gratia, mercennarius. BOC. Vna maniera di beccamorti, i quali questi seruigi prezzolati faceuano. in alcuni testì si legge gente prezzolata. i. tolta a prezzo. uedi all'Indice.

Prezzare. Lat. estimare, per stimare. BOC. Ma ecci di questi macigni si gran quantità, che appo noi è poco prezzata. & a 401.

Apprezzare. Lat. estimare. BOC. Il cui guarnimento non si saria di leggeri apprezzato. uedi a 401.

Acquisto. Lat. ademptio, & partum, acquisitio, lucrũ, que 762 stus. BOC. Ordino di far acquisto di questo amore comune. DAN. Nuouo acquisto. Ma per acquisto d'esto uiuer lieto. Per bauer a se di bene acquisto. per esser ad acquisto d'oro usata.

Acquistare. Lat. acquirere, parare, comparare, conciliare, adiungere, colligere, adipisci, consequi, nancisci. PET. Ma perche morendo honor s'acquista. Et tal fama fede acquista, come si perde. Quel che n' moli' anni a gran pena s'acquista. Questo per amor s'acquista. Et le stelle miglior acquistan forza. che quei dolci lumi s'acquistan per uentura, & non per arte. Ond'io fama l'acquisto. BOC. Virilmente combattendo acquistar possiamo. Così adunque operando fame eterne s'acquistano. Spendendo, & niente acquistando. uedi l'Indice. DAN. L'anima per acquistar uirtute. In che piu di piacer lo canto acquista. Tutta la perfettion quini s'acquista. La gente con ingegno, & arte acquista. Sempre acquistando dal lato mancino Porgenau de la pace, & dell'ardore. Ch'egli acquistauan uentilando il fiãco. Che s'acquisto piangendo ne l'esilio. Che s'acquisto con la lancia. L'altra uittoria che s'acquisto con l'una, & l'altra palma.

Racquisto. Lat. adeptio, & redemptio, recuperatio, restitutio. BOC. Piu liete che mai per lo racquisto di così fatto caualiere.

Racquistare. Lat. acquirere, recuperare, sumere. PET. Il perduto ben mai si racquista. Che simil ombra mai non si racquista. BOC. Come uno nostro cittadino la sua donna perduta racquistasse. Non solamente il suo bauer racquistato, ma di gran lunga quello raddoppiato. Voi sete anchora con l'arme indosso nel regno nuouamente racquistato. uedi l'Indice.

Guadagno. Lat. lucrum, compendium, ij. PET. Dice la turba,

turba, il uil guadagno intesa. Et perduto'l guadagno de miei danni. Et dannoso guadagno, & util danno, et de guadagni neri & de falsi si farà ragione. BOC. Guadagno abominuole. Guadagni maluagi.

**Guadagnare.** Lat. lucrari. BOC. In queste mercatantie ho de desiderio di guadagnare, guadagnando assai sottilmente. Con l'asino, & con la caualla guadagneremo due cotanti. Possedette la guadagnata preda. La Ciutazza guadagnò la camicia. Vendette i panni suoi a cotanti, & guadagnò ne bene.

**Ringauagnare,** ual ritornar di nuouo. DAN. Poi riede, & la speranza ringauagna. idest di nuouo racquistata la speranza.

**Ristoro.** Lat. instauratio, refocillatio, reparatio, in statum pristinum reducere. BOC. Et il ristoro è cotale, che io intendo, conuenne con uernaccia, & cō confetti ristoratiui nel mondo si ritornasse. DAN. Dunque che render puossi per ristoro?

**Ristorare.** Lat. instaurare, refocillare, reparare, recreare, restaurare, in statum pristinum reducere. PET. Tal che mia liberta tardi ristauo. Che un giorno sol puo ristorar molti anni. Et ristorar no'l puo terra, ne impero. BOC. Rubando ristorare i danni suoi. Et di suoi zii il danno ristora. Io son uenuta a ristorarti de danni, de quali tu hai per me amandomi hauuti. Et de suoi danni ristorato a casa ritorna. Ristorarci in parte delli danni nostri.

**Ricourare, & ricouerare.** Lat. seruare, occultare, obtegere, recuperare, redimere, instaurare, releuare. ual ricuperare, & alcuna uolta per nascondere. PET. Tempo è da ricourare ambe le chiavi. Da ricourare il tuo caro thesoro. BOC. Per lo suo consiglio mi crederei gran parte del mio stato riconerare in Cilicia, mostrandosi paurosa molto, lui fece ricouerare in quella cassa che'l marito detto gli haueua. i. nascondere, o ritirare. Lat. Celare, latitare, occultare. Soto quella cesta de polli che u'era, il fece ricouerare. Di chi alcuna cosa molto desiderata con industria acquistata, o la perdita ricouerasse. i. ribauesse, Tanto che esso le forze ricouerate, conobbe la doue era, idest ribaute.

**Risparmiare, & risparmiare** secondo alcuni testi, da respitio i. respicendo sauere. Lat. percere, seruare, conseruare, abstinere, frugis esse, parsimonia uti, coercere. ual non mettere in opera, non usare, auanzare. BOC. Si come sauia per potere quello di casa risparmiare, si disse di gittarsi alla strada, & noler logorare dell'altrui. Tal uolta digiuna ual per risparmiare. Io non intendo di risparmiare le mie forze. Nondimeno d'alcuna cosa risparmiò il circostante contado. i. riguardò. Che di là niuna ragione si tenea delle comari cominciò a farsi beffe della sua sciocchezza, perciò, che già parecchie n'haueua risparmiate.

**Risparmio.** Lat. parsimonia, ual auanzo. BOC. In questi niuno riguardo, ninno risparmio, ne auaritia alcuna in loro si trouaua gi. amzi.

**Utilità.** Lat. utilitas, commodum, & commoditas. compendium. BOC. Utilità iutura, grandissima, propria, picciola.

**Utile.** & util. Lat. utilis, frugis, conducibilis, hoc conducibile, is, omnis. g. PET. & BOC. Utile, grande, grandissimo, poco, picciolissimo, util fatica, pianta. Et danno so guadagno, & util danno. Utili herbe a queste infermità. NO

uelle utili. & honeste, & quante utili honeste uie sprezzai utilmente. BEM. Che util sia.

**Inutilmente.** Lat. frustra, in cassum, sine fructu, ne quicquam. PET. Perdendo inutilmente tutti i passi.

**PRO. VO.** Prouenzale da prosum, prodest. Lat. lucrum, utilitas. uale utilità, guadagno. PET. Che pro, se con que gli occhi ella ne face Di state un ghiaccio, un foco quando uerna? Danno non già, ma pro. BOC. Voi sareste danno a noi, Senza fare a noi pro niuno. Senza pro pianse i peccati commessi. Senza pro si dolse. i. senza modo, & senza misura. & quando dinota ualente. uedi a 521. & per lo fauore a 506.

**Approdare.** Lat. giungere alla riuu, accostarsi con la prua. DAN. Et come gli orbi non approda'l sole. Et uenne a lui dicendo che gli approda. i. cosa che gli piace di dirgli, & che gli gioua.

**Giouare.** Lat. iuuare, adiuuare prodesse. PET. Et io son di quei, che'l pianger gioua. e'l rimembrar mi gioua. Poi che di mal oprar tanto ti gioua. O ciechi il tanto affaticar che gioua? BOC. Le buone parole sempre possono giouare. Lequali molto giouano alle infermità. Et l'altra giouando d'essere sollecitata. i. equali limosine molto giouano a quelli di là, che poco gli fussero giouate le parole.

**Profitto,** da proficio. Lat. lucrum, utilitas, fructus. ual utilità, & frutto. PET. Facendomi profitto l'altrui male. BOC. Ne consiglio di medico, ne uirtù di medicina pareua che ualesse o facesse alcuno profitto. Da gli huomini douesse trar profitti grandissimi. La scia la non profitte uole malinconia. PH.

**Vantaggio.** Lat. utilitas, ual accrescimento. PET. E uedraffi esser stato danno, & non uantaggio. BOC. Le loro entrate di gran uantaggio bene gli rispondeuano. I Troiani haueuano uantaggio al cominciar della battaglia. PH. Lat. utilitas, augmentum, augmentum, augmentato, lucrum, compendium, incrementum, praestantia. DAN. Ou' è tanto uantaggio, che ciascun ben.

**Vantaggiato.** Lat. praestans, praepositus, eximius. uale auanzato con uantaggio. BOC. Ma paris fu egli tanto uantaggiato da me che egli le uide ignude. Ma non si conueniua che alcuno uantaggio hauesse un figliuolo d'un Re da un semplice cacciatore? AM.

**Vantaggiare.** Lat. eximium facere, aut praeserue, superare, praestantiorum esse. DAN. Di tutte queste cose si uantaggi l'humana creatura. i. uince gli altri animali, & le altre creature.

**Disauantaggio.** Lat. disparitas, inaequalitas. BOC. Nella qual cosa ti pare haueue molto disauantaggio da lui. IA.

**Beneficio.** Lat. officium, beneficium, munus, meritum. DAN. Ciascum se fida Del beneficio senza giurarlo.

**Auanzo.** Lat. reliquum, lucrum, residuus, è accrescimento, o restante. BOC. E per lo auanzo impegnerò tutte queste mie cose. i. per lo resto. Quai auanzamenti hanrebbono fatto Gisippo non curare di perdere i suoi parenti? Con al legrezza auanzante ogni tristezza la consolaua. FI. DAN. O quali ageuolezze, o quali auanzi ne la fronte de gli occhi si mostraro.

**Auanzare,** per racquistare. Lat. superlucrari. BOC. Niente potendo auanzare. In pochi anni grandissima quantità di danari auanzeremo. DAN. Che qui per quei di là molto s'auanza. quando auanzar stà per accrescere. uedi

uedi a 150, & per superare, o uincere a 548. ei per trapassare auanti a 1454.

767 Reliquie. Lat. reliquie, quisquilia, & analectum. sono quelle poche cose, che di molte restano. ARI. Doue Re Carlo rotto, & mal condotto con le reliquie sue s'era ridotto. Che uisitar le sue reliquie sante.

Augumento. Lat. incrementum, auctarium. ual accrescimento. ARI. In augumento de la santa fede.

Ciuanza, significa guadagno, & uantaggio. non si usa. BOC. Perche la donna in altra parte cercherei mia ciuanza. meta. de re uenerea. Voce tutta Tboscana.

Ciuanzare, ual guadagnare, & auanzare. Lat. superlucrari. BOC. Non haueudo argomento come gli altri huomini di ciuanzarsi, si rifuggono doue hauer pensano da mangiare.

Merito. & merito. Lat. P E T. Che per merito lor punto si pieghi. Et tal merito ha ch' ingrato serue. BOC. Per alcun nostro merito. Che in merito di tanto amore. Non si direbbe beffa anzi merito. di ciò gran merito ci debbe seguire. Di potere degni meriti rendere. Gli Iddij coloro di piu alti meriti fanno degni. Iddio giusto riguardatore de gli altri meriti. DAN. Vscicci mai alcuno per suo merito, o per altrui?

Meritare. Lat. mereri. P E T. S' honesto amor puo meritar mercede. Et quei che fama meritaron chiara. Che merito la sua inuita honestate. BOC. Questo mio beneficio operato in uoi questa notte merita alcun guiderdone. A Bernabò perdonò la meritata morte. Hai tanto piu meritato. Me che l'ho meritato, punisci. Come i falli meritano punitione, così i benefici meritano guiderdone. uedi l'Indice.

768 Danno. Lat. damnum, dispendium, iactura, perditio. P E T. & BOC. danno eterno. A spro, publico, grandissimo, graue, util. danni piccioli, rari, passati, maggior, presaga de tuoi danni. Et perduto il guadagno de miei danni. Con gli animi al suo danno sempre accesi. Che'l uostro nome a mio danno si scriua. Io piango l'altrui noia, & no'l mio danno. De passati miei danni piango & rido, & indemnus, ual senza danno.

Danneuole. Lat. damnum inferens. BOC. A si danneuole mestiero ti costringe.

Dannoso. Lat. damnosus, dispendiosus, nocens, perniciosus, incommodus, infestus. P E T. Et dannoso guadagno, & util danno. Sgombra da te queste dannose sorme. BOC. dannosa pestilenza. In cosa che dannosa mi douesse riuscir. LA.

Dannaggio. Lat. damnum, incommodum. BOC. In questo mio dannaggio, Oime come tosto hai mutato uiso a dannaggio. PH. DAN. Et qual è quei, che suo dannaggio sogna. i. gran danno. Voce Prouenzale.

Dannatione. Lat. damnatio. Dannati, dānare, uedi all' inferno a 1826.

Perdita. Lat. amissio, damnum, & iactura, che è proprio del mare. BOC. Chi con pronta risposta, suggisse perdita, pericola, o scorno. Meno danno sarà la perdita di Bianco fiore, che la perdanza di Florio. PH.

Perduto. Lat. amissus, perditus. P E T. & BOC. Perduto ben, fiato, guadagno, perdita, sopra, speranza, perdute, forze, perduti giorni.

Perder. Lat. amittere, perdere. P E T. Come che'l perder fa

ce accorto & saggio.

Perdere. Lat. il suo participio è perduto, & perderci per uoce primo del preterito perfetto, & perdè per uoce terza, & anche perdeo anticamente usato. P E T. Che per freda stagion foglia non perde. Et pare a dir, perche tuo ualor perde? Ou'io perdei me stesso, perduto tanta amata cosa propria. Tanto quel di del suo nome perdeo. Che me stesso perde. Ne piu perder deurei. Che perder libertate iu'era in pregio. Ou'ogni latte perderia sua proua. Ai quanti passi per la selua perdi. perduto hai l'arme di ch'io tremaua. BOC. uedi l'Indice. DAN. Proserpina nel tempo che perdette la madre lei, et ella primauera. Che uolando per l'aere il figlio perse. non però disse perso, per che perduto sempre si dice.

Iattura. Lat. iactura. & è proprio il danno, & la perdita che si ha nel mare, & si piglia in genere per ogni danno. ARI. Ne di tanta iattura mi querelo. i. di tanta perdita.

Smarrire, s'intende quando una cosa si puo trouare, & che in tutto non è perduta. Lat. emanibus labi, extra manū ire, deperdere. alcuna uolta sta per fallire, o per errare, come smarrir la uia. Lat. errare, deniare, alcuna uolta per indibile, come smarrita uita, membra. Lat. pallefcere. alcuna uolta per temere, o impaurire, come la giovane impauri. Lat. timere, formidare. uedi a gli suoi luogbi. P E T. Smarrir pora il suo natural corso. Non smarrir l'atre compagne. Che la strada del ciel hanno smarrita. Et misil per la uia quasi smarrita. Chi smarric' ha la strada torni indietro. Onde dal corso suo quasi smarrita nostra natura. Al buon testor de gli amorosi detti Redete honor, ch'era smarrito in prima. Mostrando la uia, doue souente fo'li smarrito, & hor sei piu che mai. BOC. Hauendo per sciagura un lauorator quel di due suoi porci smarriti. A guatar le lor bestie smarrite. & quando ual impaurire o temere, uedi a 1284.

Comperatore. Lat. emptor. BOC. Et trouato comperatore del suo gran legno. Et se uendere la uolena nullo comperatore di esso meglio ne trouaua. P H.

Comperare. Lat. comparare, & emere. BOC. Et comperato da uenti botti d'olio. Comperati i capponi. Egli uoleua comperare un podere. & a danari uendeuano, & comprauano, comperò uno legnetto sottile da corseggiare. uedi l'Indice.

Ricompera, idest riscatto. Lat. redemptio. BOC. Venuti certi gentil'huomini Genouesi per ambasciatori al Soldano per ricompera di certi loro cittadini, Senza lasciar passare alcuna particella del nostro ricompereuole tempo. AM.

Ricomperare. Lat. redimere, recuperare. BOC. L'anima mia, laquale il mio saluatore ricomperò col suo pretioso sangue. gran parte delle sue possessioni ricomperarono.

Vendita. Lat. uenditio. BOC. In uendita gli domando il suo palafreno.

Vendere. Lat. P E T. Da uender parolette, anzi menzogne. Che sparga'l sangue, & uenda l'alma a prezzo. BOC. Comincio ad impegnare, et uendere le possessioni, a comperare, & a uendere. Egli uende i panni suoi a contanti, & guadagnonne bene. A conuenueuole pregio uedendole. O uendere alcuna delle nostre possessioni, Venuti adunque i caualli, uedi all'Indice.

Traffico. Lat. mercatio, commutatio, commercium rerum uenaliū, 771

uenalium, aut arbitrium rerum emendarum. è Vo. mer-  
catatesco, ual maneggio, detto da trasfiggere, perche lo  
huomo trafficando quasi si trasfigge. i. ai. mercatura. nego-  
ciatio. emporcum, atis, & mundatio. B O C. Ciannotto  
da Ciuigni lealissimo, diritto. & di gran Traffico di opera  
di drapperia.

Trafficare, ual maneggiare. Lat. conmercari, comutare.  
B O C. Doue gran parte della tua ricchezza uedrai, come  
si traffica.

Spaccio. Lat. expeditio, è Vo. mercatantesco, ual uendita  
ispedizione & sbrigamento. B O C. Mise la mercantia in  
un magazzino, & senza mostrar troppo gran fretta del  
lo spaccio. Ragionando di cambi, di baratti, di uendite, &  
d' a liri spacci. Et il negromante aspettando lo spaccio. i. la  
ispedizione.

Spacciare. Lat. expedire. ual ispedire & uendere la merca-  
tanzia. B O C. Trouo modo di spacciar le sue pietre. Non  
solamente gli conuenne far gran mercato di cio che por-  
tato haueua, ma quasi, se spacciar uolle le sue cose le con-  
uenne gittar uia. Et tutti baiandosi in bocca, con poche  
parole spcciandosi, ogni ingiuria riceuuta rimise. i. sbriga-  
ndosi. Hauendo il mercatante Cipriano ogni suo fatto  
in Rhodi spacciato.

772 Vcnale. Lat. & uendibilis, è quello che si uende. P E T. Che n  
cor uenale amor cercate, o fede.

Valere. Lat. summa, facultas. B O C. Che in parte ti torebè  
il ualere di troppo piu che perduto non hai. Valuoli pre-  
ghi. i. che uagliano ad impetrare. P H.

Valere per giouare. Lat. inu. re, p' odesse. P E T. A me nò ual  
fiorir di uali. Ne mi uale sprouarlo, o dargli, uolta, quel  
che tu uali, et poi. Còtra cui nullo ingegno, o forza ualme.  
Ver cui poco giamai mi ualse, o uale, ch' a mercè mi ua-  
glia. Mille piacer non uaglian un tormento. B O C. Tanti  
pàni lani, che poteuano ualer un cinqueceto fiorini d'oro.  
Lat. ualere, constare, ualeua ben trenta fiorini d'oro.  
Elle non narrebbero un danaro, ue di all' Indice.

Montare, ualere, o costare. Lat. constare, ualere. B O C. Queste  
parole non montano un frullo. Lat. nullius sunt ualoris.

Costo. pagamento, o pretio, Lat. solutio, pretium. B O C. Così  
l'amante senza costo godette della sua auara donna. Sen-  
za suo costo haueue riconciliato un mal fattore. Et egli  
haurebbe uoluto fare sine costo. Come ribauere la potes-  
se senza costo. A A I. Sin che risposto in un sepolcro sia di  
maggior costo. i. di piu ualore.

Costare, ualere, o montare. Lat. constare. B O C. senza co-  
stargli cosa del mondo. Anchora che a bollare niente co-  
stassero. Si come colui alquale piu costauano le lagrime.  
Mi costò delle lire ben sette. costò delle lire presso a cento  
di bolognini.

Scotto. Lat. symbolum, solutio, locatum, s'ij, è quel pagamen-  
to che si fa all' hoste quando si ha mangiato, da constare.  
Lat. perche non si mangia senza costare. D A N. Et tal ui-  
uanda fesse gustata senza alcuno scotto di pentimento,  
senza costo di penitenza.

773 Riscuotere, & riscotere, per racquistare la cosa perduta, ri-  
bauere, risentire, riconsocere, smarrire mouer fortemèie.  
Lat. redimere P E T. Io mi riscossi, & ella oltra parlando  
passò. i. racquistai, richiamai, & ripresi le uirtù disper-  
se, che latinamente dirassi, collegi me. Io mi riscuoto, et  
trouomi si nudo, ide si racquistomi, toruo in me. B O C. Di

chi con leggiadro motto si riscotesse, ide si risentisse, o ri-  
hauesse. (ma' ella fu per mettere un gran s'rido temendo  
d'essere ferua, ma ricordandosi la dou'era, ris. o' asai stette  
cheta, ide si ribauata, o riconsosciata. Chi lasciar pote-  
se sofficiente a riscuotere i suoi crediti fatti a piu borgo-  
gnoni, ide si ribauere, o r'acquistare. Non sò cui mi possa  
lasciare a riscuotere il mio da loro. se sentono le donne un  
topo andare per la casa, o che l'uento muoua una finestra  
tutte si riscuotono, & fugge loro il sangue, & la forza. i.  
spauentono, smarriscono. Et gli cori di tutti gli ascoltanti  
si riscossiono. ide si ribebbono. Quanti panni egli haueua in-  
dosso, gli uinsero, ond' egli desideroso di riscuotergli, ide si  
ribauerli, o riscattarsi. & a 1295.

Riscatto. Lat. redemptio, ual acquisto, riscuotere, & libera-  
re. B O C. Disposto a spendere per lo riscatto di lei ogni  
quantità di danari.

Riscattare per riscuotere. Lat. redimere. B O C. Et riscattasi  
per dieci mila fiorini d'oro.

Spese. Lat. impensa, expensa, dispendia. P E T. & B O C. Con 774  
uten ch' altri impari le sue spese. Le cominciate spese. Soc-  
tilissime, grandissime, gran spesa & per lo adie. spese not-  
ti, & spesi anni.

Spenditore. Lat. emptor, & conomus. B O C. Sirisco uoglio che  
di noi sia spenditore, & thesoriere.

Spendere. Lat. impendium, expensa. B O C. Perseueran-  
do il giouane nell'amore & nel spendere. Hauendo di-  
menticato a qual partito gli hauesse lo s'concio spendere  
recati.

Spendere. Lat. expendere, impendere, exponere. P E T. Et  
quei che n' altriui pena tempo si spende. amor l'aurate sue  
squadrella spenda in me tutte. Così spendo'l mio tempo la-  
grimando. Che spender si deuea in miglior uso. B O C. Co-  
me se da spendere hauesse hauuto dieci mila fiorini d'oro.  
Volonterosi di guadagnar assai. & spender poco. straboc-  
cheuolmente spendeuano. Donaua & senza alcun r'ue-  
gno spendeua. Se tu ne tuoi diletti spenderai i danari, ue  
di all' indice.

Pagare. Lat. soluere, commodare, per accordare, et contenta-  
re. B O C. Di peggio hauea paura che di pagar danari.  
Non si lasci a pagare a lui nulla. Fatto pagare l'hoste. E-  
gli bee uolentieri quando altri paga. uolendo l'hoste esse-  
re pagato. Et pagato chi hauiua haueue. Et uidesi di tal  
moneta pagato, quai erano state le derrate uendute. ue di  
l'indice. et quado stà per punir e. ue di all' inferno a 1821.

Appagare per contentare, & sodisfare. Lat. satisfacere.  
P E T. & B O C. Se gaia giouanezza In bello amante dee  
donna appagare. Il piu appagato huomo del mondo site  
neua. P E T. Ch' un sol dolce pensier l'anima appaga. Ma  
come può s' appaga. D' error l'alma s' appaga. Ch' un po-  
cò dolce molto amaro appaga. Prego ch' appaga'l core.  
Ogniun del suo se per par che s' appaghi. D'altra uista nò  
m' appago. Ch' io d' esser sol m' appago. D A N. Et te, &  
me col tuo parlare appaga. Scintillando a lor uista si gli  
appaga. Che la uerace luce che m' appaga. Com' io uoleua  
dicer, te m' appaghe. Io trassi V' lisse del suo camin uago  
Al canto mio, & qual meco s'ausa, Rado sen parte, s'f-  
tutto l'appago.

Pagatore. Lat. solutor. B O C. Ne a noi pagatore, ne a me  
borza bisognerà.

Sodisfare, & satisfare ancho si puo usare, anchora che'l  
Boccaccio

- Boccaccio** habbi sempre usato sodisfare. Lat. *satisfacere obsequi, morem gerere, ual contentare*. B O C. Le donne lequali molto meglio che gli huomini potrebbero a molti sodisfare. Conueni ch'io sodisfaccio al mio desire. La donna per sodisfarli disse di farlo. Il Soldano poi interamente lo sodisfece. Innanzi che'l marito tornasse da Genoua della sua persona gli sodisfece. DAN. A la domanda tua non satisfarà, in uece di dire satisfarebbe.
- Sodisfacimento**. Lat. *satisfactio, complementum*. ual contentamento. B O C. Quel che Pietro si diuisasse a sodisfacimento di tutti tre in è uscito di mente. Ma uolere a sodisfazione di se medesimo trouare alcuno, il quale piu di ciò che'l lanaiuolo gli pareffe degno.
- Contentare, Contentamento, Compiacere**. uedi a 705.
- Facenda**, Lat. *negocium, res*. B O C. Lasciata ogni altra sua Facenda. Di ueruna lor cosa o facenda conuiano. Mi se la uecchia in Facende per tutto quel giorno. Nelle quali Facende.
- Infacendare**, è far facende. Lat. *negociari, et negocijs immergere*. B O C. Non era alcuno che infacendato non fusse.
- Debito**, ual obligo, conueniente. Lat. *debitum*. P E T. Con tanta fede Quanta a Dio per debito conueniensi. Et per prender il ciel deuio a lui. Debito al mondo, & debito a la etate. B O C. Sost. & adie. Tanto piu mi conosco debito alla pena del mio errore. Debito successore. Costume. *Alhora debita. Debitamente.*
- Sdebitare, leuarsi di debito**. Lat. *soluere xs alienum*. B O C. O uinciamo, o sdebitandoci di tal uergogna, mandiamo le nostre anime all' Infernali sedie. P H.
- 776 **Deuere**, ual debito & ragione uole. Lat. *debitum, modus, mediocritas*. P E T. Et ben mi accorgo che'l deuer si uarca. B O C. Come ualorosa donna hauete il uostro uenere seruato. P H.
- Douere** ual essere conueniente, debito, o ragione uole. Lat. *debere & decere*. P E T. Gran cagion hai da douer pianger meco. Cui domestica febre assaltò dene. Si ricca donna de ue esser contenta, perche'l uer si deue Non contrastare che douea torcer gli occhi Dal troppo lume. Questi m'ha fatto men amare Dio che'io non douea Che douendo languir si morì prima Dene al primo honor alzar mai gli occhi Deuete dir pietosa, & senza sdegno. Pianger l'aer, la terra, e'l mar deurebbe. io pur deurei Al fontè di pietà trouar mercede. La notte allhor quando posar deurei. fiori, Che'l uerno deuria far languidi, & secchi. Deurian de la pietà romper un sasso. Che deurò far di te cosa gentile? Ben debb'io perdonar a tutti i uenti. Che debb'io far, che mi consigli Amore? Spinse amor, & dolor, oue ir nõ debbe La mia lingua. Ne minaccie temer debbo di morte. Et dico, anima assai ringratiar dei. Pigmalion quanto lodar ti dei. Ch' al corso del mio niuer lume denno. B O C. uedi all' indice. B E M. E piu nostra uoce deono.
- Fiera** per lo mercato, Lat. *mercatus, nundina, anum, emporium, & pantopolion*. ij, la Fiera di uarie mercatantie. B O C. La Fiera di Salerno. Douendosi a guisa d'una Fiera fare una gran raunanza di mercatanti. Portare mercatantie alle Fiere di Puglia.
- Negotio**. Lat. *negocium*. P E T. Con la sorella al suo dolce Negotio. uedi a 347.
- 777 **Messaggi**. Lat. *nuntij*, sono messi & nuntij. P E T. & B O C. *Messaggi Secreti, Secretissimi, Fidi, Altro Messaggio'l*
- uero**, Farà in piu chiara uoce manifesto. Tornata la messaggiera della sua donna con la risposta. perche essendo ella medesima messaggiera del padre, et della madre disse. DAN. Et due di loro in forma di messaggi Corsero incontro noi. Et come a messaggier che porta oliuo Tragge la gente per udir nouelle.
- Messi**. Lat. *nuntij*. P E T. & B O C. *Messi d'amore, Di morte. Et mi par di hora in hora udir il messo, Che mi mande ma donna a se chiamando.*
- Corrieri**. Lat. *tabellarij, cursores*. sono messi, o nuntij che si mandano infretta. P E T. Il Re celeste, i suo' alati corrieri. Come a corrier tra uia, se'l cibo manca conueni per forza rallentar il corso.
- Sensale**. Lat. *proxeneta, & pararius, internuntius, mediator, sequester, & parochus*, è ancho il camarlingo, o sindaco della città Paranimphus, lo sensale delle nozze, et proxeneta, il sensale, o mezzano, & massime de gli hospiti. detto da sentire, percioche sempre stanno attenti per sentire i contratti che nella città si fanno. B O C. Et da questo libro della dozana assai uolte si informano i sensali della qualità & della quantità delle mercantie. Maggior mercatantia facendone & piu sensali hauendone, che a Parigi di drappi non erano.
- Pellegrinaggio**. Lat. *peregrinatio*. B O C. Molto furiso del pellegrinaggio di fra Cipolla. semblante facendo di andare in pellegrinaggio si mise in camino. Io sono un pouero pellegrin d'amore, & nel mio pellegrinaggio. P H.
- Pellegrino**, & peregrino. Lat. *exoticus, aduentitius*, è il forestiere, & ancho per marauiglioso. Lat. *mirabilis*, P E T. M'andaua sconosciuto, & pellegrino. Salendo quasi un pellegrino scarso. Fu go per piu non esser pellegrino. Et ogni error che i pellegrini intrica. La stanca uecchiarella pellegrina. Mosse una pellegrina il mio cor uago. i. M. Laura per essere di maranigliosa bellezza. ma pian go, & grido, si nobil pellegrina Quant'ha del pellegrino, & del gentile, idest nobile, & marauiglioso. & adie. *Pellegrina donna. Per spelunche deserte, & pellegrine spade, parole, anime. Et tra l'altre leggiadre, & pellegrine Bellissima colei. Peregrin parlare, Peregrine donne. Ma desuiarmi i peregrini egregi Hannibal primo & qual cantato in uersi Achille. DAN. Che uiuesse in Italia peregrina. B O C. In forma di pellegrino, che dal santo sepolcro uenisse, Buon huomo, tu mi pari un pellegrino forestiere. In habito di pellegrino, porto certi falconi pellegrini al Soldano così nominati per la eccellenza. In guisa di pouera pellegrina. Gli infiniti pericoli, ne quali i pellegrinanti sogliono incappare. P H.*
- Peregrinare**. Lat. *peragrarè, & peregre proficisci*. P E T. Dentro a lequai peregrinando alberga.
- Bordon**. Lat. *hasta, dolon, nis*. è quella hasta che portano in mano i pelegrini per loro sostegno, & dolon, nis è poi l'ha sta col ferro in capo per meta. tratto da quel legno grosso che sostien la casa detto bordonale, onde ancho diciamo bordonè il tenore nel canto, perche sostien esso canto, come a 103. DAN. per quello che si reca'l bordon di palma cinto. i. il pellegrino.
- Ambasciadore**. Lat. *legatus, nuntius, & orator*. B O C. *Ambasciatore cauto, nobile, Special del Re di Francia. Venu ti certi gentil huomini per ambasciatori.*

**Ambasciaria.** Lat. *legatio, nuntium*, B O C. *Huomini atti a portare Ambasciaria.*

**Ambasciata.** Lat. *nuntium*. B O C. *Fatta l' Ambasciata. Ambasciate di femine. Più uolte Ambasciate portò alla donna.*

**Araldo.** Lat. *facialis, & caduceator, vis*, è l'oratore, l'ambasciatore, o legato. ARI. *In campo uenut'era l' Araldo a far diueto, e metter leggi. Che ne in fatti, ne in detti al cun parte gi.*

**Secretario.** Lat. *a secretis, auricularius, epistolarum magister, archigrammateus*. P E T. *Amor mi manda quel dolce pensiero, Che secretario antico è fra noi due. B O C. Perché mi trouaua sì buon Secretario.*

**Secreto.** Lat. *arcanum, secretum*. P E T. *Sost. Ne pur il mio segreto, e' l' mio riposo. Nessun Secreto sia chi apra, o chiuda. & adie. Secreto alto. Secreti messaggi. Et sò ch' altri che noi nessun m'intende. B O C. Sost. & adie. Secreto Ragionamento. Gran Secreti. Secreti de gli huomini. Secreta Cantela. secretissimo Cameriere, famiglia, secretamente, & secretissimamente. uedi all' Indice.*

**Arcani.** Arcanamente. uedi a 6.

### G E O M E T R I A.

780 **Geometria, geometri, tondi, ritondità, cerchi, circoli, circuiti, epicicli, circonferenze, balle, palle, pallottole, paleo, quadrati, quadrilateri, rhombi, triangoli, angoli, tetragoni, superficie, centri, diametri, punti, linee, corpi, compassi, o sestii, squadri, misure, matematici, abachisti. Circundare, circuire, cerchiare, squadrare.**

**Geometria.** Lat. *& terra mensuratio, uel ars terram demetiendi*. fu trouata da Erato Sibilla. B O C. *Per punti di luna, & per i squatri di geometria.*

**Geometra.** Lat. *et geometres, terra agrimensor, siue diuisor*. P E T. *Et dipinto il nobile geometra Di triangoli tondi, & forme quadre. DAN. Qual e' l' geometra che tutto s'affligge Per misurare lo cerchio, & non lo troua, Pensando quel principio ond' egli indige Tal er'io.*

**Geometri celebrati da nostri auctori, Archimede, Euclide, Erato, sene.**

**Archimede Geometra nobilissimo.** fu di siracusa di Sicilia. *Quando fu presa da siracusa da Romani, andado i soldati come è lor costume, spogliando, & occidendo i miseri cittadini, & uenendone al cuni in casa di Archimede, il trouarono si intento a fare nella poluere figure matematiche che domandato chi egli fusse, non rispose altro, se non. Deh non mi guastare questo cerchio, dellaqual risposta, mossi ad ira i soldati, credendo, ene essere perauentura beffati l'uccifero, la cui morte molto dispiacque a M. Marcello, hauendo egli comandato che Archimede saluo si lasciasse. P E T. Vidi Archimede star pensoso, & basso.*

**Euclide fu della città di Megara studiosissimo lettore de i libri di Parmenide. Diuine Fisico, & Mathematico, & geometra eccellente.** Perché dopo la morte di Socrate, Platone, e gli altri suoi discepoli per paura di 30 tiranni d'Atene fuggì in megara ad Euclide, Costui stimò essere un sommo bene, e quello chiama hora Dio, hora mente, & hora prudentia. DAN. *Euclide Geometra, & Ptolomeo.*

71 **Matematici, Erato, sene, mathematico, & misuratore del mondo.** Euclide, uedi di sopra. Antonio Manetti, il quale

con suo ingegno mathematico ha inuestigato cose molto uerisimili, & quasi dimostratine. DAN. *Nel comento Brunetto Latini.*

**Tondo.** sost. & adie. Lat. *sphericus, orbicularis, circulus*. B O C. *Tondo cerchio, baston, petto, tonde popelline. P E T. Di triangoli tondi, & forme quadre. E' l' sol, & tutto l'ciel disarsi A tondo, cioè quanto gira o del tutto. DAN. Noi aggirammo a tondo questa strada. ARI. Che'l chiaro sol per quanto gira a tondo. Lat. *circumquaque, qua uersus, prorsus, undique, circumcirca.**

**Ritondità.** Lat. *orbis, circulus*. B O C. *Febea correa con le sue acute corna lieta alla sua ritondità. P H.*

**Ritondo.** Lat. *rotundus, globosus*. B O C. *Così il piano era ritondo, come se a festa fosse stato fatto. & nel AM. Volta la testa del cauallo con ritondo corso li circui. Ritondi cocumeri. P E T. Per la strada rotonda ch' è infinita. DAN. Mouesi l'acqua in un ritondo uaso.*

**Circuito.** Lat. *& ambitus*. B O C. *Nel picciolo circuito delle loro camere rinchiusse dimorano. Circulate ciglia. AM. Con una lunga circuitione di parole.*

**Circuire.** Lat. *circumire*. B O C. *Volta la testa del cauallo con ritene, lo corso gli circui. P H.*

**Circundare.** La. *circundare, & circumire, sepire, cingere, ambire*. P E T. *Ch' apennin parte, e' l' mar circonda, & l'alpe. queste ualli, Circondate da stagnati fiumi. Solamente quel nodo, Ch' amor circonda a la mia lingua. Aura che quelle chiome bionde, & creffe Circondi.*

**Cerchio.** Lat. *circulus*, è una figura piana contenuta da una sola linea detta Circonferenza, ouero periferia, dentro alla quale linea è un pun o detto centro di cerchio, dal quale tutte le linee che sono menate alla circonferenza, sono tra loro eguali. B O C. *Hauendo il sole già passato il cerchio del meriggio. Quasi in cerchio a seder posti. Due ciglia fa ceuano un tondo cerchio. AM. I crin pendenti sopra i cadi didissimi homeri da sottiletto cerchiello d'oro, o di ghirla da di fronde nouelle sottosopra alla testa ristretti. F I. P E T. s'io trascorro il ciel di cerchio in cerchio. Ne là sù sopra il cerchio de la Luna. Che'l terzo cerchio ferra. Che'l Re di Siria cinse D'un magnanimo cerchio. DAN. Non si est dare primum motum esse, O se nel mezzo cerchio s'ar si puote Triangol si, ch'un retto non bauesse. Et questa tepidezza il quarto cerchio Cercar mi sè piu che'l quarto centesimo, che da la gran cerchia Simone, Et uarca tutti i uallon fieri. I cerchi corporai son ampli, & rari, Da quel ciel c'ha minori cerchi suoi.*

**Cerchiare.** Lat. *circundare, cingere*. DAN. *Cerchiando'l mondo del suo caro duce.*

**Vallare per circundare.** uedi a 1108.

**Cinghio in luogo di cerchio usò.** DAN. *Quel cerchio che rimane adunque è tondo. fa che tu arrui da l'altro cinghio, & dismantiam lo muro.*

**Epiciclo.** Lat. *è cerchio de pianeti*. DAN. *Raggiasse uolta nel terzo Epiciclo.*

**Paralleli sono i cerchi, o linee dello spera, uedi a spera a 11. Circonferenza.** Lat. *circunferentia, ambitus*. B O C. *In infinita la circonferenza di quella si distendeva. AM. La terra diede per diuerse parti della sua circonferenza allegri, et manifesti segni di futura uittoria. P H. DAN. Et quel che segue in la circonferenza.*

**Centro.** Lat. *è il punto che è in mezzo al circolo.* DAN. Dal

- nal centro al cerchio, & si dal cerchio al centro moueasi l'acqua in un ritondo naso secondo ch'ei percossa fuori, et dentro. Quant' elle son dal centro piu rimote. De lo scender qua giù in questo centro. i. nell' Inferno.
- Giro, cerchio, & girare. uedi a 160.
- Balla. Lat. *pila foliis uenosa*. detta la giocare, & pigliasi per ogni cosa ritonda. & balle diciamo quelle de mercatanti pieue di metre. B O C. Poi sciogliendo le balle tutte fuor che due, che di panni erano piene, le trouò di capechbio. Fece molte balle ben legate, & ben magliate.
- Paleo è un trottolo da ginocare per fanciulli che gira attorno. D A N. Et letitia era del Paleo, che'l Latino turbo il chiama secòdo il Landino nel terzo dell' inferno, iui, come la rena quando al turbo spirà.
- Pallottole. Lat. *parua pile*. B O C. Che andar comperando tera se egli hauesse hauuo a far pallottole.
- Rimbalzo, che fa la palla. uedi a 1129.
- Rimbeccare la palla, ual rimandarla. uedi a 591.
- Palla, è stromento ritondo. Lat. *pila, foliis uenosa*. P E T. Eatre palle d'or uinia, & d'un bel uiso. Palla Dea. uedi a Minerva a 178.
- 784 Quadro. Lat. *quadrangulus*, & quadra, è un pezzo quadro, e qualunque cosa quadra. P E T. D'un bel diamante quadro, & mai non scemo. Di triangoli tondi, & forme quadre.
- Quadrupartito. i. partito per quadro. A R I. L'hoste che s'ha uean quadrupartito.
- Quadrangulo. Lat. S A N. Et leggeran nel bel uiso quadrangulo Il titolo.
- Rhombo, è uoce Greca che significa figura quadrata, gli cui lati sono tutti eguali, gli anguli obliqui di quattro lati, onde s'è gittata in terra si uolge a guisa di quella colonna detta Cylindro, con laquale i contadini fogliono rendere eguale l'ara, done si batte il grano. Ouidio *Quid toto concita rhombo liciat Martiale. Quæ nunc Thessalico Lunam deducere Rhombo*. A R I. E nodi, e Rhombi, e Turbini discorre (parlando di cose magiche appartenenti).
- Quadranti. Lat. D A N. Che san giunture di quadranti in tondo.
- Tetragono. Lat. è quadro quadrangolare, & si come egli è uguale in ciascuna delle sue parti, cosi per fermo, & forte ad ogni tempo, & di buona, & di trista fortuna pose. D A N. Auenga ch' i mi senta ben tetragono A colpi di uentura.
- Triangoli. Lat. *trianguli*. P E T. De triangoli, tondi, & forme quadre.
- 785 Superficie. Lat. è quella cosa c'ha lunghezza, & larghezza, della quale li termini sono le linee. B O C. La superficie della terra. F I. Et parti superficiali. Superficial pavera.
- Diametro. Lat. *diameter*. è una linea retta, che passa sopra il centro, & da ciascun lato tocca la circonferenza, & divide il cerchio in due parti eguali. B O C. Tra'l ceruo & Filocolo era quasi per Diametro posto un'altissimo Pino. P H.
- Linea. Lat. *linea*. è quella che da un punto all'altro è menata dritta. B O C. Alcuna ramemorazione de puerili lineamenti del uiso del suo figliuolo.
- Compasso. Lat. *circius* è il Sesto. B O C. Vna coltre lauorata a compassi.
- scella, & sesto. Lat. *circinus*. è il compasso. Talo figlio di Ca-
- taio Atheniese, & nepote di dedalo conuerso in perdice ne fu inuentore. B O C. Il piano cosi era ritondo, come se a sesta fusse stato fatto. D A N. Colui che uolse il sesto A lo estremo del mondo.
- squadro, o squatro. Lat. *amuffis*, & norma, è stromento che adoperano i maestri da legnami per dirizzare i loro lauori. B O C. Per isquatri di geometria.
- Squadrare. Lat. *adamuffim reddere*, ual adattare, conciare, & indirizzare. P E T. Chi uerrà mai che squadre Questo mio cor di smalto. D A N. Le mani alzò con ambe due le fiche Gridando, togli Dio, ch'a te le squadro. idest indirizza.
- Abachiera. Lat. *rationatrix, calculatrix, a rationibus*. B O C. Essa primieramente ne gli animi piu giouani, quantunque piu uicini a quaranta, che a trèta sei fussero posto ch'ella non fosse cosi buona abachiera gli dicesse uel otto. L A. & Logista sono gli abachisti, & computisti, che tengo no conti de libri, circa il dare, & lo hauere.
- Numero, peso, & misura. uedi a quantità a 1696.
- Astrologia, geomanita, magica, negromantia, incanti, malie, fascini, fatture. Astrologi, magici, geomanti, negromanti, fate, fatali. stierge, incantare, affaturare.
- 786 stologia, & astrologia. Lat. & astronomia, & siderum, ual astrorum scientia che predice le cose future, secondo i uarij corse delle stelle, Arte da sottilissimi negegni, e non da mente occupata, & gnomon, onis, lo astrolabio. Anassimandro fu primo astrologo teste Plinio. La stologia fu trouata da Frania Sibilla, & è detta da astro che significa stella. D A N. A piè di quella croce corse un astro.
- Astrologi celebrati da nostri poeti, Tolomeo che scrisse il sito delle terre, & scrisse ancho molte cose in Astrologia Alano, Zoroastro, Michel scotto.
- Tolomeo. B O C. nella uisione amorosa. Insieme costui in atto humile Si sedea Tolomeo che speculaua Il ciel con intelletto assai sottile.
- Alano astrologo, uedi a Saturno a 244.
- Zoroastro astrologo, uedi a Magici a 797.
- Michele Scotto, uedi a 797.
- 787 Augurio. Lat. *quasi auigarrum, ab auium garrulitate*, & uoce, & garriendo, & omen, nis, quod fit ore, quasi omen, & Ominato, il datore de gli auguri. P E T. Horristi augurij, & sogni. & pensier nigri. B O C. Augurio buono migliore. S A N. Et de gli augurij, & delle promesse de gli Di non si deue alcuno scòfortare giamai. Prospero augurio.
- Augure. Lat. *augur, diuinare, & augurium facere*. è quello che indouina. D A N. si ch' a pena rima ser per le cune Augure, & diede'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune.
- Auurare. Lat. *augurari*, è diuinare che uenga la cosa desiderata, & come auguro farsi indouino. D A N. Poi come percoter de zocchi arsi surgono innumerabili fauille, Onde li stolti soglion agurarsi, cioè dicono hauesse io tanti ducati quante sono queste fauille.
- Prònostico. Lat. & ostentum, diuinatio, presentatio, & scientia rerum futurarum. S A N. Et li non falsi pronostichi delle tempestate.
- Auspicio, quasi *auis specium*, & fit ab *auium uolatu*. Lat. *auspicium, augurium, omen. is.* A R I. Con l'auspicio di Prospero Colonnese, Importuni auspici.

**Indouino.** Lat. uates, diuinator, huiolus, da diuino, Lat. & coniector, & onyropola, e, il diuinator de sogni. P E T. Et poi del mio uoler quasi indouino. Certa indouina de miei danni. B O C. Ambrogiuolo del suo male indouino. Come di cosa intrauenuta furono indouini. Phisyonimus quello che indouina uedendo nella faccia dell'huomo.

738 **Indouinare.** Lat. uaticinari, coniectare. P E T. Ne posso indouinare chi me ne scioglia. B O C. Si potrebbero indouinare quello che noi andassimo facendo. Ingegnandosi di quello uolere indouinare.

**Indouini,** & Auguri celebrati da nostri poeti. Anfiarao, Aronte, Asdente, Astiage, Calcante Dafne, Euripilo, Melampo, Tanaquil Tiresia.

**Anfiarao** hebbe origine da Gioue, percioche da Eolo figliuolo di Gioue nacque Eritheo, & di eritheo Amithaone, il quale generò Bianthe, e Bianthe Aritifato, & Antifato fu figliuolo di Olideo padre di Anfiarao. Costui fu potentissimo ne gli Auguri, cioè diuinatione, come pigliano gli antichi dal canto de gli uccelli, & dal loro uolito. Egli fu in tanta riueranza che gli anttchi gli edificarono un tempio, & costituirongli sacrificij. Apparecchiano Adrasto Re de gli Argiui grande essercito per restituire Pollinice nel regno Thebano, & hauendo uedute per gli augurij che egli douea perire in quella guerra, occultamente se ne fuggì, & si nascose, acciò non fusse costretto d'andarui, & questo solo seppe la sua moglie Erisile, ma Argia moglie di Pollinice promesse ad Erisile una nobilissima collana, laquale haueua fatta Vulcano se lo insegnaua, l'auara adunque, & uana moglie lo insegnò, onde costretto andare alla guerra nella prima battaglia essendo armato nel sito carro, fu inghiottito dalla terra, col carro, & co caualli, per laqual cosa Almeone figlio di Anfiarao uccise la madre sua Eurisile, onde DAN. finge che ruinaffe infino all'inferno, & dice. Drizza la testa drizza, & uedi a cui s'aperse a gli occhi di Theban la terra Quando gridauan tutti, doue uai Anfiarao? perche lasci la guerra? P E T. Et Argia Pollinice assai piu fida, che l'auara moglie d'Anfiarao.

739 **Aronte.** costui pone Lucano essere stato Augure Thoscano nella città di Lucca, nella quale dal senato cupido di sapere che fine hauesse hauere la guerra tra Cesare, & Pompeo fu chiamato a Roma, & quiui sacrificato un Toro, et parte delle intestina attribuendo a Pompeo, & parte a Cesare, in quella conobbe Cesare douere uincere. DAN. Aronta è quiui ch' al uentre gli s'atterga.

**Asdente** fu da Parma, & calzolaio, huomo senza lettere, & nientedimeno si dette all'arte dell'indouinare, & in quella, o per benignità de cieli, che a questo lo inclinauano, o facilitauano, o per altro modo che si fusse, fu eccellente, & predisse molte cose, Et massimamente che Federico hauea a tentare di fare la città detta Vittoria appresso a Parma, & hauere ad essere rotto. onde di lui dice DAN. trouandolo nello inferno Vidi Asdente ch'auer inteso al cuoio, & a lo spago, Hora uorrebbe, ma tardi si pente.

**Astiage** Re de Medi in sogno che delle parti genitali della figliuola nasceua una uite, gli cui tralci tutta l'Asia inombrauano. Et gli indouini interpretarono che di lei haueua a nascere un figliuolo, & che egli gli haueua a torre il reame. Adunque benchè molti prouedimenti contra quello facesse Astiage, & prima maritasse la figlia in per

sta ad huomo uilissimo, et dopo comandasse che l'figliuolo nato si lasciasse in selua alle fiere, nientedimeno uolle la fortuna che l' fanciullo che fu **Ciro** uscisse d'ogni pericolo, & cresciuto gli togliesse lo Impero, et transferissello a Persi la storia che seguita di **Ciro** uedi al luogo suo.

Calcante Augure, uedi qui di sotto ad Euripilo.

**Dafne** figliuola di Tiresia Thebano indouino, uedi di sotto a Tiresia.

**Euripilo** Augure, ilqual insieme con l'altro Augure Calcante, essendo già tutte le nauì piene di Greci nel porto di Aulide, disse qual' era l'hora, & il punto prospero a uscir del porto, & fece tagliare la fune alla prima naue, cioè alla principale, come saria la Capitania senza alirimenti suellere l'anchore, odne V I R. Tortos quis incidere funes. Aulide è porto in Beotia non lontano da Tanagra, nel qual Agamemoue Re de greci ragunò mille nauì per andare alla obsidione di troia. Euripilo fu quello, ilqual dice Sinone, che i Greci mandarono all'oracolo d'Apolline per sapere in che modo potessero placar gli Dii che crederfino ottima nauigatione per ritornare in Grecia, onde V I R. Suspensi Euripidum scitatum oracula Phæbi Mitimus ijsq; aditis, hæc trista dicta reportat. onde DAN. Si ch' a pena rimaser per le cune, Augur, & diede'l punto cõ Calcante In Aulide tagliar la prima fune. Euripil' hebbe nome, & così l' canta, l'altra mia Tragedia in alcun loco, Ben la sai tu, che la sai tutta quanta. parlando V I R. & DAN.

**Melampo** padre di Manto grande indouino, uedi a Manto a 143.

**Tanaquil** moglie di Sesto Tarquino, ilqual nacque in Tarquini città d'Italia onde prese il nome. costei fu molto perita ne gli auguri, coquali predicaua le cose future, per suase a Tarquino di uenire a Roma.

**Tiresia** fu Thebano indouino. Secondo le fauole, che andano un giorno per una selua scontrò duo serpenti insieme auiluppati, iquali percotendo con la uerga subito si mutò di maschio in femina, & in tal sesso perseuerò sette anni. Dopo il settimo anno ritornando a caso nella medesima selua, nel medesimo luogo ritrouò i medesimi serpenti, et isti mando quelli hauer forza di mutare il sesso, di muouo li batte con la uerga et ritornò di femina in maschio. Dice si anchora che essendo contentione, fra Gioue, & Ciunone qual fosse maggiore uolontà nel coito, o del maschio o della femina, & non si accordando, si sottomissero al giudicio di Tiresia, per hauer prouato l'uno, & l'altro. Costui pronunciò che nelle femine fosse maggior furore, & libidine. Ne senza natural ragione diede tal sententia, laqual hora lasciamo, perche niente rilieua al proposito nostro. prenuantiando adunque tal sententia Tiresia offese tanto Ciunone, che per ira gli tolse il lume de gli occhi. et Gioue in ricompensa di questo li diede il lume della mente, per cioche lo fece indouino, & diede gli sciẽtia delle cose future. et essendo Calmei signori di Thebe in pericolo, perche erano assediati da Almeone, Tiresia predisse loro che lo scãpo era che si fuggissero, & abbandonassero la città. Per cioche si ridussero in Thiloso regione di Beotia. Dove poi morendo Tiresia fu honoratissimamente da Cadmei sepellito. essendo poi Thebe presa, & saccheggiata Dafne figlia di Tiresia fu mandata in Delfo al tempio d'Apolline, & ad Apolline dedicata. Dove fu eccellente nell'arte dell'indouinare,

dell'indouinare & compose molti oracoli in uersi, de qua di Homero molti ne pose nel suo poema, & fu chiamata Sibilla, perche in quella lingua Sibila significa uoce uina dell'oracolo. onde dice DAN. Vidi Tiresia che mutò sembiante, Quando di maschio femina diuenne Cangandosi le membra tutte quante. Et prima, & poi ribatter le con uenne Li due serpenti auolti con la uerga, Che ribauesse le maschili penne.

792 Geomantia. Lat. è spetie di diuinatione, laquale gli orientali massime essercitauano circa l'aurora in su liti, fanno si sedici righe non di linee, ma di punti fortuiti, & non numerati da chi gli fa, poi si diuidono in quattro parti, si che ogni parte ha quattro righe, & accoppiansi i punti del rigo in forma che nell'ultimo rimane pari, o casso. Et d'ogni quaternario traggono l'ultime parti, & fanno una figura. I nomi delle figure, sono Letitia, Tristitia, Fortuna maior, Fortuna minor, Acquisitio, Amissio, Albus, Rubens, Coniunctio, Carcer, Populus, Via, Puer, Puella, Caput, & Cauda. DAN. Quando i Geomanti lor maggior fortuna Veggiono in oriente innanz'a l'alba surger per uia che poco le stà bruna, Di uenne in sogno una femina balba.

Presagio. Lat. presagium, admonitio, ostentum presentio, di uinatio, uaticinatio. ual segno. PET. Che da prim'anni Tal presagio di te tua uita dana.

Presago, indouino. Lat. & uaticinator, diuinator, uates. PET. O del mio mal partecipe & presago. Forse presago de di tristi & negri. Mentre mia che presaga de tnoi danni. s'anime son quà giù del ben presaghe. ARI. Presaga che quel giorno esser rubella Douea fortuna a la cristiana fede.

Magica arte, & arte maga. Lat. è incantatione. PET. do u'è Zoroastro, che fu dell'arte Magica inuenore. Et non già uirtù d'erbe, o d'arte maga. Ma forza assai maggior che d'arte maga.

Arte magica, maga, o nigromantia. Lat. magica ars. magica prauitas. BOC. Ilqual per arte di negromantia proferiua di farlo. Ad un suo negromante, la cui arte già esperimẽtata hauea. SAN. Tanto si puo per arte il mondo inuoluer. PET. uedi di sopra a magica.

Negromantia. Lat. necromantia, diuinatione qua fit per cadauera, uel per mortui resuscitationem, magica, incantatio. BOC. Fu già maestro in negromantia se lo scolare saputa hauesse negromantia, per se adoperata l'hauebbe. Negromantica operatione.

793 Negromante. Lat. necromantus, magus, incantator, diuinator. BOC. Hauendo il negromante tolto uia il suo giardino. Inducendomi la paura del negromante. Ad uno suo negromante, la cui arte già sperimentata hauea. ARI. Negromante cauto.

Mago. Lat. magus. lo incantatore. PET. Da questi magi trasmutato fui. BOC. Et alquanti de raggi della stella ch'apparue a tre magi in oriente. i. quelli che andarono ad adorare Christo, & questi s'intendono per maestri, & sapienti in Italia, & in Grecia si chiamano Filosofi, ouero sacerdoti, in India scribi, & in Persia magi. I corpi loro sono in Cologne città nella Magna bassa sopra il Reno. ARI. la grotta, Ch'edificò Merlino il sauiu mago. Et agio a l'opre de la maga diede. Ch'a Bradamente uen la dotta maga. Come schiuando Herode i magi fero.

SAN. Perche i magici Di de l'impari numero godono. Fata. Lat. maga Sybilla, fatidica, è donzella uerosa. ARI. Come piu aggrada a quella Fata altiera. Morir nõ puote alcuna Fata mai Fin che'l sol gira. Ma le Fate morir sempre non ponno. Venne Ruggiero a la Fata prudente. l'ant ma incantata, Che d'un Folletto nacque, e d'una Fata. Affatato. Lat. inuolabilis, & fatis insignitus. ARI. Cb'Orlando nato impetrabile era & affatato.

Fatale. Lat. & destinatum. PET. Così sempre io corro al fatal mio Sole. Questa anchor dubbia del fatal suo corso, Fatali stelle. ARI. Isola fatale, Che ferai per tutto era fatale. Era ugualmente il principe d'Anglante, Tutto fatale, fuor che in una parte.

Magici, Negromanti, & incantatori celebrati da nostri poeti. Circe, Empedocle, Erichthone, Ma cometto, Merlino, Michel Scotto, simon mago, Zoroastro.

Circe secondo alquanti fu figliuola del sole, et di Colchi, uen 794 ne in Italia, & habitò nell'Isola da lei nominata Circea, laqual Isola in processo di tempo diuotò terra ferma. Di corò i poeti, che per arte magica conuertiu gli huomini in uarie fiere, & che giunio Vlisse a i liti di Circe innamorado di lei, conosciuto che egli era, & i compagni suoi che trasformati hauea in cinghiali, per uirtù, & rimedio che le diede Mercurio scampò da gli inganni di lei, et nel pristino stato humano ridusse i suoi compagni ma prima seco a suoi diletti un'anno si tenne, si come narra Homero nel decimo de l'Odysea. & però dice il nostro PET. Quel si pensoso è Vlisse affabil ombra, Che la casta molier aspetta & prega, Ma Circe amando gli rittien e' ngombra. et DAN. Gittò uoce fuori, et disse. Quando mi parù da Circe che sottrasse me piu d'anno presso a Gaeta. SAN. Tutte l'erbe della magica Circa, et di Medea.

Erichthone, secondo Lucano fu maga in Thessaglia, laquale a requisitione di Pompeo figliuolo di Põpeo Magno, trafse dell'inferno un'anima al corpo, et fece gli dire che fine hauesse hauere la guerra ciuile tra Cesare, et Pompeo. onde dice DAN. parlando con un'anima nell'inferno. Ver'è ch'altra fiata quà giù fui Congiurata da quella Erichtho cruda, Che richiamaua l'ombra a corpi sui.

Macometto, o Mahumeth. Lat. macometus. nell'anno del 795 la nostra salute 620 sedente Bonifacio terzo, et imperante Honorio, fu in Arabia Mahumeth mago, et di somma calidità, et cupido di honore, non humano, ma diuino, et in sua giouentù uide uarie terre, et nationi, et in Hierusalem intese la mosaica, et altrone la cristiana legge, e così instrutto con miracoli che faceu con arte magica persuadette alla imperfetta moltitudine d'Arabia, che egli fosse messia nennuto dal cielo, e diede nuoue leggi, mescolandoui molte cose uoluttuose, per le quali facilmente tiraua a sua diuotione la turba, e cõ questo fauore acquistò la signoria, et massime fingendosi di santissima uita, et costumi, e con somma astuttia haueua auerza una colomba bianca a pascersi ne suo'orecchi, ne quali furtiuamente poneua panico, et sale, et simul esca in forma che quãto era a predicare al popolo, faceua aprire alla colomba, et subito quella gli uenua a gli orecchi, et affermua essa essere lo Spiritosanto, ilquale gli mostraua quello fusse bene a fare. In tãto forse un'altra peste pernitiuosa, percioche Sergio monaco cadendo nell'heresia Nestoriana fu cacciato da gli altri monachi, perche passò in Arabia, et aggiunse

a Maumeth. & perche era molto uersuto, & pieno di calidita, gli somministrava molti sagaci consigli, e Machmeth lo teneua rinchiuso, affermando lui essere l'angelo Gabriel, ilqual l'ammestrava di tutte le cose che sono utili all'anima. Alcuni dicono che Sergio fu mandato da Roma a predicare a gli Arabi, & a uolgerli nella nostra religione, & promissongli che portandosi uirilmente, hauebbe il capello, Et dopo non essendo gli osservata la promessa, tornò in Arabia, & cantò la valinodia, cioè predicò il contrario di quello che prima hauea predicato, et fu grandissimo aiuto a Maumeth, informa che non solo in Arabia ma in tutto l'Egipto fu riputato uero Messia. Institù che i suo popoli fusino chiamati sarraini, o Sarraceni da Sara le ritima moglie di Habrabam, quasi legittimi successori della diuina successione. Era di tal ingegno, che etiam gl'incomodi suoi usaua a suo proposito, percioche essendo spesso uolte oppresso dal morbo caduco, ogni uolta che poi tornaua in se fingea che gli fusse apparito Gabriel Angelo, & egli cadesse per non potere sopportare tanto splendore. Rimase senza padre da pueritia, & pouero fu nutrito dal zio. Morì nel mese di Luglio nell'anno della nostra salute secentesimo uent'uno. Altri pongono nel secento trentadue, dopo ilquale ottenne il suo principato Califa, & a Califa successe Achaiy, ilquale cacciato del principato regno Aly, ma essendo egli molto superstitioso, gli Egitti crearon contra Califa nuouo principe. Alcuni credono che A'y fusse zio di Maumeth, & aiutatore in tutte le sue imprese. & DAN. trouando nell'inferno dice. Vedi com'è storpiato Macometto Dinanzi a me se'n uà piangendo Ali Fesso nel uolto dal mento al ciuffetto.

796 Merlino, uedi di sopra a Mago. 793.

797 Michele scotto. Alcuni uoleno che fosse spagnuolo, alcuni dicono che fu dell'Isola di scotia. & per lo chiaman Michel scotto, ma tutti concludono che fusse ottimo Astrologo, & gran mago, & spesso conuitaua senza alcuna preparazione di uiuande, & dopo su'l hora del mangiare costringea i spiriti a condurle di diuersi luoghi, et diceua, questo uiene dalla Cucina del Re di Francia, & questo di quelli del Re d'Inghilterra. Fu astrologo di Federigo secondo, & a lui scrisse un libro, ilquale Benuenuto afferma hauer letto, & in quella dice hauersi notitia di molti segni della natura. predisse a Federico che morirebbe in Firenze, ma ingannolo la equuocatione del nome. Percio che non morì nella città di Firenze, ma in Puglia in un castello detto Fiorenzuola. Vide la morte sua douere procedere da picciolo sassolino di certo peso, & così adiuene. percioche essendo in chiesa a capo scoperto per honorare il corpo di Christo, la fune della campagna gli fece cadere un sassolino in capo, ilquale egli pesando conobbe che era del peso che hauea preueduto, & giudicosi morto, & così morì. onde dice DAN. Quell'altro che ne fianchi è si poco Michele Scotto fu, che ueramente De le Magice frode seppe'l gioco, dicono alcuni che in que tempi si era il uelutir affettato, & il cinger stretto, che per questo disse Dante che ne fianchi è si poco.

Simon Mago filosofo, ilquale per le cose che faceva con sue arti ma, he era in somma autorità, & reputatione, & predicando in samaria Filippo, costui insieme con gli altri credette, & battezzossi, ma anchora ne battezzati di Samaria non era lo Spirito Santo, ma uenendoui poi Pietro, &

giouani orarono per i battezzati, e dopo la oratione pose loro le mani addosso, & quelli riceuettero lo Spirito Santo, perche parèdo gran cosa a Simone, che solo per lo por della mano, lo Spirito Santo uenisse, offerse gran pecunia a gli apostoli, che loro gli dessino tal potestà. Rispose Pietro. La pecunia tua sia teo in perditione. Et certo perche tu stimasti che il dono di Dio si potesse haueere p pecunia, tu non hai parte, ne sorte in questo sermone, e il cuor tuo non è diritto nel conspetto di Dio, tieni la tua pecunia, & prega Iddio se possibil è che questa cogitatione si parta dal cor tuo, perche io ti ueggio essere nel fele dell'amaritudine, & nel uincolo della iniquità. Da questo Simone adunque sono detti Simoniaci nel nuouo testamento quelli che contrattano con prezzo le cose sacre, come nel testamento uecchio erano denominati da Hiezi seruo di Heliseo profeta quando mòdo Naman principe della militia del Re di Siria della lebra. onde dice DAN. O Simon Mago, o miseri seguaci, che le cose di Dio che di bontate Deon essere spose, uoi rapaci Per oro, & per argento adulterate.

Zoroastro Re de Battriani, ilquale hebbe guerra con Nino, & fu uinto, & superato, & dicesi essere stato inuettore dell'arte magica, & dell'astrologia. fu insigne filosofo, & scriue Solino, che la medesima hora che nacque egli rise, cosa ueramente mirabile. & però dice il PET. dou'è Zoroastro, che fu dell'arte magica inuettore. AN. Ne ual lungo offeruar di benigno Astro. Ne quanta esperienza d'arte magica Fece mai l'inuector suo Zoroastro.

Incanto, incantagione, incantesimo, & incantationi. Lat. incantatio, exorcismus, carmen, catio, fascinat, fascinum. 798  
BOC. Molto di questa incantatione rise con esso lui. Alcuna cosa per forza d'incantamento fanno. Incantamenti di Demoni ne testi antichi si legge indozamenti. Vna nouella d'una nuoua incantatione. Et farò fare sta notte la incantatione sopra le galle del gengiouo. Et teo con suoi incantesimi ogni notte si giace. Che non ti fai insegnare questo incantesimo. Ogni cosa guasti dallo incantatore fatta. PET. Per herbe, o per incanto a se ritrarlo.

Incantare. Lat. & fascinare, adiuare, exorcizare. PET. Et gli aspidi incantar fauno in lor notte. BOC. Disse la donna, ben la sò io incantare. Disse Gianni, o come s'incanta ella? Io uoglio che noi andiamo ad incantarla, questi sono uermi, io gli incaterò per fargli morire. uedi l'indice.

Malie, sono le fatture fatte da gli incantatori. Lat. fasci in, incantatio, fascinat, magica artes. DAN. Fecer malie cò herbe, e cò imago. E essere come malitioso còdenato al fuoco.

Ammaliare. Lat. fascinari, ual affatturare, guastare. DAN. La cieca cupidigia, che u'ammalia, Simili fatti uan al fanto lino, che muor per fame, & caccia uia la balia.

Affatturare, e far malie. Lat. fascinari. DAN. Onde nel cerchio secondo s'annida, I pocrisia, Lusighe, & chi affattura, Ladroneccio, & simonia. idest chi ammalia, & falsificatori di qualunque sorte.

Fascino. Lat. fascinus, & fascinum. è certa infermità, che uien a gli animali come stregamento VIR. Nescio quis teneros oculus mihi fascinat agnos. SAN. A i loro agneli già non nasce il fascino. guarda i teneri agnelli dal fascino. Et si dilegua come agnel per fascino.

Strigee. Lat. strix nocturna. sono certe uecchie secondo i semplici che si trasformano in gatte, & in altre uarie forme d'animali, & succiano il sangue a bambini, altri maghe le chiamano.

chiamano . B O C. Con carte d'infamate streghe , & con testicoli di lupi . D A N. Vedesti disse quella antica strega . idest quella falsa felicitate . S A N. Ma meste strigio & importu ne nottole . N oturna striga . A R I. Che non puo far parlar la brutta striga .

## S C R I T T O R E .

Scrittore, scriba, Notaio. penne, carte, inchiostri, lettere caratteri, pentacoli, alfabeti, sillabe, scritti, scritture, copie, libelli, cartelli, rubriche, postille, indice, breui, stromeli, libri, calamari, pennaiuoli, compassi, sestri, scriuere, pre scriuere, scriuere, uergare, uomere.

800 Scrittore, Lat. scriptor, exscriptor, librarius, & bibliographas . Meco pensando nobilissimo lettore, quanti & quali sieno stati coloro, iquali dell' arte dello scriuere hãno fatto professione, io comprendo, & uoi similmente il potete comprendere che tutti diuersamente in quella si dilettauano, & chi piu, & chi meno secondo che nell'animo gli capiuo . & che piu profito gli pareua in quella di fare . De quali alcuni u'erano, che si affaticauano con ogni ragione misura, arte di scriuere queste sorti di lettere, ouero caratteri che noi per proprio, uocabolo usiamo nominare Corsiue, Formate, Maiuscole, & Minori . Altri incontraria opinione tratti s'ingegnanano piu assai di far lettere Caldee, Arabe, Turche, saracene, Assirie, Indiane, Hebreo, Greche, et Armene, Seruiane, Asiatiche, Iacobite, Cossite, Fenicie, Gotthice, Moschouite, Thoscane, Schiauone, e d' infinite altre sorti . si come nelle loro carte, & mostre si ha potuto uedere . molti altri senza punto affaticarsi in tante, & tali orationi posero tutta la loro perfectione in scriuere le loro lettere che fossero ben finite, uali, & con le sue distanze, e con gli suoi corpi all' haste conformi, & solo in tre maniere, nell' una detta cancellaresca poseno ogni loro studio in scriuerla che ella fosse alquanto grande, piena, lungchetta, ben legata, & alquanto pendente da mano sinistra, nell' altra chiamata mercatantesca tutta ia contrario della predetta, cioe picciola, scarna, tonda, et alquanto pendente uerso la destra, nella terza detta bastarda, ch' ella dell' una, e dell' altra delle due predette tenesse . & di quelli anchora u'erano assai, che faceuano che l' antica minuta tondeggiasse con la sua larghezza in tutte le sue parti, secondo la qualita della sua grandezza . Et come che questi cosi uariamente scriuenti non si accostassero al nome del buono scrittore tutti, non percio tutti s' all'ocauano, anzi essendone molti di ciascuno che si possono ueramente attribuire (secondo i loro tempi) il nome di buono, & perfetto scrittore, ci hanno donato Cartoni, libri, mostre, & altre cose con sue man scritte, lequali ci possono essere certissimo testimonio della lor officenza . Et assai furono, & sono, che piu oltre uolendo procedere del li sopradetti, diedero opera in cauare le lettere maiuscole antiche Romane, con la uera, & giusta ragione del copasso cauandole del suo tondo, & quadro all' altezza delle noue ueste con le proprie suo grossezze, sottigliezze, et distanze, a quelle conuenienti . Et quanti anchora, che dopo se hãno lasciato a posterì memoria di mille bei alfabeti di lettere Longobarde, o uogliamo dire Capitonse cauate del tondo diuiso per terzo dando loro la sua forma ouata . Et di lettere moderne con la ragione della penna con le sue quattro

teste, ouero grossezze . Non ci è mancato anchora di quelli che hanno scritto, qual lettere bianche corsiue minute, greche, & di ogni sorte in capo nere cauandole della istessa carta, cosa rarissima, & qual lettere d' oro corsiue, e di altri colori, & tali a breui a tronchi, a fogliami, a groppi, miniate, & toccate di penna con quella diligenza, et sottigliezza, che ne occhio, ne intelletto humano potesse giamai cõprender meglio, Et tal l' in principio, e l' auemaria con pochissime breuiature nel tondo d' un picciolo marchetto, o uogliamo dire soldo Vinitiano . E chi ne suoi essempli, & Cartoni bauer scritto tutto quello che puo scriuere, & far con la penna qualunque piu accorto, & pratico scrittore . Et chi ha lasciato dopo se mille forme di lettere, mille foggie di miniature, et tante altre uarie cose all' arte dello scriuere appartenenti, & tutte di sua propria mano . Adunque io Francesco Alunno compositore di questo libro intiolato la Fabrica del Mondo, se tante & tali cose haueffi fatto di mia mano, chi sarà colui si sciagurato che dica, che io senza punto d' arroganza non mi possi cõueritã lodare me solo bauer fatto tanto, quanto costoro tutti insieme ueggiamo bauer fatto? Le mie mostre, i miei cartoni posti in publico n' han potuto di ciò far piena fede a tutto il mōdo, et meglio possono fare al presente a coloro che non mai gli uidero, liquali sono stati commendati per li piu belli & per li piu copiosi che mai sin qui s' habbiano potuti uedere, & tanto piu da commendare, quanto piu si ueggono correttamente scritti, & con bello & ornato modo di parlare, & tante compositioni auoue da me composte, & non cose a stampa come molti usano . cosa nel uero, che ne d' antichi, ne da moderni nelle loro scritture seruato giamai . non è però da pigliarsi ammiratione di questo, percioche io ho anchor fatto mostre & cartoni ad altri scrittori, che sono nominati famosi che sono stati nostri quasi per tutta Italia per suoi, come a molti è manifestato, ma a me non è lecito a nominarli, senza che mai persona del mondo si possa uantare di bauer poste le mani nelle cose mie, ne in scriuere, ne in miniare, ne in toccar di penna, senza che (come a molti è noto) io son stato con le opere mie alla presenza de Papi, d' Imperatori, & d' altri Principi, & gran signori, et quelle non solamente da tutti sono state commendate, ma ammirate . Lequali tutte cose (per la Iddio gratia) sono al presẽte in miglior esser che mai fossero, & alla giornata piu sempre le ampliamo . ne mi par qui di tacere a commendatione di questa illustri ma Republica sola refugio de uirtuosi, che mercè & bontà sua già piu anni sono prouisionato, et con assai honora to stipendio, Ne di quello che disse la santità di papa Cleme sette in Bologna nel tempo che ni era lo Imperadore alla presenza di molti signori, & a gran prelati, che egli ueramente giudicaua che io portassi il uanto di quanti scrittori che mai furono, & di quanti adoperassero penna giamai . Hora uenendo alle autorità de nostri poeti prima noteremo quel che ne dice il nostro . B O C. Ma se puo presuporre si uolesse, che io fossi stato di questa opera lo inuentore & lo scrittore, dico, che io non mi uergognerei, che tutta bella non fosse, percio che maestro alcuno non si troua, da Iddio in fuori, che ogni cosa faccia bene compiutamente . ue di l' indice . & a Vangelo a 27 . A R I. parlante San Giouanni Euangelista . Gli scrittori ui amo, e fò il debito mio Ch' al nostro mondo fui scrittor anch' io,

- anch'io, & piu oltre dice. Resti conto scrittore de l'euange lo Astolfo hormai.
- 801** Corinno poeta greco fu il primo che scriuesse la Iliada; & fu innanzi di Homero, & la scrisse in lettere Doriche, al thora ritrouate de Palamede, di cui egli fu discepolo, il quale nacque al tēpo della guerra Troiana, di cui si stima Homero hauere dipinta la sua diuina, & grande Iliada. Cancelliere, & cancellieri. Lat. cancellarius, accommentarijs amanuensis indeclinabile. ab epistolis manu, a manibus, grammateus, scriba.
- Scriba. Lat. & ab epistolis. DAN. Quella materia, ond'io son stato scriba.
- Scrittura. Lat. scriptura, syngraphia, & cyrographum; la scrittura di propria mano, Ideographus liber, il libro scritto di propria mano: Idochira, la scrittura con testimoni. Lemma, lo titolo, o la iscrizione. Opistographia, & la so prascritta. BO. Scrittura Sacra. Diuina. Si come colui che nō hauea scritta, ne testimonio. Per belle scritte di mano l'un l'altro si obligaro. Et fattosi loro scritte, et cōtrascritte insieme in cōcordia rimasi. e per lo adie. & participio.
- Scritta. Lat. scriptum. PET. & BOC. Scritta l'istoria. scritte parole, orationi. Onde ho piu cose nella mente scritte. La mano scriuente reggia. A scriuere le soprascritte nouelle.
- 802** Scriuere. Lat. scribere, exarare, notare, perscribere, mādare, literis, condere, componere, scriptis mādare, publicis, monumentis consignare, memorie tradere, monumenta prodere, memorie propagare, monumentis ammalium mandare, chartis promere, immortaliter commēdare, cudere, & excudere, & inscribere; per soprascriuere. PET. & BOC. Non si potrebbe con penna scriuere. Piu uolte incominciò a scriuer uersi. Il nome che nel cor mi scrisse amore. V'di dir, non sò a cui m'al detto scrissi. E doue tutti mancati mi fossero non mi fuggiu la penna, con la quale tante, & si fatte cose da te scritte haurei, & in si fatta maniera che hauendole tu risapute che l'hauresti, hauresti il di mille uolte desiderato di non mai esser nata. Le forze della penna sono troppo piu grandi, che coloro non sti mano. uedi all'ind. I miei pensieri scritti erano tutti. E' cor ne gliocchi, & nella fronte ho scritto. Di cui conuien che tante carte scriua. Che l'uostrò nome a mio aanno si scriua. In alcun marmo. V'n'altra fonte ha Epiro, di cui si scriue, che essendo fredda ella accende. Piu uolte amor mi haueua detto scriui, scriui quel che uedesti in lettere d'oro. Per cui nel cor uia piu che n'carta scriuo. A la man ond'io scriuo è fatta amica. Scriuere alcuna uolta significa mandare a memoria. DAN. Cio che narrate del mio corso scriuo, idest pono alla memoria. BEM. scritto ri illustri.
- Scigno. Lat. scrinium, & cartophilacium, archinum, pluteus, è lo scabello, doue si pongono le scritture, & libri.
- Iscriuere. Lat. scribere. BOC. iscriuere in fiorentino uolgarre, & in prosa dando in iscritto tutta la mercatanzia.
- Descriuere. Lat. describere. PET. Le so au parole, e i dolci sguardi, che ad un ad un descrut et dipini hai. Di sua man propria hauea descritto amore con lettere di pietra. Verra'l maestro che descrua a pieno. Ch'ingegno o stil nō fia mai che descrua.
- Circonscriuere. Lat. circumscribere. DAN. O padre eterno che ne cieli stai Non circonscritto, ma per piu amore.
- Prescritto. Lat. prescriptus. PET. Prescritto n'io, uinere; Prescritta usanza. se l'onorata fronte che preserue l'ira del ciel. & non fine, & termine.
- Vergare. Lat. scribere, exarare, lineare, per scriuere, & rigare. PET. Ond'io piu carta uergo. Alma gentil, cui tant'è carte uergo Da indi in qua cotante carte aspergo Di pensieri, di lagrime, et d'inchiostrò; Tante ne squarcio n'appa recchio, et uergo, BOC. Li panni piu scritti iati, & piu uergati. SAN. Per questo io scriuo; & uergo; Vomere di penna meta. per iscriuere. PET. Vomere di penna, con sospir di fianco.
- Notaio. Lat. notarius, scriba, tabellio, seruus publicus; & actuarius. è il notaio de danni dati. BOC. Egli essendo notato haueua grandissima uergogna, quando uno de suoi Strumenti fusse altro che falso trouato. Qual medico, & qual notai. Giudici, & notai.
- Penna da scriuere. Lat. & calamus, graphium, stylus. PET. & BOC. Penna stanca. Sento stancar la penna. Che ratto a questa penna la man porri. Mai non poria uolar penna d'ingegno. Non si potrebbe con penna scriuere; uomer di penna. scriuendo con la penna. Niuna cosa dalla natura fu, che l'Alunno cot'atile; & con la penna; & col penello non dipingesse simile a quella, Senza ch'allamia penna non dee essere meno di autorita contediato; che sia al penello del dipintore. Penne stanche, mille; Poi mille uolte indarno a l'opra uolse Ingegno tempo, pē ne carte, e nchiostri. Come che gli uedesse un penna uolto a cintola. Lat. pennarium & calamarium, sed sine exemplo apud bonos scriptores, Graphiarium autem apud martiale, & quando sta per la penna dell'uccello uedi a 997. BEM. Penna de gl'antichi.
- Dannare. Lat. dolere; expungere, recitare, cancellare. per dipennare, o scancellare. BOC. perciò dannerete la mia ragione. i. annullerete, farete libera.
- Carta. Lat. papyrus, charta pagina, scheda, uel sceda, ma crocolū, la carta regale, phytira, la carta sottilissima. carta bibula; la carta scingarina. La carta pergamina fu prima trouata in Pergamo città in Asia. PET. & BOC. Carta poca, Non nata; di peccora; che io ti donessi far carta di ciò che uolesti. fatti donatione. Carte antiche, moderne, mille, cotante, tante. Però mi dice'l cor che n'carte scriua. Ch'ingegno human nō puo spregar in carte. Ond'io gridai cō carta, & con inchiostro. BEM. Carte de piu dotti huomini.
- Rincartare, per rimouar di m'altra carta. BOC. Et piu uolte fecero poi insieme gozzoni glia, & in scambio delle in que lire le fece il prete rincartare il cièbalo suo, et appie carui un sonagliuzzo, & fu contenta.
- Foglio della carta. Lat. folium papyri, scheda, uel sceda, a. Ari. Di marmo così bianco è quello spero Con esser soglia anchor non scritto foglio.
- Inchiostro. Lat. atramentum. PET. Poco inchiostro, Per ch'io uersai lagrime, e nchiosstro. Laudati inchiostri. uedi di sopra a penna, a carta, et a sciuere, DAN. Non portò uoce mai, ne scrisse inchiostro.
- Sifa. Lat. Leucoporon, è certa mistura fatta con gesso d'oro, & boloarmio, con colla marcia che adoperano i pittori, & sottilmente macinata, et con questa si pone l'oro in carta, auenga che a tempi nostri poco s'adopari, perche in sua nece si usa l'oro macinato.

Lettere. *Lat. literæ, nel littera, nota, characteres, figura, elementa.* *Isid. Reina de gli Egitti, & figlia di Inaco Re de gli Argini su la prima, che insegnasse le lettere dell'alfabeto a suoi popoli, & che gli desse le civili leggi.* *Palamede figliuolo del Re d'Eufoia trouò le quattro lettere Greche, che sono nel Latino th. x. ph. eb. Cadmo fu inuettore delle lettere creche. Carmenta donna trouò l'alfabeto Latino. Palamede fu primo inuettore delle lettere Doriche, & fu precettore di Corinto primo che scriuesse la Iliade innanzi Homero in lettere Doriche. Fenice fratello di Cadmo, Re di Fenicia fu primo inuettore delle lettere Fenici, & alcuni stimano Cadmo hauere imaginato li caratteri delle lettere presso Hippocrene fontana in Boetia, uedi anchora 1087. P. E. T. Scriui quel che uedesti in lettere d'oro. Di sua man propria haueua descritto amore con lettere di pietra. Et qui disse lettere con licenza poetica.*

805 Lettera in uece della lettera messina, e risposta sua. *Lat. inter epistola. tabella. diplomata. Boc.* Ella scrisse una lettera. Trouata la lettera di lei, & lettala. Con lettere fauoreuoli del Re. Lo scolare, & a scriuere lettere, & a mandar doni. Et date le lettere, & fatta l'ambasciata Fece uenir sue lettere contrafatte da Roma. Visitarci con lettere. I quali in poco inchiostro dimostrino profondità ne nostri animi. E. N. E. mai per fatica di maestro gli s'era potuto mettere in capo lettera o costume alcuno. I. dottrina. N. e testi antichi sempre si legge lettere, uedi l'indice. B. E. M. Nelle lettere latine famosi.

Alfabeto. *Lat. Carmenta madre di Euandro ne fu inuentrice. Lat. Alphabetus, non però appresso di buoni autori, & Abecedarius, usato da sant' Agostino, & da Fulgentio, Boc.* Che uoleno significare l'Alfabeto disse, Egli crederebbe, che uoi sapeste L. A. B. C. Et che uoi non apparate mica. L. A. B. C. in su la mela.

Sillabe, Dionisio lincio ne fu inuettore. *Lat. syllaba.*

Carattere. *Lat. characteres. Boc.* Bruno scrisse in su quella carta sue frasche, & alquante carattere. Lo scolare fece fare una imagine con sue carattere scritte, idest segno, o figure.

Pentacolo. *Lat. pentagonus. Ari.* Perche da li spirti non sia offesa Le fa d'un gran pentacolo coperchio, E le dice, che taccia.

806 Strumenti, che fanno i Notai. *Lat. instrumenta, documenta, contractus, stipulationes, cautiones, conscriptiones, syngraphæ, testificationes, testationes, testimonia, conuentiones, pacta. Boc.* Strumenti falsi. uedi di sopra a Notai a 803.

Breue. *Lat. diploma breuiarium. compendiosum scriptum. summarium. ual picciola, & corta scrittura. Boc.* Darat' il cuore di toccarla con un breue che io ti darò? & quando dinota corto, uedi a Quantità a 1792. & quando tempo dinota. uedi a 297.

Postilla. *Lat. scholium, glossema, interpretatio, expositio, paraphrasis, cõmentum. i due ditioni in una aggiunte, & pigliasi per breue scrittura. Ari.* Di testimon, di scritti, e di postille, & quando dinota la imagine, uedi a 1509.

Rubrica. *Lat. titulus, ual scrittura, o simile, scritta, e segnata di colore rosso, onde rubricare ual segnar di rosso. Ari.* Per rubrica, e per indice si uede.

Libello. *Lat. ual cartello, nota d'infamia, Supplica, memo-*

riale. *Ari.* Di citatorie piene, e di libelli, d'effamine, e di carte di procure Hauete le mani.

Libri, stili, compassi. tutti sono a gli suoi luoghi piu propri. *Indice. Lat. index generis communis. re peritorium, inuentarium, promptuarium, elenbus, & è come repertorio, & qllo, o quella, che mostra, e accusa come testimonio. Ari.* Mostra il liberto, che costei gli diede Dove ne tratta, o piu dietro, o piu innanzi per rubrica, o per indice si uede.

## P I T T U R A.

Pittura, & pintura, tauoletta, pittore, pintore, & dipintore, 807  
miniature, disegni, figure, imagini, medaglie, dipinture. Colori, stili, pennelli, dipingere, pingere, disegnare, colorire, figurare, ritrarre, effigiare, ombreggiare, tingere, smagare, dismagare.

Pittura. *Lat. pictura. P. E. T.* Quasi lunga pintura in tempo breue. *D. A. N.* Credette Cimabue ne la Pittura Tener il campo.

Tauoletta. *Lat. tabula picta, icon.* è quadro di alcuna imagine, o pintura. *B. O. C.* Dinanzi ad una tauoletta, doue il nostro signore era figurato.

Pittori celebrati da nostri poeti, Cimone, Giotto Fiorentino, Cimabue, Apelle, Prometeo, Simone di Siena, Zeusi, Parrasio, Polignoto, Timagora, Prothogene, Apollodoro, Timante. & de moderni Andrea Mantegna, Gian Bellino, Leonardo Vinci, Michelangelo, Aue Dossi, Rafael di Urbino, Bastiano, Titianno.

Cimone Cleoneo celebrato da Plinio primo inuettore delle imagini traerse, & riguardanti in ogni guisa, & appresso trouò le pieghe nella pintura.

Cimabue Fiorentino, che ne suoi tempi ottenne l'honore & primo luogo nella pintura, tanto, che Giotto uenne tale che l'uinse & superò. *D. A. N.* Credette Cimabue ne la pintura Tener lo campo, & hor ha Giotto l'grido, Si che la fama di costui oscura.

Giotto. *Lat. iohannes.* hebbe un'ingegno di tanta eccellenza, 808  
che niuna cosa della natura madre di tutte le cose & operatrice col continuo girar de' cieli fu che egli con lo stile e con la penna, & col pennello non dipingesse così simile a quella che non simile anzi piu tosto dessa parese, in tanto, che molte cose da lui fatte si trouò, che l'ui suo senso de' gli huomini ui prese errore, quello credendo esser uero ch'era dipinto. & leggessi, che tra l'alire sue eccellenze s'ingegnò dipingere il peto, ouero coreggio sotto l'acqua. Fu anchora celebrato da Dante, come appar di sopra a Cimabue. La sua sepoltura è nella chiesa di S. Maria reparata in Firenze con la figura del suo uolto di riluono è uno Epigramma del Politiano scolpito in tauola di marmo, il qual comincia Ille ego sum per quem pictura extincta reuixit, *B. O. C.* nella uisione amorosa, Humana man non credo, che sospinta mai fosse a tanto ingegno, quanto in quella Mostrante ogni figura li distinta. Eccetto se da Giotto, alquale la bella Natura parte di se somigliante Non occultò nell'arte, in che sigella.

Apelle Efeso chiarissimo pittore, ilquale fece il ritratto d'Alessandro magno, & Pirgotele famosissimo scultore di gemme lo scolpi, Percioche Alessandro solo in gemme desideraua essere scolpito, come narra Plinio, & Lisippo nobilissimo intagliatore di statue di metallo, delqual solo uoleua

uoleua egli, che la sua imagine fosse fatta. stimando niuno altro essere degno d'intagliar la sua figura, come scrive Plutarco. & però dice il nostro PET. Che li uale (.i. ad Alessandro) se virgotele, o Lisippo L'intagliar solo, & Apelle il dipinse Costui fra l'altre sue cose memorande dipinse la Calunnia, uedi a 148.

Simone da siena pittore famoso ne suoi tempi fece il ritratto di M. Laura, onde il PET. Quando giunse a Simon l'altro concetto, Ch' a mio nome gli pose in man lo stile s'ha uesse dato a l'opera gentile Con la figura uoce, & intelletto. Di sospir molti mi sgombraua il petto. Ma certo il mio Simon fu in Paradiso.

809 Zeusi pittore celebratissimo. ARI. Et se fosse costei stata e Crotone Quando Zeusi l' imagine far uolse, Che por douea nel tempio di Iunone, Et tante belle nude insieme accolse, Et che per una farne in perfettione, Da chi una parte, & da chi un'altra tolse, Non hauea da tor altra che costei, Che tut te le bellezze erano in lei. PET. E solo ad una imagine m'attegno, Che non se Zeusi, prastitele, o Fidia. ARI. Timagora, Parrasio, Poliz, noto. Prothogne, Timante, Apollodoro. Apelle piu di questi tutti noto, E Zeusi, e gli altri, ch' a quei tēpi foro Di qua la fama (mal grado di Cloto che spense i corpi, e dipoi l'opre loro) Sempre starà, fin che si legga, e scrina, merce de gli scrittori, al modo uiua. E quei, che furo a nostri dì, o sono hora, Leonardo, Andrea Mantegna, Gian Bellino, Duo Dossi, e quel, ch' a par sculpe e colora, Michel, piu che mortal, angel diuino, Bastiano, R afael, Titian c'honora Non men Cadore, che quei Venetia e Urbino E gli altri, di cui tal l'opra si uede, Qual de la prisca età si legge. e crede. N' bauria a fatica un tal fatto a penello. Apelle zeusi, o se u'è alcun piu degno.

Parrasio di Efeso pittor celebre, fu di Efesia, hoggi detta Arcadia nella Morea, fu inuente di molti ornamenti nella pittura, contese con zeusi, & secondo Plinio fu uincitore.

Pittor, Lat. pictor. PET. primo Pittor de le memorie antiche. DAN. Come pittor, che con essempio pinga. Pro meteo fu il primo, che formasse l'huomo in pittura.

Dipintore. Lat. pictor. BOC. Miglior del mondo. Alcuni dipintori, che piu a dilettare gli occhi a gl'ignoranti, che al compiacere all'intelletto de sauij dipingono.

Dipinto. Lat. pictus. BOC. Vn prato tutto dipinto di mille uarietà di colori. La donna di uergogna dipinta. Ledone così dipinte. PET. Garzon con l'alt, non dipinto, ma uiuo, Vidi dipinto il nobil Geometra Di triangoli, ton-di, & forme quadre. Gente di pietà dipinte. Ne la fronte ogni pensier dipinto.

810 Dipingere. Lat. pingere. PET. piu di mille siate ira dipinse il uolto mio. Che bella donna iui dipinse. Quel dolce sguardo mi dipinse amore, Anzi scolpio. BOC. Hauena cominciato apparare a dipingere. Facei dipingere la cortesia La battaglia de topi, et delle gatte dipingeva. Hauendosi le carni dipinte di liuidori, a guisa, che soglion far le battiture, Vn bel casamento, che tutto gliel dipinsero. DAN. Nel uiso mi dipinge quella pietà Che tu per tema senti.

Pingere. Lat. PET. Al secol che uerrà l'altre bellezze ringger cantando. DAN. Come pintor, che cō essempio pinga.

Miniatori celebrati da nostri poeti. Franco di Bologna Ode-risi d'Agubbio.

Franco da Bologna ottimo miniatore. DAN. Frate dis'e-

gli, piu ridon le carte, Che pennelleggia Bräco Bolognese L'honore tui hor suo, & mio in parte.

Odoriti d'Agubbio huom miniatore. DAN. O dissi lui, non se tu Odorosi, L'honor d'Agubbio, et l'honor di quell'arte, Ch'alluminar è chiamata in Parigi? alluminar in Parigi significa miniare appo noi.

Minii. Lat. BOC. A te o libretto mio non si conuien altro ornamento hauere, o di leggiadri Minij. F 1.

Fugura. Lat. & imago, facies, effigies, simulacrum. PET. Angelica, giouanile, nuoua. E della ne la usata sua figura. S'hauesse dato a l'opera gentile, Con la figura uoce, & intelletto. Qual hor ueggio cangiata sua figura. Et mia uiua figura Far sentia un marmo. BOC. Vna figura sopra una colonna. Dinanzi alla figura di messer Santo Ambrugio.

Figurare. Lat. exprimere, delineare, formare, plasmare, effigiare, quo uerbo usus est diuus Augustinus. PET. Che'l pensier mio figura ouunque i sguardo. Oue raffigurai al cun moderni. Raffigurando le fattezze conte. Trasfigura ta persona. BOC. Figurare, raffigurare, & trafigurare, ue di l'Indice. 811

Disegnare. Lat. exprimere, delineare. PET. sua bella persona Copri mai d'ombra, o disegno col piede.

Stile, è qualunque cosa diritta, come una colonna, o legno fito in terra. Lat. stylus, praphium, et è quello che adoprano i dipintori per disegnare. PET. Quando giunse a Simon l'alto concetto, Ch' a mio nome gli pose in man lo stile. BOC. V'edi di sotto a pennello.

Pennello, colqual si dipinge. Lat. penicillum, Stylus, graphium, penicillus, peniculus, penicillum, peniculus, a pene, hoc est a cauda dictum. BOC. Niuna cosa da natura fu, che egli col stile con la penna, & col pennello non dipingesse così simile (parlando di Giotto pittore) Senza che alla mia penna non dee esser meno d'autorita conceduta, che al pennello del dipintore.

Pennelle, giare, pinger col pennello. Lat. pingere penicillo, DAN. piu ridon le corte, Che pennelleggia Franco Bolognese.

Pennaiuolo. la uagina delle penne da scriuere. Lat. pennarium, & calamarium, ma non appo de buoni autori, & Graphium si legge appo Martiale. BOC. Come che gli uedesse il uaiuo tutto affumicato in capo, & Pennaiuolo a cinto, & piu lunga la gonnella, che la guarnacca.

## C O L O R I.

Colori azzurro, celestro, ceruleo, indico, cocco, turchino, perso, negro, hebeno, bruno, fumo, inchiostro, tinta, scuro, spalto, biacca, bianco, candido, eburneo, argento, berettino, bigio, oro, orpimento, biondo, giallo, rancio, ranciato, giallolino, zafferano, cinapro, rosso, rosetta, roffore, rouente, rubecchio, rubicondo, robbo, rogio, sanguigno, uermiglio, scarlato, morello, minio. In carnato, uiolato, uerzino, purpureo, purporina, tanè, uerde azzurro, uerde rame, sbiau. Colorire. discolorire, tra scolorire, biancheggiare, imbiancare, roffeggiare, arrossire, arrubinare, tingere. amerare, imbrunire, offuscare.

Colore, & color. Lat. PET. & BOC. Aureo, uerde, bianco, giallo, conforme, morto, uero, nascofio, nuono, nouel, oriental, pietoso, tanto, celestro, azzurrino, nero smarrito, 812

*smarrito, natural. D'un cigno. D'un smeraldo. D'un huomo tratto di tōba. Quel, che d'odore, et di color uincea L'odorifero, & lucido oriente. Color uero di bianchi gigli, & di uermiglie rose mescolato, Color porporini, pietosi, mille. Che mi farei di suoi color dipinto. Vidi l'celest' arco in color tanti uariarsi. I fiori di color mille. I colori delle cappe. Con piu macchie & di piu colori. DAN. Queste parole di colore oscuro Vid'io scritte. Cangiar colore & dibattendo i denti.*

**Colorata.** Lat. & picta. BOC. Colorata ragione, idest fin ta. Et hauendo alquanto piu d'arbitrio colorato. Nel uiso coloriti.

**Colorare,** per fingere. Lat. & pingere, et chromaticus, a, um, ual cosa colorita, o dipinta. BOC. Con uarie cagioni colorando lo andare.

**Scolorare,** Lat. pallescere. PET. Era'l giorno che'l sol si scolora Per la pietà del suo fattor i rai. Il uiso scolora. Fia la uista del sole scolorita.

**Discolorare.** Lat. decolorare, pallescere. ual fare di color di uerso come di rosso bianco. PET. Ma uoi, che mai pietà non discolora. si come i miei seguaci discoloro. Ond'io mi discoloro. Discolorato hai morte il piu bel uiso.

**Traicolorare.** Lat. pallescere ual mutar colore, DAN. S'io mi traicoloro Non ti marauigliar, che dicend'io Vedrai traicolorar tutti costoro.

**Azzurro.** Lat. indicum, ceruleum, ceruleus, cyaneus, cumatilis color, glaucus, color, et ceruleum indicum, lo azzurro olt' a marrino. BOC. L'ottauo cielo d'azzurino. colore in celestro mutato. Vn leon rampante d'oro in azzurro. campo risplendena. P. H. DAN. In una borsa gialla uidi azzurro.

**Argentate.** Lat. argento illinitus. BOC. Con argentate onde rinfrescaua le aride gole. AM. Bicchieri, che di argento pareano. Che spruzzando pareo di lunghi argento uiuo.

**Bianco.** soft, per l'occhio. Lat. albugo, nis, PET. Tra'l bel nero e'l bianco. Nel bel nero, & nel bianco, Del bel dolce foaue bianco, & nero, & per l'adie.

**Bianco.** Lat. albus, candidus, color niueus, color leucopheus, PET. & BOC. Bianco color, fior, marmo, sepolcro, ueltro, abate, uin. & essendo egli bianco, & biondo. Bianca nube, neue, mano, benda, paura. la bianca amica di Titone. Vidi una donna piu bianca, che neue. Bianche chiome riue, tempie, colombe, man, piume, bianchissima coltre. Touaglia. erano nel uiso bianchissime. Bianchissimo marmo, farsetto, biancheggiante Aurora. DAN. Bianca oca. tra bianca, & gialla. Bianche guancie, bende, bianchi marmi. Vn uecchio bianco per antico, pelo, bianco nido, pel, marmo, aspetto. & soft. e'l bianco more. Si ch'ogni bianco ne saria feruto. Bianco uestia. & in uece di pallido a 361.

**Bianchezza.** Lat. albedo, candor. BOC. Laqual bianchezza quanto si conuenia di rosso colore era mescolato. La bianchezza del suo corpo.

**Biancheggiare.** Lat. albescere, DAN. Et uede la campagna biancheggiar tutta. Vede l'arbor, che per lo fiume raia Gia biancheggiare. Che dietro a Michol mi biancheggiua.

**Imbiancare.** Lat. dealbare. PET. A quel crudel, che suoi seguaci imbianca. Ch'in un punto arde, agghiaccia, arrossa e imbianca, BOC. che io dianzi imbiancai i miei ueli col

solfo. Ilqual lume poi che'l ciel hebbe imbiancato. DAN. Qual i fioretti del noturno gelo Chinati e chiusi poi che'l sol gli imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. Vuoi tu che questo uer piu ti s'imbianchi. i. ti faccia chiaro.

**Albore.** Lat. albedo, & albitudo. è la bianchezza. DAN. Vede l'albòr, che per lo fumo raia Gia biancheggiare. Vdendo in quello albòr balenar Christo. ARI. pur nacque In oriente il disiato albòr. & a 625.

**Inalbare.** Lat. dealbare. per imbiancare. PET. Vien poi l'Aurora, & l'aura fosca inalba.

**Candido.** Lat. & albicans. PET. & BOC. Candido cigno, Armellino, collo, pie, seno, guanto. Candida Neue, gonna, cerua, perla, rosa colomba, primavera. Can di di homeri. candida carni, & di neue candida siano di uenute le tempie. Candidissimi homeri, Candidate uittorie. ARI. Candido come neue e'l suo uestire.

**Candore.** Lat. candor. DAN. LO Candor de la temprata stella. 815

**Celestro,** & cilestro, uedi a Cilestro. 816.

**Biondo.** Lat. flauus, buxus, aureus. ual flauo di color di bosso. PET. & BOC. Biondo capel, Apollo essendo egli bianco, & biondo. Bionda, treccia, testa, zazzaretta. Bionde chiome, treccie. Due giuanette bionde come fila d'oro biondi capelli, capei, crin. Alquanti peluzzi biondi come oro, biondissimo capo. Biondissimi capelli, come fila d'oro. DAN. Biond'era & bello. & quell'altro ch'è biondo E Obizo. Testa bionda.

**Eburneo.** Lat. cosa d'auorio. PET. Ti bagna amor con quelle man eburne. BOC. Eburnei denti. AM.

**Biacca.** Lat. cerussa. BOC. I uisi delle femine ponendovisi la biaccia di uentan bianchi. LA. DAN. Oro. & argento fin, & cocco, & biacca.

**Bigio,** berettino colore, & anche dinota spetie di panno grosso, basso, & infimo, & oscuro qual dinota humiltà per chi gli porta. Lat. color uenetus, qui proprie quasi ceruleus est. Leucophens uero proprio est ueneto, qui liuidus est, ut hi qui telo percussi concreto sanguine in tumoribus corporis huiusmodi nigrescentum colorem offendunt, qui et thalussicus dicitur, hoc est maritimus. PET. I neri fraticelli, e i bigi, e i bianchi. DAN. L'acqua era bigia molto piu che persa. Che Lethe non puo torre, ne far bigio. & on de bige. i. oscure. Tutti, fuor ch'un renduto in panni bigi.

**Sbiadato.** Lat. albidus sub albus. è colore come di biada non in tutto bianco, ma pallido. BOC. Io ti lascierò pegno questo mio tabarro sbiaua. ne testi moderni si legge sbiadato, & hora si direbbe schiauo. DAN. Con le man monche, & di colore scialba. i. sbiana, che significa pallida.

**Ceruleo.** Lat. ceruleus. è colore celeste. PET. Porporea uesta a'un ceruleo lembo.

**Cilestro.** Lat. celestris color, comatilis color, cyaneus, & celsius, ut oculus Plumatilis aut ceruleus ut est apud pla. è colore del cielo. uedi azzurro. BOC. L'ottauo cielo di azzurro in colore cilestre mutato tutto. DAN. Il sol che gia raggiando tutto l'occidente Mutaua in bianco aspetto di cilestro.

**Cocco.** Lat. è herba di colore purpureo, che noi diciamo grana. DAN. Oro, & argento fin, & cocco, & biacca.

**Giallo.** Lat. color croceus. PET. Riue, bianche, uerdi, uermiglie, perse, & gialle. Fior bianchi, & gialli. BOC. Il sole incominciua a farsi giallo. Con un colore uerde & giallo,

- giallo. Gialli poponi. *A.M.* Bandiera gialla.
- 817 Negro colore, & per oscuro, & mesto. *Lat.* nigrior, niger, ater, mæstus, obscurus, languidus, fuscus. *PET.* Sotto quel l'Elce antica, & negra Vedona sconsolata in uestita negra. Pensier negri, oscuri, & mesti. Forse presago de di tristi, & negri, *B.O.C.* Giorno negrissimo, idest doloro fiffimo. *A.R.I.* Secondo che sarà Coruo o Colomba, idest negro, o bianco.
- Nero. *Lat.* niger, ater. per lo colore, & ancho per mesto, & oscuro. *Lat.* mæstus, obscurus. & pullus color, soft. *PET.* Nel bel nero, & nel bianco, in nece de gli occhi. tra'l bel nero, & l' bianco. Del bel dolce soane bianco & nero. & adie. Cacciata da duo ueltri un nero, & un bianco. Ineri fraticelli, *B.O.C.* Carba nera. Per far una bandiera gialla glie la pose sul nero, & adie. Nero ueltro. Herba uerde tanto che quasi nera pare. Nere macchie, pietre, ciglia. Neri uestimenti, fraticelli, denti, *DAN.* Vidi dietro a noi un Di. uol nero. i. uitiuoso.
- A nero. adue. *Lat.* atrati, pullati, lugubres. *B.O.C.* I fratelli di tebaldo uestiti a nero. Quattro fratelli tutti di nero uestiti.
- Annerare, è fare nero, bruno. *Lat.* offuscare, nigrare, nigrescere, nigrescere, sed nigere, nigrescere. et nigre fieri signi ficant ni rum fieri, & nigricare aliquantulum nigrum esse. *DAN.* Mentre che l'occidente non s'annerà.
- Folco. *Lat.* fuscus color. & dinota negro, & oscuro. *PET.* Fosco aere, di, pensiero, stato, seggio. Col coglio men torbido, & men fosco. Il ciel seren mi è fosco. Fosca aria, aura, cella, coscienza. Foschi luoghi, colli. Fosche riue. *DAN.* Non frondi uerdi, ma di color fosco.
- Offuscare, è oscurare, annerare. *Lat.* offuscare. *B.O.C.* Amore eccitatore de gli addormentati ingegni le uirtù. da crudeli obumbrationi Offuscate con la sua forza sospinse in chiara luce. Gli occhi della mente hauendo di tenebre offuscati.
- Attuare per offuscare, oscurare, et intricare, dal *Lat.* obtundere, onde obtusum ingenium. i. ingegno grosso. *DAN.* Perché a loro molto l'intelletto attuia.
- 818 Bruno, è colore non del tutto nero. *Lat.* fuscus, subniger, nigricans. & però ben dice *DAN.* Come procede innanzi de l'ardore Per lo Papiro suso un color bruno, Che non è nera anchora, e'l bianco more. Lo giorno se n'andaua, & l'aer bruno toglieua a gli animà che sono in terra. Da le fatiche loro Bruna Onda, Montagna. l'acqua, Auenega che si nuoua bruna. Bruna Sotto l'ombra perpetua. Spalle brune. *PET.* & *B.O.C.* bruna Vergine. Costei che bruna era diuenuta. Tutte uestite a brun le donne perse, bruni panni. Tutte di bruno uestite. Mona Bel colore, che brunaccia era. O con le brune, o con le bianche chiome.
- Imbrunire. *Lat.* obtenebrare, offuscare, nigrescere. ual far bruno, & nero. *PET.* Imbrunir le contrade d'oriente. Ratto, come imbrunir neggio la sera. Et l'aer nostro, & la mia mente imbruna. *DAN.* L'huom de la uilla, quando l'ua imbruna.
- Hebena, è legno, o arbore negro, & pigliasi in uece del color negro. *Lat.* ebenus, uel ebum. *PET.* Hebena i cigli & gli occhi eran due stelle. Nane Tutta d'Auorio & di hebena contesta.
- Purpura, & porpora. *Lat.* purpura, ostrum dibappa.

- PET.* Purpurea ueste. Purpuree penne, purpurei colori. Vestita di porpora. *B.O.C.* Porporini fiori. Drappo porporino. *PH.*
- Perfo. *Lat.* subscurus. è color uerde ma scuro & che tira al nero. *PET.* R. iue, bianche, uerdi, uermiglie, perse, & gialle. Verdi panni sanguigni oscuri, & persi. *B.O.C.* Io raccogliero la mia gonnella del perfo. i. di color uerde oscuro. *DAN.* l'acqua era bigia, molto piu che persa. Era il secondo tinto piu che perfo. O animal gratioso, & benigno, Che uisitando uai per l'aere perfo. i. nero. Non si profonda, che fondi sian persi. i. uerdi oscuri.
- Rancio, è colore giallo. *Lat.* croceus color, & alcuna uolta si significa uecchio. onde diciamo la carne salata esser rancia quando è uecchia, perche di uermiglia, & bianca è fatta gialla. *Lat.* rancidus, exoletus. *B.O.C.* L'aurore di uermiglia cominciau appressandosi il sole a diuenire rancia, cioè gialla, ouero uecchia, perche piu non apparua. *DAN.* e cappe rãcie Son di piombo si grosse. i. uecchie, ci sono moleste come cosa rancia, ouero dorate, di fuori, perche di sopra dice, Egli hauean cappe, con capucci bassi dimanzi a gli occhi, Di fuor dorate son si ch'egli abbaglia, Ma dentro tutto piombo, & graui tanto. Si che le bianche, & le uermiglie guance la dou'era, de la bella aurore Per troppa etate diueniuau rancie. i. uecchie, cioè che que due colori biãco, et uermiglio, erano spariti. *ARI.* Piacciati questa afflitta anima sciorre Da la sua scorza. homai putrida & rancia. i. uecchia e fracida.
- Rossezza. *Lat.* rubor. *B.O.C.* nel *A.M.* Mi parse uergogna, & di niuna rossezza dipinta tornai. Con focosa rossezza giã mi sento la uergogna nel uiso uenire.
- Rossore. *Lat.* rubor. *B.O.C.* Con honesto rossore apparito ne loro uisi. La mia uiltà non senza gran rossor ui scourirò.
- Rosso. *Lat.* rubeus, & rufus. *PET.* Et tinto in rosso il mar di Salamina. *B.O.C.* Di pel rosso. Calandrino tutto sudato, & rosso. La giannetta diuenuta tutta rossa. Diuenuta rossa come rubia. *Lucens, et luteolus color, ual rosso.*
- Rosseggiare, *Lat.* rubescere, et rubere. per risplendere. *DAN.* Per li grossi uapor Marte rosseggia.
- Arrossare. *Lat.* erubescere. *PET.* Che n un punto arde, agghiaccia. arrossa, e' mbianca. *B.O.C.* Con alcuna parola fare altrui arrossire. Filomena per uergogna alquanto arrossata. Le donne erano arrossate Neisile un poco arrossò. *DAN.* Et Galli, et quei, che arrossan per lo stiaio. On d'io souente arrosso, et sfauillo. et arrossimmi un cenno, Che fece crescer l'ale al uoler mio.
- Rouente. *Lat.* condens, feruens, feruidus. ual infiammato. *DAN.* Ver l'altra torre la cima rouente. i. affocata Et io facea con l'ombra piu rouente Parer la fiamma.
- Rubecchio. *Lat.* rubeus, rufus, rube scens. è di color rosso. *DAN.* Tu uede sti il Zodiacho rubecchio.
- Arrubinare. *Lat.* purpurascere, et purpurissare. ual tingere, o far rosso, da rubro. *B.O.C.* Et mandau pregando, che ui piaccia di arrubinar gli questo fiasco del nostro buò uermiglio, modo di dir de calcagni, calmi, furbi, o trincati, che per meta. dinota empire. Che arrubinatemi, et che zanzeri mi mandì tu dicendo a me? Hauena bene egli in te so dello arrubinatemi, ei de zanzeri.
- Roggio, ual rosso. *DAN.* Il Sol che dietro fiamme giana roggio. Perche non dentro della città roggia Sono di puniti.

punti. Lat. rufus. **ARI.** Gemme uerdi, e roggie.

**Robbo.** Lat. rubens, rufus. ual rosso. **DAN.** Che con tanto lucor, & tanti robbi M'apparuerò splendor dentro a due raggi.

**21 Vermiglio,** ual colore non in tutto rosso, ma come il fuoco. Lat. flauus, fuluus, purpureus, color. **PET.** & **BOC.** Gli uè ne nel petto una gran macchia di uermiglio non tinta, ma naturale. I abra di natural uermiglio micanti. *Vermiglio Sangue.* *Vermiglia Primavera, bocca.* *A far Toscana di ciuil sangue uermiglia.* *Vermigli fiori, rosai.* *Vermiglie rose, riue.* *Vermigliuizza bocca.* Diuenuta per uergogna uermiglia.

**Sanguigno,** è color rosso, o pur purino, come di sangue, Lat. sanguineus. **PET.** Verdi panni sanguigni, oscuri, & persi. Di quà dal mar, che fa l'onde sanguigne. Che per ogni piaggia Fece l'herbe sanguigne. **DAN.** Che tignemmo il mondo di sanguigno. i. di sangue. & a 1325.

**Scarlatto.** Lat. purpura, ostrum, dibapha, coccus, conchyliu, murex. ual colore di grana. **BOC.** Vestita di scarlatto. Lat. coccinus. Qual medico con panni lunghi, & con scarlati, & con uai.

**Minio colore.** Lat. minium lo minio. & minacus lo bolo arminio.

**Verde.** Lat. uiridis color, color ptasinus. **PET.** In Campo uerde un candido Armellino. *Verdi panni.* & uerde in segna. verde naturale, come delle piante, & herbe. uiuace, giouanile, per la fine, meta. tutti sono a gli suoi luoghi, uedi la tauola.

**Indico,** ual colore azzurrino scuro. Lat. indicus, color. **DAN.** Oro, & argento fin, & cocco, & biacca, Indico legno lucido, & sereno.

**22 Tinto,** Lat. tintus, infectus. **PET.** Et tinto in rosso il mar di Salamina. Ne l'altrui sangue già bagnato & tinto. D'inuidia tinto. D'amor tinto. Il ciel tinto in uista. I dorati suoi strali in piacer tinti (Specchi) tinti nel eterno oblio.

**Tingere.** Lat. & inficere. **PET.** Et di bianca paura il uiso tenge. **DAN.** Noi che tignemmo 'l mondo di sanguigne.

**Oro colore.** Lat. flauus, aureus, fulgidus, croceus, coruscās, micans, nitens, fulgurans, radians, rutilans, illustris. **BOC.** Due giouanette bionde, come filo d'oro. Al quanti peluzzi biondi, come oro. I loro capelli come fila d'oro biondissimi. **PET.** Et i capei d'oro fin farsi d'argento. Erano i capei d'oro a l'aura sparsi. Scriui quel che uedefti in lettere d'oro. co i crin d'oro. T'essendo un cerchio d'oro terfo, & crespo.

**1) Ricamatore.** Lat. prygio prygionis, **ARI.** La soprauesta ricamata a tronconi era di fuore. Lat. pulmarium opus, siue pbrygium. Palmarius è quella che lauora o pinge cò l'ago Ritratto hauea ne i bei Ricami gat d'oro & di uaria seta di sua mano.

**Aragne.** Lat. Arachne, Dicono le fauole, che in Lidia fu una femina detta Aragne nata in picciola uilla & di uil le guaggio, ma si dotta nell'arte di ricamare, & in ogni artificio di ago in tela, che di molto uinceua tutte le altre, il che la fece si arrogate, che nò contenta di superare i mortali, uolle gareggiare con gli Di, & contender con palla de Dea della sapientia, ma Pallade la uinse, & spezzeuole & tagliolle la tela & conuertilla in Ragno, il quale animale anchora non cessa fare artificiosamente tele, & per

questo uolle mostrare. **DAN.** Che l'humana fraude uince tutte le altre, eccetto la sapientia, & però dice. O folle Aragne si uedeua io te già meza aragna trista in su gli stracci de l'opera, che mal per te si fea. ne fur tai tele per Aragne imposta. & **BOC.** nella uisione amorosa. Come la uidi quì tutta raccolta Ne suoi stracci in Ragno trasmutata fu da la Dea per la superbia molta. & come scriue Plinio, fu inuentore del Lino & delle reti, & clostero suo figliuolo trouò i Fusi.

## S C O L T V R A.

**Scultore,** statue, imagini, simulacri, colossi, uasi, coppe, fiaschi, scarpelli.

**Scultor.** Lat. sculptor, lapicida, marmorarius, statuarus, 814 celator, lithoglyphus.

**Scultori celebrati.** Prassitele, Fidia, Pirgotele, Tubalcain, Policlete, socrate Filosofo.

**Tubalcain** fu il primo inuentore de la scultura, & primo fabro, & il primo che facesse carbon di cerro, o di castagno, & inuentor della Scultura. fu figliuol di Lamech, ue di sella sua moglie.

**Prassitele,** & **Fidia** singularissimi scultori. **PET.** Et so' o ad una imagine m'atteugo, Cbe non Zcusi Prassitele, o Fidia, Ma miglior mastro. di questi si neggono anchor in Roma a monte cauallo due gran caualli di marmo che dimostrano la grande arte loro. Lat. Praxitelis, & Phidias.

**Fidia,** o **Phidia,** uedi di sopra a Prassitele.

**Policlete** scultore eccellentissimo. Lat. Policletus, come scriue Plinio fu Sicionio di Agelade famoso maestro nella Scultura discepolo. fiori nell'Olympiade centesima terza presse a i trecento anni del Romano stato. Fece egli molte opere degne di laude immortali, tra le quali è la Norma detta canon, onde togliuan l'esempio gli artefici, si come da certa legge di quella arte. E' l'giouane delicato & molle, che hauea il diadema chiamato dadimeno cioè Diadumeno per pregio di cento talenti celebrato, e' l' fanciullo uirile portante l' basta dette doriforos, & duo altri a i dadi giuocanti, iquali si chiamano astagalizotes et era nell' atrio di Tito Imperadore, della qual opera nul la piu perfetta da molti si giudicò. Costui si stima hauere ridutta a fine la scultura, & hauer fatta, & impressa l' arte ne i suoi mirabili magisteri. Furono molti in diuerse etati, ma per dir di coloro, co i quali uenne a contendere il detto, & de piu laudati furon Fidia, Chresilla, Ciclone, Frammone, hauendo questi fatte l' Ammazzone, & uolendosi consecrare al tempio di Diana Efesia quella che per loro giudicio migliore si stimasse, ciascuno la sua ante ponendo a tutte, dopo giudicò quella di Policlete, laquale perciò che ogn'uno la stimò dopo la sua migliore dell' altre, fu anteposta a tutte, dopo le quali si stimò quella di Fidia, Indi quella di Chresilla, poi quella di Ciclone, la quinta fu di Frammone. Policlete in greco significa huom di molta fama. & però dice il **PET.** per mirar Policlete a proua sifò Con gli altri, ch' hebber fama di quell' arte, & **DAN.** Esser di marmo candido, & adorno D'intagli si che non pur Policlete, Ma la natura gli haurebbe scorno. **Sculpire.** Lat. scalpere, & sculpere. **PET.** I' Idolo mio scul 825 pito in uino Lauro, sculpito per le fronti era l' ualore De l' honorata

*l'honorata gente . mi dipinse amore anzi sculpiro . Gli oc  
chi tenni nel bel uiso Per i sculpirlo imaginando in parte,*

Intagliatori di statue. Lisippo .

Lisippo. Lat. *lysiptus*. Intagliatori di statue uedi ad Apelle a  
808. P E T. Che li ualse Pirgotele o Lisippo L'intagliar  
solo, & Apelle il dipinse.

Statua. Lat. & *icon*, *nis*, & *signum*, *i*, & *Caryatides*. sono le  
statue, che reggono edificij, sepolcri, et simili, et *Hermia*,  
& è statua d'huomo diritta, & senza capo. & *Hippiades*  
nu. plu. son statue di donne a cauallo, & *Hoplitis*, dis, la  
statua di donna armata. B O C. Statua di cera, Di marmo.  
Statua di marmo. P E T. Statue ignude.

Imagine. Lat. *imago*. P E T. *Aspra*, *cruda*, *uera*, *uina*. Vn'ima  
gine s'olda di diamante. Qui ueder poi l'immagine mia sola  
Et l'immagine d'una che lo strugge. Et l'immagini la son  
si costate. Mirandola in immagini non false immagini smor  
te. B O C. La immagine di cera, Le immagini della cera, l'an  
tica immagine di Gioue P H. & *Oscilla*, sono le picciole ima  
gini di cera, d'argilla, & simili, che per noto si usano . on  
de Vir. *Oscilla exaltata suspendunt mollia pinu. plasticus*,  
quello che fa immagini di terra, o di marmo .

Imago, Lat. P E T. Ch'i senù trarmi de la propria imago.  
DAN. L'imago e' l'cerchio, & come ui s'indoua.

Image. DAN. prende l'immagine, & facciane sugzello.

826 Smagare. Lat. *transformare*, *mutare*. V o. Prou. ual trarre del  
sentimento, & quasi della propria immagine. alcuna uolta  
si piglia per brauare, ma semplicemente si pone per dare  
affanno. B O C. chi è colui, che non conosca la uostra bone  
stà, laquale non che i ragionamenti sollazzeuole, ma il ter  
rore della morte non credo che potesse smagare . DAN.  
Ma mia suora Rachel mai non si smaga Del suo Ammi  
raglio. i. non si moue, non si allontana. Non uò però lettori  
che tutti smaghi Di buon proponimento. gli occhi mei con  
fusi Fesser alquanto, & l'animo smagato .

Dismagare, il medesimo che è smagare. DAN. Che l'honestà  
te ad ogni atto dismagia, idest l'affretta in ogni cosa gua  
sta l'honestà . Mor. un dì ch'Orlando da lui si dismagia,  
idest allontana .

Effigie. Lat. *effigies*. ual immagine . DAN. Ma nulla mi fa  
cea, che sua effigie Non discendea a me per mezzo uista,  
In uece di effigie. SAN. Che la promessa effigie gli mostras  
se. Sopra il quale si uedeua di legno la grande estigie del  
seluatico Iddio .

Effigiare. Lat. ual formar la effigie, o in pittura, o in scultura.  
DAN. Di contra effigiata ad una uista D'un gran palazzo  
Michol ammiraua. i. scolpita . B O C. L'antica immagine di  
Giuue nella sua sala riccamente effigiata. P H. Ad una ta  
uoletta, doue il nostro signore era effigiato.

Simulacro. Lat. et *Iconius* è immagine finta d'alcuno. ARI. I  
simulacri inferiori in man Hauean lunghe, & amplissime  
scritture. T. Come fosse d'un Dio simulacro.

827 Colosso. Lat. è statua grande a guisa di una torre così nomi  
nata da Colosso primo di quella inuentore. A L V. Terme,  
colonne, templi, anfiteatri. *viramide*, *colossi*, *historie*,  
& *armi* .

Intagli. Lat. *sculptura*. B O C. Vna fonte di marmo bianchissi  
mo con marauigliosi intagli. Attento a riguardare le di  
pinture, & gli intagli del tabernacolo. DAN. Effer di mar  
mo candido, & adorno d'intagli si che non pur voliceto,  
Ma la natura glie n'haurebbe scorno.

Intagliare. Lat. *scalpere*, *sculperere*, *incidere*, *in sculperere*. P E T.  
Che ual, se Pirgotele, o Lisippo il tagliar solo, et Apelle il  
dipinse . Di qual pietra piu rigida s'intaglia Per far di  
marmo una persona uina .

Medaglia. Lat. *toreumata*, *amblemata*, *numismata*. è la effi  
gie, o ritratto intagliato in metallo, o in pietra per memo  
ria d'alcuno. ARI. Rendono salne le medaglie al tempo.

### VASI DI VARIE SORTI.

Vaso, ueggia, botte, botticino, bottaccio, fiascho, barile, urna,  
pilla, utrello, lutello, calice, coppa, tazza, secchia, fiala,  
guastadetta, ampolla, boccale, secchio, nappo, oricanno,  
piatello, bacile, bacino, scodella, bicchiero, boffolo, albarvel  
lo, orciuolo, arine, paniere, fiscelle, canestro, cōca, doglio,  
doga, cocchiame .

Vaso. Vassel, & uassel. Lat. *uas*, *sis*, & *anaglyphum*, *orum*. & 828  
*Abax* è il luogo doue si ripongono i uasi, come la creden  
za, o simile . P E T. se mai candide rose con uermiglie In  
uasel d'oro uider gli occhi miei . Lat. *chrysendetum*. idest  
B O C. Et donolle in Gioie & uasellamenti d'oro tanto. i. e  
coppe & altri uasellamenti d'oro & di argento. i. uasi per  
seruire a mensa . ARI. Le sue dolci acque insala in mag  
gior uase. *phaselus*, uel *Faselus*, il picciolo uaso, mutata la  
fin u. DAN. Vassel per legno marittimo, cioè barca, uedi a  
1046 .

Inuassare, Lat. *immittere*. è entrare in uaso. ARI. Vn toco, e  
melo in uasa C'ho trouato la uia .

Tinello, & tinella. Lat. *labrum*, & *lobellum*, è uaso per la  
uar le mani, & simile, & si usa ne bagni .

Vetro in uece di uaso uedi a uetro a 1146 .

Manico di qualunque uaso . Lat. *ansa* . e. il diminutivo è  
Ansula .

Veggia. Lat. *dolium*, è la botte da uino. DAN. Gia ueggia per  
mezul perder, o lulla . del fondo della ueggia la doge di  
mezzo si chiama mezul, & le collaterali, Lulle, o rulle.

Lulla, & mezul, uedi di sopra a ueggia .

Botte. Lat. *dolium uinarium*, orca, cupa, e. è uassel da uino.  
olio. & *dolium*, *ij*, e la botte uota. B O C. Del uino della bot  
te di lungo il muro . Il corpo di pasquino giaceua gonfiato  
come una botte. T. astate le botti piene d'olio.

Botticino . Lat. *uasculum uinarium*. B O C. Fatto il botticino  
riempire di quel medesimo uino .

Bottaccio . Lat. *uasculum uinarium*. B O C. Et datogli un  
bottaccio di uetro. Con bottacci di maluagia & di greco,  
& d'altri uini .

Fiasco, & fiasca. Lat. *cenophorum*. B O C. Vn fiasco d'una buo  
na uernaccia . I bacini, gli orciuoli, i fiaschi, le coppe, &  
altri uasellamenti . SAN. Mentre sarà del uino in questa  
fiasca. Vna fiasca di Tamarisco.

Barile. Lat. *amphora*, *lagena*, & *laguncula* il dimi. ual uaso  
picciolo di legno da uino, da olio. B O C. Hauendo in ciascu  
na forse un barile d'olio .

Cocchiame. Lat. *operculum*, *clausura* uel *nectis* in *dolij* or  
rificio . è quello con che si chiudono le botti di sopra detto  
da chiudere, che uolgarmente è detto il coccone . B O C.  
Hauendo in ciascuna forse un baril d'olio di sopra uicino  
al cocchiame .

Doga. Lat. *docus*, è certo legno, o trabe, onde diciamo la do  
ga del uassel . o botte . & dogare per ponere le doghe.